Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 188

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Giovedì 7 agosto 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-15 e 8-80 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

IMMANE BILANCIO DELLA GUERRA ANTIBOLSCEVICA

Le brecce del Pripet di Smolensk e del Peipus

hanno sviluppato progressivamente l'azione di annientamento delle forze sovietiche

895 mila prigionieri, 13 mila 145 carri armati, 10 mila 388 cannoni e 9 mila 82 aeroplani, sono stati perduti dai rossi oltre a centinaia di migliaia di morti

BERLINO, 6.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Come risulta da numerose informazioni, il Comando sovietico non è in possesso di un quadro della situazione sul suo stesso fronte. Fedele al principio della verità assoluta il servizio d'informazioni germanico s'impose il massimo riserbo per non fornire al nemico delle preziosi informazioni. Il legittimo desiderio del popolo di essere quotidianamente edotto circa lo svolgimento delle operazioni, dovette, quindi, essere posto in seconda linea.

Si dovette anche tollerare che nell'interno del Paese si potessero spargere false notizie e che il nemico diffondesse informazioni contraddittorie.

Ormai è giunto il momento di fronte alle nuove operazioni iniziate, di ricapitolare il corso ed i risultati della titanica lotta iniziatasi con lo sfondamento della linea Stalin.

La configurazione del territorio dal mar Egeo al golfo di Finlandia e le mete prefissesi, imponevano che lo sfondamento avvenisse in tre punti decisivi: a sud delle paludi del Pripet, in direzione di Smolensk e a sud del lago Peipus.

Tre bollettini straordinari ne scriveranno la lotta sostenuta dalle forze impiegate; un quarto bollettino riassumerà i risultati di queste operazioni. Per le operazioni sul fronte finlandese e per quelle della Marina sarà diramato più tardi un altro comunicato.

BOLLETTINO STRAORDINARIO Nr. 1.

Dopo aver forzato in duri combattimenti la Duena tra Dunaburg e Riga, e liberata la Lettonia dal nemico, al gruppo di eserciti del feldmaresciallo Ritter von Loeb, incombeva il compito di sfondare la linea Stalin lungo il confine Lettone-sovietico e battere nello stesso tempo le forze sovietiche che si trovavano in Estonia.

In audaci attacchi riuscì all'Armata comandata dal gen. Busch ed al gruppo corazzato comandato dal generale d'Armata Hoeppner che combatteva sullo stesso settore, di sfondare le potenti posizioni difese tenacemente dal nemico a sud del lago Peipus. Ostrow, Porchow e Pleskau, caddero nelle mani dei tedeschi dopo duri, brevi combattimenti. In tal modo era stata raggiunta la premessa di avanzare verso nord e di iniziare l'attacco in direzione di Pietroburgo.

Malgrado le grandissime difficoltà stradali, l'accanita resistenza del nemico e le fatiche sopportate dalle truppe tedesche, l'ala sinistra potè respingere le truppe nemiche tra il lago di Ilmen ed il lago di Peipus, fin sotto Narva ed in tal modo sbarrare l'istmo terrestre tra il lago di Peipus ed il golfo finlandese.

L'Armata operante in Estonia al comando del generale von Kuechler occupò dapprima, dopo duri combattimenti, le città di Dorpat, Fellin e Pernau e battè in numerosi violenti combattimenti le divisioni nemiche, respingendole a nord verso Taps.

Le operazioni di questo gruppo di Eserciti non sono ancora ultimate. Malgrado ciò in questo settore sono stati finora catturati o distrutti 35 mila prigionieri, 355 carri armati, 655 cannoni.

A questo successo ha particolarmente contribuito la flotta aerea al comando del generale d'Armata Keller. Questa flotta aerea, su questo settore del fronte, ha abbattuto o distrutto al suolo 771 apparecchi del nemico.

BOLLETTINO STRAORDINARIO Nr. 2.

Sull'ala meridionale il gruppo di Eserciti al comando del feldmaresciallo von Rundstedt ha dovuto combattere fin dall'inizio contro particolari difficoltà topografiche e contro sfavorevoli elementi meteorologici. Di fronte ai suoi eserciti si trovava un nemico di molto superiore.

In durissimi combattimenti frontali le Armate del generale di fanteria Stuelpnagel e del feldmaresciallo von Reichenau, appoggiati dal gruppo corazzato del generale d'armata von Kleist, dovettero combattere fino a che riuscirono a costringere il nemico alla ritirata, spingendo così un cuneo di attacco oltre Schitomir, fino alle porte di Kiew.

Con questo sfondamento che conduceva profondamente alle spalle della «linea Stalin» fu possibile, su un vasto fronte, fra i fiumi Nistro e Dnieper, di avanzare verso sud, di tagliare le vie di ritirata del nemico e di iniziare una battaglia di accerchiamento che attualmente è ancora in pieno svolgimento.

A questi combattimenti straordinariamente sanguinosi per il nemico hanno partecipato reparti ungheresi e slovacchi che in fedele cameratismo hanno combattuto spalla a spalla con l'Esercito tedesco riportando successi magnifici.

Contemporaneamente a queste operazioni le truppe germano-romene, al comando del generale Antonescu, hanno forzato le potenti linee fortificate sovietiche del Pruth ed hanno liberato dal nemico la Bessarabia, malgrado la tenace resistenza ed il territorio impraticabile.

L'Armata al comando del generale d'armata von Schobert, composta di truppe germaniche e romene, fu impiegata sul medio Nistro in direzione nord-est per stabilire i collegamenti con le forze provenienti dal nord.

Dai calcoli finora fatti risulta che su questo settore sono stati catturati finora 150 mila prigionieri, 1970 carri armati e 2190 cannoni.

La flotta aerea al comando del generale d'Armata Loehr ha partecipato in modo brillantissimo al vittorioso svolgimento di queste operazioni.

Essa ha abbattuto o distrutto al suolo 980 velivoli sovietici.

BOLLETTINO STRAORDINARIO Nr. 3.

Nel settore centrale del fronte orientale, il gruppo di Eserciti al comando del feldmaresciallo von Bock ha vinto la grande battaglia di Smolensk.

Spazio, tempo e durezza della lotta danno a questa battaglia di annientamento contro l'esercito bolscevico uno speciale carattere storico.

In circa 4 settimane di lotta le Armate del feldmaresciallo von Kluge, del generale d'armata Strauss e del generale d'armata, barone von Weichs, e il gruppo corazzato al comando del generale d'Armata Hots, hanno inflitto al nemico spaventose perdite.

Circa 310 carri armati, 3120 cannoni ed una quantità incalcolabile di materiale bellico sono stati distrutti o catturati.

La flotta aerea del feldmaresciallo Kesselring ha partecipato in modo decisivo a questa vittoria.

L'aviazione sovietica ha perduto su questo settore 1908 apparecchi.

I particolari dello svolgimento di questa battaglia saranno resi noti col bollettino del Comando Supremo di domani.

BOLLETTINO STRAORDINARIO Nr. 4.

Aggiungendo le cifre che si comunicano oggi coi bollettini straordinari alle cifre comunicate l'11 luglio di 400 mila prigionieri, di 7615 carri armati, 4423 cannoni e 6233 aeroplani, si hanno le seguenti cifre:

895 mila prigionieri, 13 mila 145 carri armati, 10 mila 388 cannoni, 9082 aeroplani.

I risultati raggiunti superano di molto tutte le più audaci aspettative. Bisogna tener presente che le sanguinose perdite del nemico sono più volte superiori al numero dei prigionieri.

Le unità dell'Esercito, i reparti S.S. e l'Aviazione hanno finora compiuto sforzi sovrumani di valore di fronte ad un nemico che si difende tanto tenacemente.

La superiorità del comando germanico, l'inarrivabile bontà delle armi, il perfetto addestramento delle truppe e, soprattutto l'eroismo del soldato tedesco, hanno reso possibile la distruzione di queste possenti forze armate sovietiche.

Vanno rilevate in modo particolare le marce compiute dalle divisioni di fanteria le quali hanno dovuto superare combattendo 1000 chilometri di territorio. Queste operazioni sono state possibili grazie ad una perfetta organizzazione del servizio informazioni e delle retrovie.

Già oggi la rete ferroviaria del territorio nemico occupato è stata messa quasi completamente in efficienza fin dietro alla linea del fronte. Le Forze Armate tedesche certe della loro superiorità e certe della vittoria finale, stanno ora svolgendo una nuova fase delle operazioni che esse hanno iniziata con una serie di grandi vittorie.

La vittoriosa battaglia

procede senza soste

BERLINO, 6.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Circa le vittoriose operazioni sul fronte orientale è stato oggi riferito con bollettini straordinari.

Nella notte sul 6 agosto, nostre formazioni aeree da combattimento, favorite da buona visibilità, hanno rovesciato molte tonnellate di bombe dirompenti e decine di migliaia di bombe incendiarie su obiettivi militari di Mosca.

Fabbricati dell'industria aeronautica sovietica sono stati centrati in pieno; numerosi incendi sono stati provocati in depositi di rifornimenti.

Sulla costa orientale britannica l'Aviazione tedesca ha distrutto una nave mercantile di 6 mila tonnellate e ne ha colpito gravemente un'altra.

Durante la scorsa notte altri apparecchi da combattimento hanno attaccato con buon esito impianti marittimi nel nord - est e nell'est dell'isola britannica. Altri attacchi sono stati eseguiti contro parecchi aeroporti.

Nell'Africa settentrionale un nuovo tentativo di sortita da Tobruch, eseguito dagli inglesi, è stato infranto dal fuoco delle artiglierie germaniche e italiane. Il nemico ha subito altre sanguinose perdite ed ha perduto un certo numero di prigionieri.

Durante la scorsa notte il nemico ha lanciato bombe dirompenti ed incendiarie su parecchie località della Germania occidentale e sud occidentale soprattutto su Karlsruhe e su Mannheim. La popolazione civile ha subito perdite in morti e feriti.

L'Artiglieria contraerea e la caccia notturna hanno abbattuto otto degli apparecchi britannici attaccanti.

Il *DNB* apprende altri particolari sui bollettini straordinari diramati oggi dal Comando supremo tedesco.

Gli eserciti sovietici hanno perduto nelle dure e cruentissime battaglie più di tre milioni di uomini che, insieme ai prigionieri portano le loro perdite a quattro milioni.

Questa formidabile cifra appare comprensibile se si considera l'estensione del fronte nella sua profondità eccezionale.

Così nella fornace della guerra sul fronte orientale i sovietici hanno visto annientare in queste ultime settimane gran parte delle loro truppe insieme ad un ingentissimo materiale. Le operazioni sul fronte orientale procedono dunque favorevolmente e sono entrate in una fase nuova.

Della lotta sul fronte orientale e dell'abile strategia tedesca che produce un sistematico incessante annientamento delle forze sovietiche si occupano le *Münchner Neueste Nachrichten* le quali pongono in rilievo come ad oriente di Smolensk ed attorno a Kiew, si stiano delineando due nuove grandi vittorie che potranno avere grande importanza sulla presente fase della lotta.

Dal giorno dello sfondamento della linea Stalin — scrivono le *Münchner Neueste Nachrichten* — si combatte sul fronte russo giorno e notte con un accanimento senza pari in profondità che vanno da 150 a 200 chilometri.

Logorio delle forze avversarie

Le notizie di vittorie che la propaganda avversaria credeva di poter propalare nelle ultime due settimane in seguito al linguaggio laconico del supremo comando tedesco, sono scomparse ed al loro posto appaiono considerazioni atte ad aprire gli occhi all'opinione pubblica anglo-russa. I russi, malgrado il loro pazzesco spreco di vite umane e di materiale, non sono riusciti in alcun punto ad indebolire la pressione tedesca che come il primo giorno incalza l'avversario su tutto il fronte.

Mentre si stanno compiendo le battaglie di annientamento delle sacche di Smolensk e di Kiew, altre sacche più orientali si stanno già formando e il logorio delle forze avversarie si rende sempre più catastrofico.

La tattica che i tedeschi hanno applicato in Russia, dove l'ampiezza dello spazio costituisce un gravissimo ostacolo contro la guerra di annientamento, e dove perciò almeno nei primi tempi vengono a mancare quei successi visibili che caratterizzarono la campagna d'occidente, è di procedere a sistematici annientamenti locali delle forze avversarie.

A tale sistema i russi, basandosi sull'esperienza dei francesi, oppongono la strategia più logica, cioè quella di spingere ingenti forze tra le avanguardie celeri ed il grosso che le segue per cercare a loro volta di accerchiare gli elementi avanzati tedeschi. Ma proprio una tale tattica ritorna a vantaggio del comando tedesco poichè, grazie alla superiorità delle armi e all'eroismo dei soldati tedeschi, i russi non solo non riescono ad aggirare le avanguardie spingentisi innanzi ma finiscono tutte le volte con l'essere accerchiati e cadere in gigantesche trappole.

I tentativi sovietici di alleggerire la forte pressione degli eserciti germanici-finnici, passando alla controffensiva, si sono esauriti in questi ultimi giorni col più completo insuccesso da parte russa.

Le iniziative bolsceviche sono state pagate a carissimo prezzo, come risulta dal gran numero di morti lasciati sul terreno, e dal notevole bottino di artiglierie, mezzi corazzati e automezzi fatto dalle truppe germaniche e finniche. Il primo attacco sovietico di forze, presso le coste del golfo di Finlandia, è stato sanguinosamente respinto.

Tentativi pagati a caro prezzo

Nel settore centrale del fronte, tre battaglioni sovietici sono stati distrutti. Nel settore del lago Ladoga i rossi, dopo aver subito gravi perdite di uomini e di materiali, si stanno nuovamente ritirando a precipizio. Essi hanno lasciato sul terreno abbondante materiale fra cui una ventina di cannoni, 30 mortai, una dozzina di carri armati pesanti, 40 trattori e autocarri e numerosissime armi automatiche.

Dalle deposizioni dei prigionieri risulta la quasi totale mancanza di collegamenti fra i reparti sovietici di prima linea. I comandi sovietici ignorano da alcune settimane la posizione di alcune grandi unità rosse

Intanto l'Aviazione finlandese, sfruttando i precedenti successi, attacca da ieri continuamente le colonne sovietiche in disordinata ritirata a est del lago Ladoga.

Nel settore baltico i bolscevichi resistono ancora accanitamente ma non riescono ad impedire il metodico progresso delle truppe germaniche che sono riuscite a richiudere le forze sovietiche in due grandi sacche attorno a Tallinn e attorno a Narva Ai margini di queste sacche si è già iniziata la battaglia conclusiva di distruzione, sicchè si può prevedere che il fronte dell'Estonia sarà liquidato in pochi giorni.

Su tutto il territorio finlandese l'attività dell'Aviazione sovietica è stata quasi nulla nelle ultime 24 ore.

I roghi di Mosca

Da fonte sovietica — via Stoccolma — si apprende che i bombardamenti aerei di Mosca si intensificano gradatamente via via che le truppe tedesche avanzano sul fronte di Smolensk, tanto che ormai la vita della capitale bolscevica ne è profondamente sconvolta.

Incessanti appelli vengono rivolti alla popolazione perchè si attrezzi e si prodighi nel coadiuvare all'immane lavoro dei vigili del fuoco mentre speciali accorgimenti vengono suggeriti per limitare il pericolo delle fiamme. Più che le bombe dirompenti, efficacissime sono risultate infatti quelle incendiarie che vengono scaricate fitte come la grandine dagli apparecchi germanici attizzando migliaia e migliaia d'incendi che divorano rapidamente interi quartieri.

Le caratteristiche stesse della città di Mosca, che urbanisticamente si presenta sempre come un grande villaggio con le piccole *Isbe* ad un piano ed in legno, facilitano straordinariamente l'opera dei bombardieri tedeschi che dominano quasi incontrastati nel cielo della capitale bolscevica.

Potenti formazioni aeree germaniche hanno attaccato ieri anche il porto di Nicolaiev ad oriente di Odessa, colpendone efficacemente gli impianti. Cinque navi, per complessive 20 mila tonnellate di stazza, sono state incendiate e distrutte.

Dopo le efficaci azioni dell'Arma aerea tedesca contro Suez, Alessandria ed Ismailia, i bombardieri tedeschi hanno attaccato nuovamente, nella notte sul 5 agosto, Porto Said. Sono stati colpiti ripetutamente gli impianti portuali e le vie di comunicazione.

Nella notte sul 6 agosto apparecchi britannici da bombardamento hanno sorvolato la Germania occidentale e meridionale. Bombe dirompenti ed incendiarie, lanciate su parecchie località, hanno distrutto e danneggiato case civili di abitazione e causato incendi.

La popolazione civile lamenta parecchi morti e feriti.

La difesa contraerea ha abbattuto sei degli apparecchi aggressori.



Una batteria tedesca in combattimento

L'Aviazione del Reich nei cieli della lotta

BERLINO, 6.

L'Arma aerea tedesca ha ancora attaccato efficacemente il 5 agosto forze navali sovietiche e della zona orientale del Mar Baltico e attrezzature militari sulle coste dove è stato fatto saltare in aria un deposito di munizioni ed è stata centrata con bombe un'opera fortificata sovietica.

Altri efficaci attacchi aerei sono stati condotti da aerei tedeschi da combattimento nella stessa giornata contro postazioni di artiglierie sovietiche.

Nel settore centrale del fronte bombe centrate in pieno hanno distrutto tre batterie sovietiche ed altri 4 cannoni sono stati posti fuori combattimento. Aerei tedeschi da combattimento nello stesso settore del fronte hanno attaccato, dietro le linee nemiche, con bombe e con le armi di bordo, treni corazzati sovietici. Durante un attacco un treno corazzato è stato distrutto con colpi centrati in pieno mentre tre altri treni corazzati rimanevano gravemente danneggiati. Altri attacchi aerei sono stati pure condotti nel settore sud del fronte orientale contro un ammassamento di truppe sovietiche, postazioni di artiglierie e fortificazioni campali.

Cinque carri armati nemici sono stati distrutti e sei batterie sono state poste fuori combattimento. Altre bombe centrate in pieno hanno fatto esplodere un deposito di munizioni. Inoltre durante attacchi contro retroguardie sovietiche sono stati distrutti circa un centinaio di autocarri.

Da fonte competente si comunica che oggi, durante un tentativo di incursione compiuta dal nemico sulla Manica e sulle coste norvegesi, sono stati abbattuti dalla difesa germanica due bombardieri ed un aereo da caccia britannici.

Raretazione della flotta mercantile britannica

BERLINO, 6.

Uno degli argomenti che questa mattina domina la stampa germanica è la lotta contro l'Inghilterra.

Malgrado gli sforzi che il teatro orientale di guerra richiede, la lotta contro il principale nemico continua incessantemente.

Richiamandosi all'ultimo bollettino del Comando Supremo che denuncia per il mese di luglio 407.600 tonnellate di naviglio mercantile nemico affondate, il *Völkischer Beobachter* fa osservare che questa cifra, inferiore alle 750 000 di affondamenti dei mesi di luglio e agosto dell'anno scorso non è dovuta ad un rilasciamento germanico, ma alla rarefazione del naviglio britannico sulle vie di comunicazione.

Comandanti di sommergibili hanno riferito che sulle rotte già di intensissimo traffico, specie ora, per intere giornate, non incontrano navi di sorta. Nell'attuale stadio per i britannici ogni perdita di nave è più dura che non all'inizio della guerra, aggiunge il giornale.

Alla fine di luglio erano stati affondati 12 milioni 800 mila tonnellate di naviglio britannico o in servizio britannico.

Questa colossale cifra non comprende nè gli affondamenti dovuti all'urto di mine nè, naturalmente, le navi avariate Come si è appreso recentemente da fonte britannica, attualmente navi per una stazza di un milione di tonnellate ingorgano i cantieri britannici per tacere del gran numero di navi da guerra e da carico danneggiati che sono state rimorchiate in America per essere riparate.

La *Börsen Zeitung* sullo stesso argomento fa rilevare che la capacità di produzione dei cantieri navali britannici, che prima della guerra era di un milione annuo, è ora ridotta di molto a causa degli attacchi della Aviazione germanica.

Per la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, se la battaglia dell'Atlantico dovesse continuare col ritmo attuale si potrebbe già fin d'ora calcolare, con matematica certezza, il grado di pericolo che rappresenta per l'Inghilterra la crisi di tonnellaggio. Ad onta di tutte le misure britanniche, 400 mila tonnellate affondate oggi sono molto più gravi che la stessa cifra all'inizio della guerra.

Il generale Bastico giunto a Tripoli

TRIPOLI, 6.

Il Governatore generale della Libia generale d'armata Ettore Bastico è giunto stamane a Tripoli entusiasticamente acclamato dalla popolazione metropolitana e libica.

Ricevuto dal vice governatore generale Ecc. De Rubeis che gli ha presentato le maggiori autorità cittadine e le principali notabilità della Libia, il nuovo Governatore ha rivolto a tutti il suo saluto accompagnato da fervide parole di patriottismo e di fede.



Carri armati e cannoni russi distrutti e abbandonati segnano le vie della vittoriosa avanzata tedesca verso oriente

Il Conducator fra le truppe italiane

pronte ad entrare in azione

DAL FRONTE DELL'UCRAINA, 6.

La radunata delle truppe del corpo di spedizione in Russia è stata completata già da qualche giorno. La sfilata delle truppe per i paesi romeni ha destato dovunque vivissimo entusiasmo.

La potenza dei mezzi di cui è dotato il corpo di spedizione e lo spirito altissimo degli uomini, hanno vivamente impressionato le popolazioni delle località attraversate che hanno fatto dovunque dimostrazioni di simpatia. Particolarmente festeggiate sono state le colonne dei bersaglieri il cui caratteristico tradizionale elmetto piumato è stato un richiamo ed un ricordo.

Infatti per i bersaglieri le strade della Russia non sono nuove, ed oggi, come allora, essi sono, assieme coi commilitoni delle altre armi, i soldati della civiltà. Le manifestazioni di simpatia da parte romena hanno avuto oggi il loro epilogo.

Il Conducator dello Stato romeno, generale Antonescu, si è recato a restituire la visita al comandante del Corpo di spedizione e con questa visita il Conducator ha voluto dimostrare personalmente la soddisfazione di aver sul suo suolo i soldati d'Italia ed ha tenuto a riaffermare che, oltre ai vincoli di sangue che uniscono i romeni agli italiani, ora si creano nuovi e profondi legami fra le due nazioni impegnate insieme con l'alleata Germania, nella battaglia contro il bolscevismo.

La sosta nel territorio romeno delle nostre truppe, destinate al fronte orientale, sta per finire, anche perchè i nostri soldati sono impazienti di partecipare alla gigantesca battaglia in corso che porterà al definitivo annientamento del bolscevismo. Più che una sosta, questa è una vera e propria tappa, nel cammino verso il fronte che già non è lontano e che i soldati dell'Italia mussoliniana, dimenticando ogni fatica e la stanchezza del viaggio compiuto, vorrebbero raggiungere immediatamente.

E' l'autentico stato d'animo di tutti i componenti il corpo di spedizione che si presenta davvero come un formidabile strumento di vittoria.

BOLLETTINO N. 428

Intensa attività dell'Aviazione

nell'Africa settentrionale e nel Mediterraneo

Tentativi nemici di offesa ricacciati a sella Culquabert

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Formazioni della R. Aeronautica hanno bombardato nella notte sul 5 l'aeroporto di Nicosia (Cipro) e nella notte sul 6 la base navale di La Valletta (Malta).

Nell'Africa settentrionale, sul fronte di Tobruch, attività di artiglieria.

Aerei italiani e germanici hanno attaccato obiettivi militari della piazza di Tobruch e di Marsa Matruh, il porto di Sidi el Barrani e l'aeroporto di Fuka.

Velivoli nemici hanno lanciato bombe su Bardia, Derna, Bengasi e Misurata. Lievi danni. Un morto e cinque feriti tra la popolazione indigena.

Durante l'incursione avversaria sulla Cirenaica, di cui al bollettino n. 426, la difesa contraerea di Bengasi ha abbattuto due aerei nemici che sono precipitati in mare.

Nell'Africa orientale l'abitato di Gondar è stato sottoposto a ripetute azioni aeree britanniche. Alcuni danni ai fabbricati, due morti e 10 feriti.

A Uolchefit ed alla sella di Culquabert nostri reparti hanno effettuato ardite puntate ricacciando con perdite, elementi nemici che tentavano avvicinarsi alle nostre posizioni.

Londra vorrebbe creare un nuovo fronte

COLONIA, 6.

La *Koelnischer Zeitung* riporta la voce londinese raccolta da agenzie americane che l'Inghilterra si agita per creare un nuovo fronte di guerra nell'Europa settentrionale. All'uopo, secondo queste voci, sarebbe stato già da tempo preparato un corpo di spedizione. Secondo altre voci gli inglesi avrebbero in animo di impadronirsi di Petsamo per farne il fulcro della nuova azione. L'Europa settentrionale sarebbe più indicata per l'azione della flotta britannica poichè a quella latitudine, sempre secondo le voci, si sarebbe più al sicuro dall'Aviazione nemica.

L'impresa britannica avrebbe un doppio scopo: da un lato stabilire una via di rifornimenti per la Russia, da un altro incoraggiare ulteriormente il popolo norvegese. I giornali americani che pubblicano compiacentemente queste voci londinesi aggiungono che la censura britannica, le ha lasciate passare. La censura britannica ha fatto ciò, poichè gli inglesi credono che sia possibile influenzare lo stato maggiore germanico, propalando simili panzane, aggiunge il giornale renano, il quale conclude col dire che nè chiacchiere nè azioni possono costituire una sorpresa per il comando germanico che è pronto ad affrontare ogni evenienza.

Se poi il Cremlino dovesse prestar fede alle chiacchiere londinesi tanto peggio per lui. I giornali fanno concordemente constatare che le notizie che si hanno dall'est confermano che su tutto il teatro di operazioni si svolge una battaglia di annientamento nel vero senso della parola.

Il metodo di guerra dei rossi consiste nella resistenza estrema contro gli eserciti tedeschi superiori moralmente e fisicamente e tecnicamente e magistralmente comandati.

Resistenza all'estremo cioè fino alla distruzione.

Dietro le linee sovietiche stanno i commissari politici i quali malgrado non sussista speranza alcuna ricacciano sempre di nuovo i soldati rossi nel raggio d'azione delle armi germaniche.

Naturalmente simili metodi di guerra non innalzano il morale dei soldati sovietici ma lo annullano.

Ciò non interessa però i commissari di Stalin, ancora meno li interessano i cumuli di cadaveri che ingigantiscono sempre più.

Su tutto il fronte, in occasione della liquidazione delle numerose sacche di questa titanica guerra di annientamento, si contano regolarmente più bolscevichi uccisi che non prigionieri.

E a Mosca si parla già di un fronte di Mosca.

L'ammiraglio Campioni visita i presidii dell'Egeo

RODI, 6.

L'ammiraglio Campioni, nuovo governatore delle isole dell'Egeo, ha visitato le truppe di occupazione dell'isola di Samo.

Sbarcato nel porto di Vathy e ricevuto dal comandante delle truppe, il governatore è stato fatto segno all'entusiastico omaggio delle autorità e della popolazione, quindi egli ha visitato i vari presidii.

La partecipazione italiana alla campagna dell'est

messa in risalto dalla stampa germanica

MONACO DI BAVIERA, 6.

Le *Münchner Neueste Nachrichten* mettono in evidenza in un lungo articolo la partecipazione italiana alla campagna dell'est, sottolineando che l'Italia sta seguendo le orme di Traiano. Chi assiste — scrive il giornale — ai giornalieri ingenti trasporti di materiali e di truppe verso l'est ed il nord-est convincendosi che la partecipazione italiana è tutt'altro che un gesto simbolico, comprende profondamente l'entusiasmo generato nel popolo italiano dal discorso del Duce a Mantova.

Anche il *Völkischer Beobachter* che dà particolare rilievo al secondo discorso tenuto dal Duce nell'Italia settentrionale davanti alle truppe partenti, rimarca che la corrente di truppe dell'esercito e di Camicie nere che dall'Italia si muove verso il fronte orientale, è incessante e che l'entusiasmo che anima i soldati italiani dirigendosi verso le zone di combattimento, dimostra una volta di più come la guerra contro la Russia sia intimamente sentita da tutto il popolo italiano.

Levy, Cohen & Co.

Conoscete gli ebrei, diffidate di essi? Sì, forse, ma non mai abbastanza.

Le loro iniziative son sempre quelle di un nemico e bisogna riconoscere che soltanto i paesi che hanno fatto tabula rasa sono quelli che hanno risolto definitivamente il problema.

L'attività della grande finanza israelitica che oggi tiene unito contro la libertà dei popoli il blocco plutocratico anglo-sassone e il bolscevismo, è troppo evidente perchè occorra illustrarla ancora. Ma l'attività, diremo così secondaria, merita anche vigorosa vigilanza poichè quando non abbia esclusivi fini di torbida ostilità è sempre un aspetto di quello sfruttamento ignobile ai danni del lavoro e dell'idea altrui che distingue invariabilmente i rapaci figli di Giudà. Udite questa ad esempio:

A Lisbona, dopo la nostra entrata in guerra, è calato un bel gruppetto di giudei inglesi i quali si sono dati ad organizzare l'industria dei prigionieri di guerra.

Dopo una intensa propaganda da loro ispirata, sui campi di concentramento italo-tedeschi dove i prigionieri inglesi, canadesi, australiani ecc., starebbero morendo di fame e di disagi questi vari Levy e Cohen e compagnia offrono ai parenti dei prigionieri il modo di aiutarli spedendo pacchi ai predetti campi per mezzo della loro organizzazione. E sulla stampa inglese appaiono avvisi pubblicitari di questo genere.

Senonchè, udite, per spedire il pacco in Italia o in Germania occorre versare al giudeo britannico di Lisbona da 30 a 50 dollari (della sterlina i sagaci strozzini non vogliono più saperne!) per le spese di spedizione e di inoltro.

E invece gli invii, si sa, vengono fatti esclusivamente e gratuitamente tramite la Croce Rossa!

Ma il giudeo prepara poi anche il pacco e lo prepara naturalmente per sottrarvi quanto può. In media è stato controllato che i pacchi contengono all'arrivo il 30-40 per cento di meno di quanto dovrebbe corrispondere alla cifra ricevuta.

Per giustificarsi dalle proteste dei loro connazionali due volte tartassati (il parente ed il prigioniero) questi lestofanti hanno affermato che i pacchi vengono manomessi, che la spedizione è sempre più difficile e complicata e hanno per conseguenza rincarato i prezzi.

Intanto fanno affari d'oro alle spalle dei combattenti del loro (?) paese e delle famiglie, e sfruttano e insultano la Croce Rossa, e accusano gli altri dei loro furti.

Tale è e sarà sempre l'ebreo

Storia inglese

Conoscenza dell'uomo britannico

Per oltre un secolo è rimasto avvolto in un interessato oblio nella biblioteca del Magdalene College di Cambridge il voluminoso diario di Samuel Pepys che narra la vita pubblica e privata di questo autentico britanno dal dicembre del 1659 al 31 maggio del 1669.

Decifrato dal 1818 al 1821 fu pubblicato, in un momento di esaltazione purificatrice, per la prima volta nel 1825 e contiene non solamente una quasi giornaliera esposizione degli avvenimenti accaduti durante la tormentata epoca della Restaurazione, ma, e ciò è quello che più conta, contiene tutti quegli elementi essenziali che riguardano l'anima fondamentale dei britanni, i loro costumi e il loro tenore di vita.

E si può dire che allora come oggi, salvo poche varianti, sono rimasti sempre gli stessi nelle manifestazioni esteriori e nel metodo di vita.

Ci sono infatti certi vizi e difetti che pur essendo comuni alla maggior parte degli uomini assumono un carattere preminente e determinante per certuni, così ad esempio l'ipocrisia e l'egoismo erano e sono essenziali per il britannico, che nella talassocrazia ha fondato la propria superbia e sullo sfruttamento delle ricchezze altrui il proprio benessere.

Questo diario di Samuel Pepys che ha il duplice valore di testimonianza e di confessione e del quale gli inglesi farebbero molto volentieri a meno, comprende il primo decennio del regno di Carlo II e sono narrati i ricordi del ritorno della famiglia reale dalla Francia, delle feste indette per l'Incoronazione, dei supplizi inflitti a molti nemici degli Stuart, del disseppellimento dei resti di Cromwell, Ireton e Bradshan, i pettegolezzi correnti sulla dissoluta vita di Corte, gli echi di mille altri avvenimenti e fatti pubblici grandi e piccoli, gravi e leggeri: con dovizia di ragguagli anche minimi sulle opere e giorni, avventure, venture e disavventure del signor Samuel Pepys; la sua vita privata esposta nell'ombra più propizia, in pieno travaglio nazionale.

Chi era Samuel Pepys? Uno dei tanti suoi compatriotti, nè un grande nè un plebeo, un mediocre omuncolo diretto antenato dei puritani e conservatori inglesi.

Egli, sposatosi con una ugonotta francese, cittadino sedentario della metropoli londinese, sconosciuto rampollo quacquero, entra giovanissimo nella marina inglese in qualità non di combattente ma di funzionario; senza alcun specifico merito, tolto quello d'una bigotta fede burocratica, per congenita quindi forza di gravità — è lui che ce lo dice — giunge ad essere nominato commissario agli Approvvigionamenti — pancia mia fatti capanna — e nell'età matura diventa democratico membro dei Comuni, presidente della società reale, e finalmente pilastro o colonna dell'Ammiragliato.

Una carriera di burocrazia insomma, conseguita senza meriti e doti speciali; è bastato solamente a Samuel Pepys esser dentro l'amministrazione, poi curvando la schiena, proclamando santi principi; pettegolando furbescamente fra la corruzione, canagliescamente mettendosi in combutta con i più cialtroni, è riuscito un campione di ipocrisia e di egoismo.

Egli si confessa; ha molti peccati d'amore; quando li nomina cambia grafia, usa per prudenza parole di altre lingue; non è un amatore ardente: è invece un sensuale di gusti svariati ed eclettici, quando il senso lo spinge non tanto si cura della qualità — ad ogni modo è questione riguardante il personale gusto del signor Pepys — ma piuttosto di salvaguardare la salvezza dell'anima colla preghiera e nella confessione stessa rimane quel voluttuoso ricordo che è un nuovo assaporamento dei sensi.

Sentitelo: si reca ad un appuntamento, non può fare quanto vuole perchè c'è... il marito; se ne torna adirato e confuso, nel suo cuore ringrazia il cielo che lo ha salvato dal peccato; ma se non ci fosse stato il marito..? Concede favori ma... vuole essere largamente pagato.

Non vorrebbe recarsi in certi posti ma ci va per salvare le apparenze e dichiara di trovarcisi bene.

Ricorre a tutti i sotterfugi pur di appagare la sua animalesca morbosità, la febbre dei sensi quando lo divora lo porta alla meschinità morale più vile; non sente pudore, e quel ritegno che pur tuttavia in certi casi lo tiene non è altro che paura di rimetterci in onorabilità e di perdere il posto: ipocrisia ed egoismo sono quindi la sua bandiera.

Potrebbe qui il lettore credere che si tratti di un mostro; d'un fuori legge, d'un anormale; nient'affatto; Samuel è naturalissimo, ha solamente il torto di confessarsi e di far conoscere i suoi concittadini.

E' piuttosto un comico. Desta il riso infatti, riso di compassione e di disprezzo; quella sua turgida faccia ben pasciuta, quegli occhi piccoli e sporgenti, quelle labbra tumide viste nella ascesi erotica, nella rincorsa al denaro, nell'accaparramento della posizione, nella finzione dei sentimenti; questa faccia costretta ad un continuo mutamento suscita la risata.

Ha molto dell'uomo qualunque come si è detto da tanti che hanno studiato il suo diario «a carte la rozzezza dei suoi tempi e la mal compiuta civilizzazione del suo paese, è un tipico frutto della segreta disgiunzione dell'autorità e del decoro dalla virtù, è l'ormai classico occhio in agguato al buco praticato nel muro.

L'occulta disgiunzione di cui sopra, celebra appunto la sua realtà nel diario di Pepys, favorita — ecco, forse ci siamo — dall'ebrezza di cui l'onorevole funzionario dell'Ammiragliato doveva essere così spesso in preda. L'alcole gli avrà dunque fatto sembrar lieve e divertente l'impresa di affidare alla carta i suoi segreti personali».

Per i lettori italiani: l'editore Bompiani nella Collana «Grandi Ritorni» ha pubblicato la parte più notevole del celebre diario di Samuel Pepys e vi troviamo tutti gli elementi per conoscere l'uomo britannico di tutti i tempi, oggi impersonato da W. C.

Gino Beltramini

Movimento di Prefetti

ROMA, 6.

Con R. D. in corso sono stati disposti i seguenti movimenti di Prefetti:

Cimoroni gr. uff. avv. Oreste, Prefetto di Padova, destinato a Littoria;

Vittorelli gr. uff. dott. Antonio Cesare, Prefetto a disposizione della Commissione italiana d'armistizio con la Francia, destinato a Padova.

Marziali cav. di gr. cr. avv. Giovanni Battista, Prefetto a disposizione, destinato alla Commissione italiana d'armistizio con la Francia

Chiarotti comm. dott. Pietro, Prefetto a disposizione, destinato a Udine.

Magrini comm. dott. Probo, Prefetto di Littoria, collocato a disposizione del Ministero per incarichi speciali.

Penuria di benzina in Australia

AMSTERDAM, 6.

Una delegazione della Compagnia australiana dei petroli (Vacuum Oil Company) si è recata negli Stati Uniti allo scopo d'indurre gli americani a cedere un certo numero di navi-cisterna da adibirsi al trasporto di benzina dall'America in Australia. In considerazione però delle penuria di tali unità i desideri degli australiani hanno poca probabilità di essere esauditi. Ciò è tanto grave in quanto in Australia la mancanza di benzina incomincia a diventare oltremodo sensibile.

4000 studentesse tedesche lavorano nelle fabbriche

BERLINO, 6.

Ultimamente sono arrivate a Posen 25 studentesse berlinesi, iscritte alle diverse facoltà. Queste studentesse si accingono a prestare per un certo periodo di tempo, cioè per la durata delle vacanze estive, la loro opera nelle fabbriche, prendendo il posto delle operaie che hanno diritto ad una licenza. Anche nella capitale del Reich molte studentesse hanno lasciato le aule universitarie per i fragorosi androni delle aziende industriali, nelle quali ferve il lavoro per soddisfare le inesauribili esigenze belliche della Germania. L'impiego delle studentesse nelle fabbriche è una istituzione che rimonta al 1933. Allora essa aveva uno scopo prettamente ideale, tendendo a porre la gioventù studiosa a contatto con gli altri strati sociali della popolazione.

Oggi nell'attuale stato di guerra il lavoro nelle fabbriche è obbligatorio. Per questa ragione il numero delle studentesse impiegate transitoriamente nell'industria aumentò rapidamente e durante la scorsa estate se ne contarono più di quattromila. Naturalmente l'esiguità della cifra non dà luogo ad un giudizio esatto dell'utilità pratica di questa istituzione. Il valore di essa è costituito dal fatto che, nell'attuale penuria di mano d'opera, le studentesse, mercè il loro lavoro, offrono alle operaie la possibilità di godere un periodo di meritato riposo e di raccogliere così nuove energie per il futuro. Oltre alle quattromila studentesse impiegate nelle fabbriche durante l'anno scorso, si ebbero altre tremila goliarde impegnate nell'opera di assistenza sociale per i rurali delle nuove colonie agricole delle provincie orientali.

Sul principio l'impiego nelle fabbriche era obbligatorio soltanto per le iscritte alla facoltà di scienze naturali, di economia politica ed ai politecnici. Oggi, invece, l'obbligo si estende a tutte le facoltà, quattro piani della natura Il nume-

Quando lavarsi la testa faceva male alla salute

ZURIGO, 6.

L'igiene, bene o male che sia, è invenzione moderna. Due secoli fa, ricorda l'Agenzia Centraleuropa, lavarsi la testa era considerato come nocivo alla salute, e non si sa di nessuna donna di quel tempo che abbia osato a trasgredire alla regola che vietava il contatto dell'acqua con le loro delicate testine. Niente di strano perciò che Caterina la Grande avesse permesso alle dame della sua corte di grattarsi il capo anche in pubblico. Completamente ignota anche era, nell'epoca di cui si discorre, la pratica di pulirsi i denti. Quando uno di essi cominciava a far male il rimedio era presto trovato facendoselo strappare da uno dei tanti cavadenti che passavano. Unguenti e profumi avevano il compito di cacciare in ombra il cattivo odore delle bocche, mentre strati cospicui di cipria intonacavano i bei corpi femminei ignari del bagno. In età ancora giovane perdettero i denti la marchesa di Maintenon, favorita di Luigi XIV, e Giuseppina Bonaparte, e per il resto della loro vita esse dovettero acconciarsi della dentiere più che primitive.

CRONACHE SPORTIVE

Il raduno cicloturistico del 10 agosto XIX

Le disposizioni generali

Domenica 10 agosto XIX avrà luogo il primo dei raduni ciclo-turistici, indetti dal Dopolavoro Provinciale di Udine, in occasione della Mostra delle Arti Popolari del Friuli, della Venezia Giulia e della Marca Trevigiana.

L'apertura dei controlli che avrà inizio alle ore 7.30 proseguirà sino alle ore 9.30. I controlli sono stati fissati, per alleggerire il lavoro di preparazione della classifica generale, a due imbocchi della piazza Umberto I°, e precisamente uno nel viale della Vittoria, per i radunisti provenienti da nord e da nord-est; e l'altro in piazza Umberto I°, angolo via Manin per i radunisti provenienti da sud e da ovest. Così ad esempio coloro che provengono dal viale Venezia e dal viale Palmanova si presenteranno a quest'ultimo controllo, mentre quelli provenienti da Tricesimo e da Cividale si porteranno in piazzale Osoppo da dove scenderanno in piazza Umberto I°, per il viale della Vittoria.

I vari Dopolavoro presentandosi ai controlli dovranno essere perfettamente inquadrati, e manterranno la formazione su terziglie sia per facilitare il compito dei preposti al controllo, sia per la rapida sistemazione al posto assegnato per la rivista. Passato il controllo i radunisti saranno agli ordini di incaricati del Dopolavoro Provinciale, ai quali pena la squalifica, essi devono assoluta obbedienza. La mancata partecipazione alla sfilata porterà alla squalifica del Dopolavoro. I Presidenti di Sezioni sono responsabili della osservanza da parte dei propri organizzati delle norme che disciplinano il Raduno.

Speciali posti sono stati assegnati ai gruppi in costume ed ai corpi bandistici e corali.

ATLETICA LEGGERA

La partenza degli azzurri da Udine

Il cordiale saluto degli sportivi friulani

Ieri mattina alle ore 8.15 è partita da Udine la squadra nazionale di atletica leggera che, dopo otto giorni di allenamento collegiale compiuti al «Moretti», incontrerà a Budapest la quotata formazione magiara.

A dare il loro saluto augurale agli «azzurri», sono convenuti in stazione parecchi appassionati e molti dirigenti dello sport friulano, ai quali gli atleti nazionali hanno manifestato la loro gratitudine e la loro riconoscenza per le belle giornate trascorse nella nostra città.

La comitiva, oltre che dei 36 atleti prescelti e di cui abbiamo dato ieri i nomi, è composta dal segretario della Fidal dott. Saini, dall'economo della Fidal camerata Urbani, dall'ing. Tollini, dall'ing. Baracchi, presidente del C. P. del CONI di Bologna ed ex campione del lancio del giavellotto, dai camerati Riva, Plebani, avv. Novello, Rossi, Grassi dirigenti federali.

Il compito degli azzurri non è dei più facili; dopo la bella affermazione contro i tedeschi essi sono attesi alla prova con molta curiosità negli ambienti internazionali, poichè si vuole avere ancora una conferma sul valore degli atleti italiani, i cui recenti progressi hanno avuto davvero del sorprendente.

Novità nella formazione "azzurra"

VIENNA, 6.

Dopo l'allenamento di ieri e nonostante la già avvenuta comunicazione ufficiale della formazione della squadra nazionale, i tecnici federali hanno ritenuto opportuno portare una leggera modificazione che riguarda esclusivamente i velocisti. E' stato infatti deciso di rinunciare all'opera di Daelli — sembra anche per motivi disciplinari — e di schierare in pista nella staffetta 4 per cento i seguenti elementi: Tito, Bettini, Gritti e Mariani.

La squadra nazionale è giunta a Vienna a notte inoltrata ed è stata salutata alla stazione dalla Colonia italiana.

Domani la squadra partirà alla volta di Budapest.

CALCIO

Il primo elenco dei calciatori in trasferimento

La F.I.G.C. ha reso noto l'elenco dei giocatori autorizzati a mutare Società nella prossima stagione.

Le liste di trasferimento non sono com'è noto definitivo, in quanto è stata lasciata facoltà alla Società di porre altri giocatori in lista entro il 20 agosto. Sarà perciò in quest'ultima data che la pubblicazione degli elenchi avrà un certo interesse e ripercussione nel mondo calcistico nazionale.

Nulla di notevole per quanto riguarda i giocatori friulani. Nessuna delle nostre Società figura infatti nell'elenco ad eccezione del Valvasone che ha lasciato in libertà Zuccotti per fine prestito.

Nell'A. C. Udinese

Non si parla di cessioni ma di acquisti...

Una notizia che farà un vero piacere agli appassionati friulani è quella relativa agli intendimenti dei nuovi dirigenti bianco-neri, i quali hanno apertamente dichiarato di non voler cedere giocatori ma bensì di voler provvedere, nel limite delle attuali possibilità, all'ingaggio di più di qualche buon elemento.

Negli ambienti sportivi si fanno già i nomi dei prossimi bianco-neri; si parla con insistenza della venuta di Loschi e di Costa ed anche di Orzan, ma per il momento nulla vi è di deciso. Sappiamo che sono in corso trattative con altri giocatori che già da tempo avrebbero dovuto essere stati incorporati nell'Udinese e che, a quanto pare, finalmente quest'anno potranno giocare in bianco-nero.

Per quanto riguarda l'allenatore sicura è la partenza di Piselli, il quale dovrebbe essere sostituito dall'udinese Miconi.

BOCCE

Le gare di S. Osvaldo

Domenica 3 agosto ha avuto luogo sui campi del Dopolavoro di S. Osvaldo una gara di bocce. Il primo premio (ricca coppa del Fiduciario del Gruppo «A. Giorgini») è stato assegnato alla coppia Canova-Blasoni che veramente si è dimostrata meritevole della vittoria. Il secondo, terzo e quarto premio sono stati assegnati rispettivamente alle coppie: Cossio-Mariussa; Cestani-Degano; Morandini-Medeossi.

Numeroso e corretto il pubblico, che ha presenziato la manifestazione. Ottimo l'arbitraggio del camerata Gino De Piero. Alla fine della gara è stata distribuita fra le quattro squadre prime classificate una cassa di birra.

Si rende noto che domenica 17 agosto p. v. avrà luogo sullo stesso campo, una grande gara al boccino, di cui daremo ampi dettagli.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Sezione Propaganda Pordenone

Comunicato n. 32 del 5 agosto XIX

TORNEO RAGAZZI

Omologazioni: In possesso dei referti arbitrali si omologano nel loro risultati le seguenti gare: A. C. S. Marco-A. C. Don Bosco 3-3 e O.N.D. Borgomeduna-Gil Porcia 2-4.

Gara Oratorio Torre-O.N.D. Borgomeduna del 27-7-1941 XIX: Preso in esame il reclamo dell'Oratorio Torre, accertata la posizione irregolare di alcuni giocatori dell'O.N.D. Borgomeduna si prendono i seguenti provvedimenti: Si dà partita vinta all'Oratorio Torre per 2-4 e si restituisce la tassa reclamo. Si dà l'ammonizione solenne alla Sezione Calcio dell'O. N. D. Borgomeduna.

Classifica: Al termine delle gare eliminatorie la classifica ufficiale è la seguente: Gil Porcia e A. C. Don Bosco, punti 12; Oratorio Torre, p. 8; A. C. S. Marco, p. 7; O.N.D. Borgomeduna, p. 1.

Finale: Trovandosi le squadre della Gil Porcia e dell'A. C. Don Bosco a parità di punti si stabiliscono di far disputare domenica 10 corr. una gara di finale a cura, spese e vantaggio di questo Direttorio. La gara avrà luogo in due periodi di 30 minuti e con eventuali tempi supplementari. Le due squadre dovranno far trovare in campo un pallone ognuna.

Rimborso tassa cauzionale: Martedì 12 corr. presso la sede del Direttorio le Società interessate potranno, dietro presentazione della relativa ricevuta, ritirare la tassa cauzionale a suo tempo versata.

Punizioni: Sulla scorta dei documenti ufficiali in nostro possesso si prendono i seguenti provvedimenti disciplinari a carico di giocatori non espulsi dal campo: ammonizione a Pavan Renzo, Doretto Giorgio dell'A. C. Don Bosco e Marchetto Paolo dell'A. C. S. Marco.

Gara del 10-8-1941 XIX: Domenica 10 corr. avrà luogo la seguente gara di finale: a Pordenone, ore 17: Gil Porcia-A. C. Don Bosco.

Via Crucis d'italiani in terra americana

Soprusi americani al banco d'accusa

Mi trovavo in casa di un amico, un italiano: Calderini. Era un momento doloroso per i nostri lavoratori

— Vi hanno licenziati tutti?... — mi domandò.

— Quasi tutti! — risposi rassegnato — nell'America Centrale ed in quei settori del continente ove gli americani hanno piantati gli artigli, per noi non c'è più posto! E dire che dove più forti sono state le correnti della Nostra immigrazione, più alte quote di civiltà sono state aggiunte dai Paesi ospitanti! Guardate ad esempio l'Argentina, il Brasile e l'Uruguay ove su ogni 10.000 abitanti si contano più di 500 italiani! Queste nazioni occupano un posto di primissimo piano nel concerto degli Stati civili. Purtroppo la fioritura della latinità italiana ha ingelosito ed allarmato i nord americani che si sono affrettati a sbarrare la strada a qualsiasi movimento di pacifica ed operosa nostra sistemazione nel resto dell'America Latina. Le grandi compagnie americane hanno monopolizzato le zone agricole, forestali e minerarie, i servizi ferroviari, marittimi ed aerei, sempre ed ovunque sovvenzionate dagli ebrei di Wal Street ed appoggiate dal governo americano che, generoso in prestiti e prebende verso taluni politicanti dell'America Latina, si è arrogato il diritto di creare e di disfare governi, di controllare dogane ed esportazioni, di imporre istruttori militari e «missioni speciali»! Insomma, le condizioni del vincitore al vinto, dell'usuraio alla vittima! Questo accaparramento dei mercati, del sottosuolo, delle ricchezze e dei punti strategici dell'America latina ha distrutto nel nuovo continente quel principio della «porta aperta» tanto invocato dagli americani in Cina! Gli americani interpretano oggi in maniera imperialistica la dottrina di Monroe. Essi vogliono: L'America per gli americani del nord; la Cina per gli americani del nord; i possedimenti europei nelle Americhe, per l'America del nord; e come ciò non bastasse si arrogano il diritto di interferire politicamente e militarmente nelle faccende europee! Insomma, il mondo, per i sassoni del nord! Ma torniamo a noi. Solo poche aliquote di nostri colonizzatori sono riuscite ad aprirsi un varco fra i tentacoli mostruosi dell'idra nord americana. Infatti mentre nell'Argentina si contano due milioni di italiani ed altrettanti nel Brasile, nel Venezuela non ve ne sono che 3000 nella Colombia 2000, nel Panamà 500, nel Salvador 250, nel Nicaragua 175, nel Guatemala 1000, nel Messico 5000 e nell'Honduras 250 di cui la più parte già dipendenti dalla società italiana Vaccaro Bros, sfrattati in questi ultimi tempi dopo che la società è stata assorbita dalla compagnia americana Standard Fruit! Bisogna rassegnarsi alla crudele realtà! Le porte di quei paesi dell'America Latina che sono controllati economicamente, politicamente ed anche militarmente dagli Stati Uniti sono ormai per sempre chiuse alle nostre masse operose!..

Calderini ascoltava in silenzio. Vuotò la cenere della pipa sul piatto, colmò i bicchieri. Accesi un'altra sigaretta. Continuai:

— Eppure noi italiani altro non siamo che seminatori di civiltà. Agli uomini d'avanguardia della nostra emigrazione, scrittori, poeti, artisti del Rinascimento, che da Leonardo Da Vinci a Benvenuto Cellini lasciaror vive le grandi impronte della civiltà italiana nella Europa, seguirono gli eserciti dei lavoratori che hanno varcato gli oceani per valorizzare e donare splendore al nuovo continente. Ovunque urgevano intelligenze e fatiche, là erano gli italiani, quegli italiani che hanno tracciati piani regolatori ed erette città nel sud America, quegli italiani pazienti, tolleranti, ingegnosi, tenaci, che hanno scavato il Canale di Panamà, che hanno fatto della California un frutteto, che colle loro fatiche forniscono le mense dei plutocrati di Los Angeles, di San Francisco, di Boston e di Nuova York, che colla loro audacia di pionieri hanno per primi, nell'Honduras, coltivate in grande scala le banane che ora giungono a New Orleans, che nel Guatemala e nel Salvador si sono dedicati alla coltivazione del caffè, che nel Messico hanno fatto fiorire l'industria alberghiera, come ad esempio nell'isola di Coronado, e che per primi hanno creato aziende vinicole, come quella di «San Tomas».... Italiani, italiani ovunque, mai accaparratori ne smungitori, sempre lavoratori probi, gente che non vive delle fatiche altrui, che non sfrutta la mano d'opera degli altri: gente che si piega sulle zolle, che s'inabissa nelle gallerie, che si seppellisce nelle miniere, che dà vita e sangue in cambio di ingiurie e di pane amaro! Malgrado ciò gli americani, gli ambiziosi nord americani, hanno sempre trattati come paria i nostri emigrati, li hanno sempre umiliati e perseguitati!...

Calderini aveva ricaricata e riaccesa la pipa. Sospirò. Disse:

— Non avete mai sentito parlare d'una certa Mary Grace Quackenbos?...

— Mi pare! Se non sbaglio si tratta di quella signora americana che commossa dalla desolante vita delle nostre masse, insorse contro lo sfruttamento metodico e bestiale che piantatori del Mississippi e commercianti di legname della Florida e dell'Alabama esercitavano ai danni dei nostri lavoratori!...

— Precisamente. I metodi ed i sotterfugi messi in opera dagli americani per procurarsi coloro che in molti luoghi sono stati battezzati «schiavi bianchi» cioè agricoltori italiani, superano i più abili stratagemmi che fantasie criminali abbiano mai elaborati. Infatti gran parte dell'emigrazione nelle zone del Mississippi è stata un'emigrazione artificiale. Mi spiego. Non erano i nostri lavoratori che s'imbarcavano spontaneamente per l'America in cerca di lavoro, ma erano i piantatori americani che promuovevano la nostra emigrazione, allettandola con promesse e miraggi premeditatamente condannate a non essere mantenute. Una vera truffa! I piantatori e gli impresari si rivolgevano alle compagnie di navigazione alle quali richiedevano un certo numero di «capi»! Dovete intendere «capi di bestiame» cioè uomini di fatica! Le compagnie di navigazione passavano le ordinazioni ai loro disonesti rappresentanti stabiliti in Italia i quali incettavano la mano d'opera ricorrendo ai più bassi espedienti. Fornivano atti d'espatrio falsi, sottoponevano in visione lettere assolutamente false di nostri coloni residenti negli Stati Uniti, nelle quali si dicevano meraviglie sulle condizioni di lavoro e sui guadagni che si realizzavano presso i piantatori o le industrie americane, promettevano il viaggio su comodi piroscafi, viaggio gratuito che la generosità americana offriva agli uomini di buona volontà. Ad opera di tante seduzioni i nostri lavoratori, spesse volte accompagnati dall'intera famiglia, prendevano la via del nuovo mondo, dopo aver magari venduto il campicello e la casetta, l'animo e la fantasia traboccanti di sogni felici. Per questa disonesta incettazione i piantatori americani pagavano per ogni «capo» acquistato cinque dollari alla compagnia, di navigazione le quali a loro volta sfruttavano ancor più la situazione usando vapori vecchi e malandati, piroscafi mercantili dove i nostri emigranti venivano ammucchiati nelle stive come bestie da macello. L'amara delusione li attendeva allo sbarco. Giunti a destinazione, nei vari accampamenti, constatavano di essere stati miserevolmente ingannati e traditi. Il viaggio prepagato non era stato donato dal datore di lavoro, ma era stato da questi addebitato in partita e gravato altresì d'una lunga teoria di spese supplementari. Si trovavano così di fronte ad un forte debito iniziale che avrebbe richiesto mesi di privazioni per poter essere estinto. Il piantatore obbligava poi i lavoratori ad acquistare i generi alimentari, il vestiario e quanto occorrente nei negozi di sua proprietà appositamente installati nelle piantagioni. Questa forma di monopolio consentiva al datore di lavoro un ulteriore e duraturo sfruttamento, derivante dalla vendita, a prezzi favolosi, di merce scadente ed avariata. Il debito dell'emigrato in tale maniera non faceva che aumentare. Ciò è sempre stato il metodo degli americani, metodo che consente loro di mantenere in uno stato di sottomissione e di schiavitù il modesto, umile e troppo onesto agricoltore ed operaio italiano! Anche la libertà personale è stata delittuosamente calpestata.

L'emigrato che deluso e stanco osava trasferirsi altrove in cerca di migliore atmosfera e di più giusta vita, non poteva lasciare l'imprenditore inquantochè questi non intendeva perdere il danaro anticipato per il viaggio. Inutile ogni tentativo d'«evasione»! Gli sbirri armati delle compagnie li raggiungevano e li costringevano colla forza a tornare ai loro posti, appoggiati dai uomobzm bm bm bm bm lautamente sovvenzionati. Non uno, ma cento, mille casi d'inseguimento con feroci mastini si sono verificati, ed in tali occasioni i nostri emigrati sono stati riportati negli accampamenti e bastonati a sangue. La Via Crucis sopportata dai nostri poveri lavoratori nelle piantagioni colonifere di Sunnyside ha varcato i confini dei più terrificanti martirii. I maltrattamenti, le angherie, l'assoluta mancanza d'assistenza sanitaria, hanno mietuto vittime a centinaia. I superstiti, ridotti ai minimi termini, abbandonarono in raccapriccianti condizioni l'Arkansas guidati dal sacerdote Bandini che con tenacia e fede riuscì a fondare la colonia di Tontitown. Fu appunto l'inumano, selvaggio trattamento inflitto ai nostri emigrati nel Sunnyside, nella Florida, nell'Alabama ed altrove che commosse la signora Mary Grace Quackenbos. Con ammirevole energia, animata da un retto spirito di giustizia, essa obbligò il governo americano ad intervenire e riuscì a far processare vari piantatori e commercianti; alcuni dei quali furono condannati. La più parte però, grazie all'omertà fatta sistema ed alla camorra dei magistrati, venne assolta d'ogni colpa! Con tutto ciò la mala erba non è stata estirpata, ed in molti Stati i nostri lavoratori versano in pietose condizioni di vita e sono sottoposti a duro servaggio!... In essi i democratici americani che li sfruttano sino alla midolla, non vedono altro che una specie di negri dalla carnagione bianca, e come negri li trattano!...

Una pausa, poi mi domandò:

— Sapete come funziona l'organizzazione dei «banchisti»?....

Scossi il capo.

Ebbene, domani a colazione ve ne parlerò. Vi attendo senz'altro....

Angelo Colleoni

La ginestra

come problema industriale

Poche attività autarchiche hanno avuto, come la ginestra, una così larga ed immediata fortuna di propaganda e di diffusione. La timida ed oscura pianta, sino a poco tempo fa nota solo ai versi del poeta per le sue dorate fioriture primaverili e per quel suo crescere quasi spontaneo e generoso in terreni dimenticati ed incolti, ha in breve tempo conquistato il favore dei tecnici, l'interessamento degli organi corporativi, il diretto intervento del Partito ed ha mobilitato masse di lavoratori.

La raccolta della ginestra svoltasi l'aprile scorso con la partecipazione delle Massaie rurali delle Provincie interessate, ha portato di colpo il problema ginestricolo da un piano di attività isolata e privata alla importanza di una attività nazionale di carattere economico e sociale.

I risultati raggiunti dalla campagna di raccolta hanno dimostrato come le più rosee previsioni siano state superate dalla realtà produttiva di questa miracolosa pianta. Ma quello che oggi più interessa non è tanto il problema agricolo che ha già trovato la sua via di sviluppo e di produzione attraverso i provvedimenti presi dal Ministero delle Corporazioni ed attraverso l'impostazione datagli dal Consorzio Nazionale degli industriali della ginestra, quanto il problema industriale.

Siamo di fronte ad una pianta le cui possibilità di sfruttamento sono varie ed utilissime ai fini dell'economia autarchica e particolarmente alle necessità contingenti.

La stampa si è ampiamente occupata in questi ultimi tempi di quanto può dare la ginestra: dai tessuti di vari tipi ed utilizzazioni più differenti, ai fiscoli per la fabbricazione dell'olio, dalla carta al sapone, ai profumi.

Questa pianta che possiede requisiti e virtù adeguate alle più varie applicazioni e la cui produzione, sino ad oggi limitata alle vegetazioni spontanee, sta avviandosi verso una coltura intensiva e razionale con lo sfruttamento dei terreni non adatti ad altre coltivazioni, va osservata con quella attenzione e quell'interessamento che non devono mancare ad un elemento tanto importante per la economia e la ricchezza nazionale.

Che manca allora al più utile sviluppo dello sfruttamento della ginestra? Manca la sufficiente produzione di fibra e quindi la necessaria attrezzatura industriale.

In questo ultimo anno numerosi sono gli stabilimenti sorti per la produzione della fibra di ginestra, ma pochi di essi sono adeguati ai bisogni e nel complesso risultano incapaci di assorbire la materia prima che la produzione agricola può fornire allo sfruttamento industriale.

Possiamo calcolare a mezzo milione di quintali l'anno la quantità di verbene che possono essere portate dalla raccolta agli stabilimenti. Mezzo milione di quintali che potrebbero interamente essere avviati alla produzione autarchica di numerosi manufatti dei quali la nostra economia ha assolutamente bisogno. Le disposizioni date dal Ministero delle Corporazioni; il diretto intervento del Partito e soprattutto l'incitamento dato dal Duce per la intensificazione dello sfruttamento industriale della ginestra, dimostrano quale importanza abbia questa pianta tessile e quanto la economia italiana si debba attendere da una intelligente, attiva, razionale e bene organizzata industria ginestricola.

Accanto ai pochi coraggiosi, intelligenti e previdenti industriali che hanno affrontato il problema produttivo della fibra di ginestra anche nella sua fase sperimentale e che nelle esperienze fatte hanno in breve tempo saputo attrezzarsi per una più intensa produzione, manca ancora l'interessamento della più grande industria e l'intervento diretto dei grandi enti produttivi.

Si considera la ginestra come un palliativo d'occasione, un rimedio temporaneo e contingente alla mancanza di altre fibre di importazione e non si comprende che siamo di fronte ad una certezza economica ed industriale che dove continuare e svilupparsi anche oltre i limiti delle attuali necessità.

Ancor oggi la fibra di ginestra entra nei cicli produttivi dei grandi stabilimenti, vi entra da cenerentola, nascosta e non denunciata come elemento di produzione industriale. E' di questi giorni il provvedimento per la limitazione del consumo della carta. Sarebbe interessante conoscere in quale misura e in quale intensità le nostre cartiere utilizzano i residuati cellulosici della lavorazione della fibra di ginestra nella produzione della carta.

Eppure tutte le esperienze fatte, e non solo le esperienze ma le stesse realizzazioni pratiche ottenute, dimostrano come la carta di ginestra risponda in tutto alle esigenze tecniche di lavorazione ed alle necessità del mercato.

La mancata importazione delle fibre di cocco ha sollevato il problema della produzione dei fiscoli per la lavorazione dell'olio. Anche in questo campo la ginestra risponde, con vantaggi notevoli sul cocco, alle necessità dell'industria.

Ci limitiamo ad indicare sommariamente questi elementi positivi ed attivi della ginestra con lo scopo soprattutto che gli ambienti industriali italiani, ai quali certo non fa difetto nè lo spirito di iniziativa, nè la intelligente volontà realizzatrice, sentano la necessità ed il tornaconto di rivolgere alla ginestra il loro interessamento e di dedicare a questa pianta, tipicamente e simbolicamente autarchica, parte della loro attività industriale

Z.

La frutticoltura alla Fiera di Vienna

VIENNA, 6.

Nell'ambito della Fiera autunnale di Vienna (21-28 settembre p. v.) cui parteciperà ufficialmente anche l'Italia fascista con una Mostra collettiva organizzata dall'Istituto nazionale fascista per il commercio estero, la Confederazione germanica per i Servizi dell'alimentazione allestirà una Mostra speciale per la frutticoltura.

Le varie sezioni della Mostra, che comprenderà diversi settori industriali, tratteranno tutti i problemi riguardanti l'industria frutticola dalla plantagione ai vari procedimenti di coltivazione per la produzione di qualità frutticola pregiata ed alla confezione dei prodotti esportabili.

La sintesi dell'importante problema agricolo, presentato nel quadro organizzativo della Fiera di Vienna, verrà completata da una serie di conferenze e visite agli Istituti di Agraria e frutticoltura.

Vita economico-finanziaria

Prodromi di inflazione negli Stati Uniti

E' il tema più in voga quello dell'inflazione. Si ha la sensazione, in tutti gli Stati belligeranti e non belligeranti, che il pericolo incomba. L'esperienza della grande guerra non è tanto remota da potersi cancellare nella memoria delle generazioni, che ne subirono gli effetti. Ecco perchè si vigilano e si diagnosticano i prodromi del male e si chiede che qualche cosa sia fatto per infrenarne gli ulteriori sviluppi.

Il fenomeno si manifesta accentuato negli Stati Uniti specialmente.

La soluzione del problema però è maledettamente irta di difficoltà. La guerra è una terribile consumatrice, e, quando è aspra e lunga, il reddito nazionale non è più sufficiente a fronteggiarla e finisce col vivere sull'inflazione.

Ora, negli Stati Uniti, più di tutto, che sono virtualmente in guerra da parecchi anni, se le disponibilità di reddito sono grandi, vi sono non pochi fattori, che possono dare l'abbrivo alla spirale inflazionista.

Comunque il timore incombente dimostra l'effettività del pericolo.

Sino a qualche tempo, per la particolare situazione economica nord americana ed anche per i provvedimenti di governo, pareva che si potesse conseguire un relativo freno del moto ascensionale dei prezzi.

Attualmente si dubita. L'indice dei prezzi all'ingrosso fra le più importanti materie prime, segnò un incremento del 50 per cento dall'inizio della guerra europea. E vari sintomi inducono economisti, finanzieri ed osservatori a ritenere che di altrettanto aumenterà il costo della vita nel corso di un anno.

Quali le cause? Quali i rimedi?

Tra le cause quella, che polarizza l'attenzione, perchè salta subito agli occhi, è la politica di avventure in cui il paese nordamericano è stato istradato e che costa molto. Infatti le spese di bilancio sono smisuratamente gonfiate con celere progressivo ritmo dai programmi giganteschi di armamento a breve scadenza; le forniture di materiale bellico e di derrate all'Inghilterra ed agli altri paesi combattenti contro l'Asse, consentite dalla legge «prestito ed affitto».

Per quanto il reddito nazionale sia in costante graduale aumento da qualche anno, non si possono fronteggiare tutte queste moltiplicantesi spese con proventi tributari. Ed allora è giocoforza ricorrere ai prestiti. Ma è difficile tali prestiti possano essere integralmente coperti con risparmio fresco; si potrebbe affermare che questo è da escludere. Però questa integrale copertura con risparmio fresco si rende assai difficoltosa, quando i prestiti si succedano con relativa frequenza e si lancino in periodi di espansione economica.

In queste contingenze lo Stato deve praticamente ricorrere al credito bancario nel quale, sostanzialmente, si nasconde e si annida la *insidia inflazionista*.

Vi è ancora un altro fattore. Le giacenze finora inutilizzate presso le Banche, che, rapidamente, vengono mobilitate a mano a mano che aumentano le possibilità d'impiego, determinando, così una espansione creditizia, che anch'essa nasconde l'insidia inflazionista. E maggiormente si delinea a misura che gradualmente si accentua lo scarto fra la contenuta o rallentata produzione dei beni di consumo ed il crescente volume di capacità di acquisto sul mercato.

Si aggiunga un altro importante fattore, peculiare negli Stati Uniti, i quali monopolizzano la massima parte dell'oro monetario esistente nel mondo. Le riserve auree nordamericane, mesi fa, ammontavano a circa 23 miliardi. E' questa una cifra, la quale anche opportunamente depurata, costituisce la base di un gigantesco edificio di credito potenziale, *il cui influsso è innegabile*.

Anche tralasciando altri fattori potenziali od effettivi di inflazione il pericolo è presente e già operante.

I rimedi, come si è accennato, sono difficili a trovarsi e ad applicarsi. Vi sono in giuoco forze contenibili, ma non determinabili. Lo strumento tributario, su cui sembra si abbia molta speranza per riassorbire la sovrabbondante capacità di acquisto sul mercato, non può operare in pieno; e comunque, se supera un dato limite, non opera senza pregiudizio della economia nazionale.

Neppure, a risolvere completamente il problema, sono pienamente efficaci, anche se usati in concordanza con lo strumento fiscale, i meccanismi di controllo dei prezzi e di limitazione coattiva del potenziale delle banche.

Si può essere, peraltro, soddisfatti, se, prolungandosi ancora la guerra, si riesce a contenere, sia pure parzialmente, le inevitabili forze inflazionistiche.

Ecco perchè occorrono metodo, e, più di tutto, salda disciplina.

Da Codreanu ad Antonescu

Nell'ultimo ventennio europeo, particolarmente drammatica è la storia della Romania. Rivolte, dolore, sangue, contrasto violento di miti politici, invasioni di stranieri, tumulto non meno tragico di interessi economici, tutto è passato sulla Romania come un'incontenibile lava sanguigna, fino all'ultima tragica affermazione di Antonescu. Ora la Romania con le armi in pugno stretta intorno al suo «Conducator», cerca nella guerra contro la Russia non solo la sua vittoria definitiva contro il comunismo, ma forse assai più, un modo di ritemprarsi, di sentirsi una e consapevole, e una via perchè tutti i suoi figli affermino militarmente e politicamente una ragione, una disciplina comune, uno spirito di dedizione infinita all'unità e alla grandezza della Patria.

Il libro datoci da Alfonso Panini Finotti: «Da Codreanu ad Antonescu» con il sottotitolo: «Romania di ieri e di oggi», edito dall'«Albero» di Verona è un ampio e dettagliato panorama della storia rumena nelle sue varie vicende, in quest'ultimo tumultuoso ventennio.

L'A. guarda con particolare simpatia allo spirito e al movimento che ebbe il suo nome dalla Guardia di Ferro e ne penetra con occhio acuto le origini ideali.

Il libro si apre con un quadro molto veristico della corruzione alla corte di re Carol, che si potrebbe più esattamente definire la corte di Magda Lupescu.

Vi è un vivo ritratto della favorita, ma manca da parte dell'A. un po' di buona volontà per interpretare le qualità di fascino e di grazia ammaliatrice, che la resero per un decennio regina incontrastata d'un mondo sempre pericoloso, e fatalmente infido, qual'è quello che affiora intorno alle corti, quand'esse, come quelle di re Carol, diventano la casa naturale del disordine, della voluttà, dell'indifferenza ai problemi e alla vita del popolo.

Tale è almeno il ritratto che l'A. con molto vigore ci dà della Corte di Carol. In una tal corte, per governare come la Lupescu, non si può essere fatalmente perfide, e tanto leggiadre insieme, da spezzare con la grazia quel che non si può spezzare con l'inganno.

In fondo l'A. pone a base della sua repugnanza per la Lupescu, un problema morale, che però va posto per tutte le cortigiane, e che non ha che fare niente con la loro grazia.

E però con molto acume sono delineati dall'A. i contrasti che la Lupescu ebbe con i massimi uomini politici e i migliori generali del Paese.

Contro tale ambiente non poteva non urtare duramente il movimento legionario, che nasce per opera d'un mistico della rivoluzione, Cornelio Zelee Codrenau. Sarebbe molto interessante poter esattamente vedere l'opera e l'anima di questo precursore della rinascita rumena, in tutta la loro luce. Ma in verità le difficoltà che egli ebbe di fronte, le straordinarie contingenze in cui dovette svolgere la sua missione, la persecuzione che lo accompagnò implacabile per tutta la vita, e la morte tragica, che fecondò dalla luce del martirio la sua tumultuosa vicenda, tutto ha contribuito a creare intorno a lui, da una parte l'esaltata immagine costruita dai suoi fedeli, dall'altra per opera dei suoi nemici, un aspetto terribile e inverso.

L'A. ha cercato di vedere obiettivamente e vi è riuscito presentando la figura di Codreanu nella sua nobiltà, senza retoriche esaltazioni e mostrandocelo non solo nella sua attività politica, ma anche in delicati quadri della sua vita famigliare.

Ma nel libro sono seguite con molta cura e nei loro aspetti più significativi, le lotte drammatiche sostenute dalla «Guardia di Ferro», soprattutto considerate nel loro aspetto ideale di movimento anticomunista, ma in particolar modo antisemita.

La guardia di Ferro assume rapidamente tutti i caratteri di una organizzazione antisemita, e tende con tutte le sue forze e le sue ideologie, a determinare contro il mondo ebraico della Nazione, la violenza dei cattolici ortodossi, la lotta senza quartiere di tutti gli elementi nazionali.

Per meglio comprendere questo atteggiamento particolare della «Guardia di Ferro» va detto che in Romania vivevano e prosperavano circa tre milioni di ebrei, su 19 milioni di abitanti e va anche detto che questi ebrei detenevano le posizioni più importanti, nei più delicati settori della Nazione, in modo da costituire una vera e propria dittatura su tutti i mezzi di produzione e di vita della Romania.

E' contro questa dittatura che si scaglia la «Guardia di Ferro» approfittando soprattutto della tradizione religiosa e cristiana dei rumeni, e facendo proseliti nei più svariati campi sociali e particolarmente fra i contadini, tendenti per istinto e per particolari condizioni a considerare i problemi in forme più rispondenti alla volontà di un potere aristocratico.

Vi è però, al di là della nascita politica una nascita romantica della «Guardia di Ferro» ed essa, come per tutti i movimenti politici è basata soprattutto sull'azione, la personalità e umanità del suo fondatore.

E' innegabile pertanto che l'A. è riuscito a darci soprattutto questa nascita romantica dell'ideale legionario, attraverso l'esalta misura della personalità di Codreanu.

Dietro di essa il torbido scenario della Romania dilaniata dai partiti, la gazzarra dei favoriti della favorita del re, l'opera abile e dissolutrice degli ebrei, la vita disordinata e sensuale di Bucarest. Questo movimentatissimo quadro è rappresentato con opportuna sintesi dall'A. ed accortamente documentato di volto in volta con nomi, date famose, ed episodi che un giorno serviranno non poco allo storico, per approfondire gli aspetti più intimi del travaglio, che ha portato la Romania dalla sua diminuzione territoriale alla sua lotta per la resurrezione.

L'A. cita anche i canti più belli dei legionari, i canti sgorgati sulla bocca di fanciulli del popolo, accorsi sotto le bandiere del «capitano».

In questi canti vi è la freschezza che accompagna l'eroismo, la malinconia che ne abbellisce il senso della morte, e un che di fatalistico, che risente dell'anima rumena, nata ai confini tumultuosi di tre grandi razze: i latini, i germani, e gli slavi.

Non meno interessante è la parte del libro che riguarda l'avvento di Antonescu e la sua maggiore e difficile affermazione nell'attuale situazione europea.

Antonescu si è trovato di fronte a una tragica eredità e con un Paese mutilato e scosso profondamente nella sua volontà costruttiva da un passato torbido per le colpe dei partiti e dei governanti.

L'A. ha molto bene illustrato le difficoltà che Antonescu ha dovuto superare e la sua ben più tragica lotta contro alcuni elementi del movimento legionario.

Ma fra i più interessanti capitoli del libro sono quelli sull'arte e i costumi nazionali rumeni, su quella Romania industriale e pittoresca.

In essi l'A. interpreta al di là dei partiti e al di là dei temi ufficiali della politica, lo spirito e la tradizione rumena.

Vi è completato in esse lo sguardo generale della Romania, e ne va fuori un ritratto completo del popolo rumeno. Val la pena di concludere con un felice brano dell'A.

«Vogliamo ricordare come in mezzo ad una apparente unità ogni regione presenti particolari aspetti e caratteri: dalla dolce Oltenia alla verde Transilvania, dalle pianure dorate della Valacchia a quelle della Moldavia, da Curtea d'Arges alla mistica bellezza della Bucovina, ogni regione ha una propria atmosfera artistica che si compendia tutta nelle chiese, veri musei d'arte, nei monasteri silenziosi ed ombrosi, poemi di pietra incisi sul fondo delle valli o sul margine fresco dei fiumi. Terra antica e popolo giovane; tutto l'avvenire della Romania è in quel popolo, le cui forze latenti, saggiamente utilizzate, valorizzate, eccitate, porteranno l'antica Dacia felix di Traiano ad occupare un posto importante nella grande famiglia europea e le faranno riassumere la sua millenaria missione di civiltà: «Molti sono passati per quella terra durante 2000 anni; noi siamo rimasti, come anche la «colonna di Traiano»; siamo dove fummo e restiamo dove siamo».

Icilio Petrone



Fra i prigionieri russi non mancano le donne, tipi di megere sanguinarie che per lo più esercitano lo spionaggio nelle retrovie. Questa però, che è ritratta nella fotografia, pervenutaci dal fronte dell'Ucraina, si vantava di adempiere le funzioni di commissario sovietico, col compito di incitare i soldati alla resistenza. Invece anch'essa, come tante altre sue compagne, è stata travolta dalla vittoriosa marcia delle Armate del Reich.

Combattenti col mugugno

Gran cosa, la Vittoria: schiude le ali su centinaia di chilometri di fronte, ed avanza nel solco delle Divisioni celeri; rastrella campagne ed avvolge città; penetra nei porti avversari, pel varco saggiato dai dragamine, e dà fondo, sotto lo sguardo attonito delle fortezze ammutolite; scende sugli aeroporti, sino a ieri nemici, destreggiandosi per non urtare i materiali abbandonati in disordine sulle «piste», o poggiare il carrello nelle buche aperte dai bombardieri.

E' allora che appare più grande il sacrificio dei Caduti.

Lo sferragliare delle «motorizzate», il fiottare del naviglio, il rombo degli aerei, danno voce ad una sola canzone, cui fanno cadenza le scarpe del Fante, consacrato dal fango di tutti i sentieri della gloria. E, dopo?

Dopo, incomincia a sbadigliare la pace; si riaddobbano i ponti, si riallacciano le strade; l'ingente preda di materiale bellico è raccolta, riordinata, fatta defluire; nei paesi di recente occupati, i contadini ancora ci guardano diffidenti; ma i ragazzi fanno il chiasso attorno ai bivacchi e le fanciulle sorridono ai soldati che passeggiano, armati, a pattuglie di tre.

Sulle navi, le bocche da fuoco hanno messo il cappuccio; i barcarizzi si sgranchiscono, ammainati fino al bagnasciuga; a bordo rifiorisce l'arte pittorica unicromatica — grigio ferro — e linearmente novecentista.

Nelle aviorimesse, tre quarti dei velivoli sono «a terra», in revisione: smontate le eliche, le capottature, le teste dei cilindri, i comandi, i timoni.

Qualche grande Unità dell'Esercito, a lungo e duramente provata, ritorna in Patria; ove gli scritturali dei Distretti si avvedono che le maniche rimboccate degli autieri non sono regolamentari; e che un Battaglione di Alpini dà segno di scarsa compostezza perchè attraversa una cittadina di provincia, cantando a piena voce la canzone del Reggimento.

I più restii a smobilitare sono gli animi; anche se la vittoria è totalitaria, definitiva; anche se il nemico ha pavesato di bandiere bianche tutti i fronti ed ha chiesto la resa a discrezione. Quindi, meno che mai si è disposti a far zaino a terra, quando si tratti di vittoria parziale, sia pure su vastissimo settore, ed altrove la guerra continui dura e serrata.

Finchè non è raggiunta la meta ultima, il combattente dimentica il successo recente, anche se è costato mesi di lotta sanguinosa.

All'ampio, confortevole, necessario respiro della tregua, subentra l'impazienza, il desiderio di dar man forte sui fronti più combattivi; nasce allora un tipo nuovo di combattente: quello col mugugno.

Mugugno che si accentua ogni giorno, verso le ore 13, quando, a mezzo della radio, il Quartier Generale delle Forze Armate comunica....

Sotto le tende, nelle baracche, agli accantonamenti, nei Circoli e nei Quadrati degli ufficiali, alle mense, agli spacci cooperativi per la truppa, si ascolta — meglio si aspira — il bollettino; in piedi, ma non proprio sull'attenti. Chi incrocia le braccia al petto e contempla il cielo (od il soffitto); chi si appoggia alla sedia e ne tormenta la spalliera; chi — mani al dorso — controlla la punta delle scarpe; chi si pianta saldo sulle gambe, pugni al fianco, sguardo all'infinito, postura da pugile che si appresta al certame.

Sono minuti d'alto interesse per uno studio psicologico sul rapido variare dei moti dell'animo dall'ansia alla gioia, dal dubbio al disappunto. Silenzio assoluto durante la dizione; dopo, esplodono i commenti. Le frasi del comunicato vengono subito vivisezionate, calde, calde; anatomizzate nelle sfumature e nei sottintesi.

Nel settore di Tobruch, azioni di opposte artiglierie...

— Beh — commenta, allo spaccio, un Sergente degli Alpini — che volete che si scambino? Caramelle?!

Unità leggere della nostra Marina hanno attaccato ed affondato... .

— Mas, ci vogliono, Mas! — proclamano i Sottotenenti di vascello, dando sul tavolo colle nocche delle dita.

In Atlantico, un nostro sommergibile, al comando del Capitano di corvetta....

— E' mio compagno di Corso; uomo in gamba; anche fortunato, però....

Cinque velivoli nemici sono stati abbattuti, e due probabili...

(coro generale): Bene!!!

Due nostri velivoli non hanno fatto ritorno alla base....

Qui, i piloti della Caccia stringono le mascelle e si scambiano sguardi pieni di sottintesi.

Alcune bombe sono cadute su Napoli....

— Mannaggia!.... (Pascà, il caporposto, lancia agli inglesi una invettiva partenopea).

Bollettino soddisfacente, in complesso; però....

Quel «però» significa: «è il bollettino di ciò che han fatto gli altri; noi non c'entriamo più, siamo fuori causa; sbrigate le faccende su questo fronte, siamo divenuti bagagli in deposito. E, pensare che la tale «motorizzata» è già in Russia; la talaltra è in partenza; lo Stormo X ha l'ordine di tenersi pronto per....; e noi, che stiamo a fare qui?

— Buona guardia.

— Buona guardia, un corno! la mufla, si fa; i Fanti giocano al calcio; la Cavalleria fa il metropolitano, ai crocevia; gli aviatori fanno i bagni di sole; i marinai pescano alla lenza....».

Ma, non è vero nulla; nessuno sta in ozio; con lavoro paziente, la macchina per fare la guerra viene sanata dagli inevitabili traumi; scomposta, riveduta pezzo per pezzo, ricomposta, come un'arma complicata e delicata; resa idonea a nuove esigenze, pronta, quando si voglia, a rientrare in azione.

Quel mugugno dei combattenti è la sana emulazione che li pungola, lo spirito di Corpo, che lievita; non è una posa romantica: è convinzione di necessità. Perchè in questa guerra i popoli dell'Asse, hanno una volontà combattiva che supera la stessa certezza della vittoria; quando e come questa verrà, lo dirà il destino, che totalizza le incognite e vara le sorprese; ma fin d'ora è certo non accoglieremo soluzioni di compromesso quand'anche fosse consumato l'ultimo pugno di grano e smussato, nella battaglia, perfino il coltello di cucina.

Una pace da cimitero? Una quiete da convalescenziario, che ci lesini il pane e ci mozzi il respiro per un altro secolo? Tanto varrebbe gettare sulla bilancia quanto occorre per seppellire i filistei con le colonne di Sansone.

Il quale, stavolta, sopravviverà; due anni di guerra son valsi a mettere a nudo, del tutto, le posizioni reciproche, i moventi, le finalità del conflitto che ha radici profonde e lontane; non vi è propaganda subdola che ce ne possa offuscare la visione; di qui la nostra forza e là nostra superiorità.

Talvolta un demone maligno ci chiede se proprio è necessario che un popolo virtuoso e sobrio, per costruire — pietra su pietra — la sua casa, la sua storia, la sua fortuna, debba impastarne l'amalgama col sangue di più generazioni.

La risposta, la dà il libro della storia, aperto su qualunque pagina: mai vi fu al mondo ascesa di popolo, mai avvento d'imperio, mai dominio di razza nè trionfo di religione, senza l'imprimatur, l'exequatur del sangue; come la stessa immagine della Vittoria, plasmata da un pollice maschio nel blocco di creta, ha d'uopo, nella fossa fusoria, del getto di bronzo purissimo che la perpetui alla maestà dell'arte.

Tutto l'oro degli americani non potrà variare la norma. E' probabile che — quali combattenti — anch'essi abbiano una forte dose di mugugno; ma soltanto perchè ansiosi di fare «zaino a terra» prima ancora che gli spallacci abbiano marcato sulla loro pelle il segno distintivo dei popoli degni e capaci di reggere il peso di qualunque destino.

Tambornino

L'alfabeto delle vitamine

BERLINO, 6.

Le vitamine sono un po' come l'America: esse erano sempre esistite anche prima della loro scoperta, e rappresentano da un quarantennio circa il continente nuovo nel campo della medicina. Per questo, vogliamo dire per il fatto della loro relativamente recente scoperta e dell'affermazione loro enorme importanza nell'equilibrio delle funzioni organiche, c'è gente che ancora non crede alle vitamine. Questa gente dice di non avere mai visto in faccia neppure una vitamina. Bella forza, mica tutti dispongono di un microscopio o, avendolo, saprebbero servirsene.

Per dare un'idea della piccolezza delle vitamine, basterà dire che il fabbisogno quotidiano medio di vitamina C, che si trova nei limoni, le arance, le coccole della rosa canina e la maggior parte delle verdure, è di 50 milligrammi.

Gli scienziati non sono però d'accordo su questo punto, alcuni ritengono che già bastino 20 o 30 milligrammi. Comunque sia, la natura non si serve del bilancino del farmacista per misurare le vitamine nei suoi prodotti e le fabbriche chimiche si tengono precauzionalmente ad un quantum piuttosto abbondante. La vitamina C è quella cosiddetta antiscorbutica, antiberiberica è invece la B, la prima ad essere stata scoperta, intorno al 1900, nelle Indie olandesi.

Fino ad ora sono state accertate fino a sette sottospecie di vitamina B, che si distinguono con un numeretto in fila; così: B 1, B 2, ecc. Contro la rachitide abbiamo la vitamina D, anch'essa ricca di sottospecie. Non manca, naturalmente la vitamina A, e con questa, fatti bene i conti, si conoscono finoggi una trentina circa di vitamine.

Un' opera definitiva sul Canale di Suez

"Luigi Negrelli,, di Edoardo Bordignon



La letteratura sul Canale di Suez s'è arricchita, nei lustri più recenti, di numerose e ragguardevoli opere di autori italiani, specialmente all'alto fine di rivendicare l'opera gloriosa dell'italiano ingegnere Luigi Negrelli, alla geniale e tenace iniziativa del quale si debbono così lo studio positivo come la pratica realizzazione del taglio di quell'istmo.

Nostri studiosi e diplomatici, che in Egitto han risieduto, sono stati benemeriti illustratori e divulgatori del decisivo contributo italiano di genio e di lavoro alla più grande impresa del secolo scorso (ricordiamo qui, a titolo d'onore, lo studioso Angelo Sammarco e il diplomatico Pietro Toni).

Ma poi, dal fausto autunno 1935, cioè dalla sfida che l'Italia fascista raccolse per dare il primo colpo alla potenza ed alla prepotenza dell'Inghilterra sfruttatrice del Canale italianissimo nella ideazione e nella costruzione, si sono moltiplicati i volumi sulla grandiosa impresa. Per le circostanze in cui furono affrettatamente redatti, per le fatali esigenze della propaganda contingente, per la scarsa preparazione degli scrittori che affrontarono il tema affascinante, la massima parte di questi più recenti volumi costituisce una serie di rielaborazioni più o meno felici del materiale di ormai vasta notorietà.

E' soltanto in quest'anno XIX del Regime, che, per lodevole iniziativa editoriale de «Le Tre Venezie», vede la luce un libro il quale costituisce veramente l'opera più documentata e meditata sulla grande figura d'Italiano che del Canale di Suez fu ideatore geniale e generoso creatore.

Questo volume — «Luigi Negrelli» di Edoardo Bordignon — ci fa assistere alle vicende creatrici della più grande impresa del secolo XIX narrandoci e documentandoci le vicende della vita del famoso ingegnere di ponti e strade, di ferrovie e di acquedotti, che in mezza Europa lasciò opere insigni.

A ragione il Bordignon afferma necessaria per gli italiani la conoscenza della storia del Canale, la quale costituisce non soltanto un titolo d'orgoglio nazionale ma anche un titolo di diritto storico; e per tale necessità ci offre questo volume magnifico, di cui il valore positivo è sintetizzato in questo periodo della prefazione:

«Nella grande maggioranza gli Italiani ignorano — ed è necessario che lo sappiano tutti e bene lo ricordino — all'ora del *redde rationem* — che il Canale di Suez è italiano nella sua originaria concezione, chè fu il Negrelli, italiano di nascita, di nome e di sentimenti, a concepirne l'idea e le possibilità; italiano nella sua materiale esecuzione, chè connazionali di ogni regione della penisola vi lavorarono, e molti ne morirono, sotto l'ardore del sole dei tropici e nella aridità delle sabbie, che offriva la solitudine del deserto; italianissimo nel suo remoto e recente sviluppo commerciale, se le stesse statistiche della Compagnia amministratrice pongono fra i primi posti — il secondo — i cospicui, crescenti proventi, che il transito dei viaggiatori e del tonnellaggio, da e per l'Italia, annualmente le assicura».

Son quattro le pietre miliari che segnano la via della iniziativa del Canale, e tutte quattro recano italianissimi nomi: Roma, Venezia, Napoleone, Negrelli.

Nella fase realizzatrice l'iniziativa entra con la costituzione della «Società di studi pel Canale di Suez» (30 novembre 1846), alla quale il finanziamento per gli studi sul posto è assicurato da triplice contributo di un gruppo italo-tedesco, di un gruppo francese e di uno inglese, il primo dei quali si dimostrò *a fatti* decisivo sia per la attività tecnica che per la economica amministrazione. Ricordiamo che del primo gruppo fecero parte il Lloyd, la Camera di Commercio ed il Municipio di Trieste; l'Unione industriali della bassa Austria; la Camera di Commercio di Venezia; ed un gruppo di finanzieri di Dresda e di Lipsia. E' ricordiamo chè — dal presupposto contrattuale di una parità di diritti fra i tre gruppi contraenti — si arrivò al noto regolamento per cui il Canale ha costituito un assai proficuo mezzo di sfruttamento a beneficio dell'Inghilterra che aveva fatto di tutto per osteggiare l'iniziativa italianissima e della Francia che ad un suo diplomatico fece fraudolentemente raccogliere gli allori e le fortune spettanti al nostro grande Negrelli!....

Mentre Luigi Negrelli continuava a viaggiar per l'Europa ed a portare il suo esperto contributo geniale a tante opere pubbliche, non trascurava un giorno per la realizzazione del suo massimo ideale: il taglio dell'istmo di Suez. (E' del dicembre 1847 la lettera in cui deplora gli intrighi inglesi contro la pace d'Europa: *«L'Inghilterra ordisce da per tutto degli intrighi: in Svizzera, in Italia, in Grecia, in Spagna, in Portogallo — in ogni paese pasticci inglesi —. La vendetta raggiungerà un giorno la responsabile di tutto il male»*).

Particolare menzione merita l'opera di quegli anni spiegata dal Negrelli per affrettare le più vitali linee di comunicazione ferroviaria del nostro Paese, fra le quali «la linea Treviso - Sacile - Pordenone - Udine - Trieste, in ottemperanza al desiderio del Governo di Vienna di attuare con la massima sollecitudine un collegamento delle ferrovie lombardo - venete con l'interno della Monarchia».

Come abbiamo accennato il volume del Bordignon è di sommo interesse per l'ampia documentazione dell'attività di Luigi Negrelli, documentazione che ci fa sentire ancora più amara la sorte toccata al grande connazionale in vita, ed anche oltre la vita.

Dopo lunghi ragguagli sulla famiglia Negrelli e dopo una precisa e completa rievocazione della vita e delle opere dell'ingegnere trentino, assai opportunamente Edoardo Bordignon dedica la terza parte del suo libro alle rivendicazioni della figlia Maria che, con virile tenacia, dette ogni miglior energia a rivendicare i diritti paterni e nazionali sull'amministrazione e sul reddito del Canale di Suez, insistendo sempre invano in istanze e proteste, in memoriali e contese giudiziarie.

Degna figlia di Luigi Negrelli, essa precisa il carattere della sua azione tenace con queste parole, in un memoriale del 1916 ai Capi di governo degli Stati belligeranti:

«In nessun caso la chiave dell'Oriente deve nel futuro rimanere nelle mani di quelli che, al di sopra dei fondati diritti dei veri partecipanti, hanno reso semplicemente illusorio il carattere internazionale di questa strada marittima e se ne sono impossessati a proprio vantaggio».

Ed ancora nel 1926, a 75 anni di età, Maria Negrelli si propone di insistere per «rendere un servizio eminente al Duce», perchè non può oltre soffrire l'amara realtà: *«L'Italia è chiusa nel Mediterraneo!».*

Nel giorno prossimo in cui l'Italia sarà padrona e libera nel suo mare e nelle vie che dal suo mare le apriranno gli oceani la grande ombra di Luigi Negrelli sarà finalmente placata!

Ugo E. Imperatori

Un grande edificio romano rimesso in luce a Colonia

COLONIA, 6.

(NSP) - Il sottosuolo di Colonia è come un immenso forziere il quale, si può dire, ogni anno riserva delle sorprese di alto valore archeologico. In questi giorni, ad esempio, durante importanti lavori di scavo, parallelamente ad una strada romana, è ritornata in luce una lunga serie di ciclopiche fondamenta sormontate da blocchi squadrati di arenaria chiara che formavano la base di un poderoso colonnato. A pochi passi da quest'opera gli sterratori poterono penetrare nell'interno di una costruzione romana, evidentemente un grande edificio pubblico, sul cui fronte si estendeva un grande vestibolo a tre ordini di colonne.

Gli archeologi tedeschi, recatisi sul posto, hanno potuto constatare ancora una volta l'altissimo livello che l'edilizia romana aveva raggiunto fin da 2000 anni fa. Fra l'altro essi hanno, dai numerosi resti, stabilito che tutte le stanze avevano le pareti ad intonaco vivacemente colorato: inoltre, in ciascun ambiente si son potuti constatare degli impianti per il riscaldamento ad aria calda, dei quali alcuni in perfetto stato di conservazione. Come appare dalle numerose tracce, specialmente di travi carbonizzate, il vasto edificio fu distrutto da un incendio.

La vaccinazione delle sementi

BERLINO, 6.

Fra le molte previdenze che gli istituti agricoli sperimentali hanno escogitato per proteggere i raccolti e incrementare sempre più la produzione hanno dato eccellenti risultati alcuni sistemi profilattici recentemente adottati. Essi consistono in una vera vaccinazione delle sementi con una cultura azotata di batteri.

Questa terapia profilattica potenzia la facoltà delle piante di produrre azoto dall'aria e assicura, al tempo stesso, un miglior concime naturale di scoppie. Il metodo è principalmente impiegato nella coltivazione di cereali.

Le fiabe tedesche trasmesse dalla radio

BERLINO, 6.

Nelle trasmissioni domenicali la radio germanica, attraverso la sua stazione «Deutschlandsender» divulga il suggestivo patrimonio delle fiabe tedesche. Perchè le fiabe potessero essere narrate agli ascoltatori in una forma vivida e attraente, la Direzione le ha fatte rielaborare poeticamente valendosi dell'opera di valenti letterati tedeschi.

Tutta una serie di fiabe, fra le più note, è stata già trasmessa; altre sono in preparazione. In tal modo torna in vita una gentile forma di letteratura che non solo forma la delizia dei bambini, ma attrae e diverte anche gli adulti. Fra quelle fiabe che hanno già ricevuto il loro battesimo radiofonico nella nuova elaborazione ve ne sono diverse quali «Il gatto con gli stivali», «Biancaneve e i sette nani» ed altre, care anche al pubblico italiano.

Un vaticinio di Napoleone

"Muoio con la fiera certezza che domani nuovi condottieri a capo di popoli guerrieri piegheranno l'Inghilterra,,

Le pagine della storia di coloro che osano chiamarsi i «difensori della civiltà» costituiscono una serie di documenti d'infamia, che può riuscir utile non soltanto per una obiettiva ricostruzione di quest'ultima storia, ma soprattutto per la comprensione degli attuali avvenimenti. Il passato si ricollega al presente, con una drammaticità impressionante, così che, di evento in evento, di testimonianza in testimonianza, di cronaca in cronaca, si può giungere logicamente a capire che non si tratta dei *difensori* ma degli *strozzatori* della civiltà.

Sarebbe sufficiente solo il dramma di Sant'Elena, l'agonia di Napoleone, per macchiare di indelebile obbrobrio il blasone della Gran Bretagna. Dopo un ciclo epico di glorie e di giusti trionfi, un giorno la fortuna, nella sua fatale vicenda, fu avversa all'Italiano: egli si trovò solo dinanzi al destino, e l'uomo, per libera determinazione, si diede in mano a coloro che aveva fieramente combattuti.

C'era in questo gesto altamente umano, con la dignità intatta del vinto la speranza giusta che il vincitore si mostrasse generoso. Ma all'umanità e alla giustizia l'Inghilterra oppdneva il suo freddo calcolo e condannava il glorioso inerme alla prigionia.

Così a Sant'Elena, talvolta, nei solitari colloqui con l'Eterno, Napoleone riesamina la storia della sua vita e il senso della sua missione; poi passa alla nostalgia dei ricordi. Scorre lenta l'agonia del «generale prigioniero», solo interrotta da qualche tenue pausa di pace. Ma la persecuzione britannica non accorda tregue. E illusioni e speranze e ricordi precipitano nel la mortale angoscia dovuta alla fredda crudeltà di Hudson Lowe, il Governatore carceriere inglese.

Nel suo testamento scriverà: *«Muoio assassinato dall'oligarchia inglese e dal suo sicario...».* Poi è la fine. Cinque maggio, tragico silenzio a Sant'Elena.

Ora che l'Inghilterra è condannata al suo giusto destino, conviene ricordare. Nei giorni dell'agonia il grande Italiano aveva ordinato al maresciallo Bertrand: «Andate da mia madre e ricordatele che *la nostra stirpe è originaria di Roma.* Roma la città eterna. *Pregate in nome mio mia madre di impegnare le sue fortune per romanizzare le nuove generazioni della nostra famiglia».*

Questo senso della romanità che si precisa e acquista coscienza nello spirito dell'Eroe, oggi ci rivela la figura di lui, nella sua completezza, nella vera essenza. Egli era Italiano, di razza romana, e nella sua lotta contro l'Inghilterra veramente precorre i tempi identificando storicamente l'autentico nemico dell'Europa, il pericolo maggiore del continente.

La madre Letizia, dopo la morte di Lui, scriveva a Lord Castlereagh: «La madre dell'Imperatore Napoleone viene a reclamare ai suoi nemici le sue ceneri.... Presso le Nazioni più barbare l'odio non sopravvive alla tomba».

Ma l'Inghilterra, fredda e spietata, terrà sino al 1840 prigioniero un cadavere; un cadavere, con a fianco la spada di Austerlitz e ai piedi il mantello di Marengo....

E mentre il fato va travolgendo la potenza di Albione, viene conosciuto un documento eloquente e profetico, che riteniamo inedito: una lettera di Napoleone al cardinale Feich. Si legge là dove il Grande parla dell'Inghilterra: *«Il destino ha voluto che non compissi la mia opera. L'Inghilterra ha vinto. Muoio con la fiera certezza che in un domani nuovi Condottieri, a capo di Popoli guerrieri, piegheranno l'Inghilterra».* E' ben certo che il grande spirito di questo pugno di cenere italiana, in queste ore dense di storia, vibri in letizia, oggi che due grandi Condottieri e due grandi Popoli hanno chiamato la Gran Bretagna dinanzi al tribunale della storia.



Motociclista tedesco portaordini durante una rapida avanzata

Istituti d'indagine scientifica in Germania

(NSP) - Anche durante la guerra i lavori d'indagine scientifica proseguono alacri nel Reich e anzi, in alcuni settori, si segnala un sensibile incremento. Data la grande importanza del problema alimentare per la sanità e l'energia produttiva della popolazione si è pensato di fondare istituti i quali — con la somma delle loro esperienze scientifiche — contribuiscano alla soluzione di questi vitali problemi.

Il primo di essi ha iniziato la propria attività fin da alcuni mesi nella sede di Berlino. Il suo settore specifico riguarda la utilizzazione razionale della carne. E' quindi seguita, recentemente, la fondazione di un altro istituto similare il cui compito consiste nel divulgare i principi scientifici e tecnici meglio rispondenti alla molitura dei cereali e alla panificazione.

Altri sono sorti a Francoforte sul Meno. Di essi uno — annesso allo Istituto Superiore di Darmstadt — si occupa delle materie prime sintetiche e svolge l'opera propria nel quadro della produzione autarchica voluta dal Piano Quadriennale. L'altro è un istituto sperimentale e storico di botanica diviso in due sezioni delle quali la prima è un archivio che ha una funzione puramente culturale, mentre l'altra si occupa dell'intensificazione razionale dell'orticoltura.

Un invito di Mondadori agli scrittori

La Casa Editrice E. Mondadori, accogliendo la proposta della Commissione giudicatrice del I Concorso per un romanzo «omnibus» e una biografia, concorso che non fece luogo a premi, ha deciso di rivolgere agli scrittori italiani un formale invito per un romanzo di vasto intreccio sullo sfondo di grandi avvenimenti storici italiani; un'ampia biografia di un importante personaggio storico romano o italiano. Il romanzo, che dovrà essere di almeno 700 pagine a stampa, sarà pubblicato nella Collezione «Omnibus», e la biografia di almeno 300 pagine, nella Collezione «Le Scie». Oltre a stipulare con gli autori un regolare contratto a percentuale, la Casa Mondadori darà un anticipo di 30.000 lire per il romanzo e di 20.000 lire per la biografia prescelti. Sarà pure assicurata la pubblicazione delle opere anche all'estero. Il termine utile per l'invio dei manoscritti rimane fissato a 18 mesi dopo la fine della guerra attuale. I manoscritti dovranno pervenire alla Casa Editrice A. Mondadori, via Corridoni 39, Milano, in quattro copie nitidamente dattilografate, recando l'esplicita indicazione: «Romanzo per la Collezione «Omnibus», oppure «Biografia per la Collezione «Le Scie». La Commissione giudicatrice è presieduta dall'accademico Angelo Gatti e composta da Federico Chabod, Cesare Giardini, Arnoldo Mondadori e Augusto Vicinelli.

"Primato,,

«Primato» la rassegna di lettere e arti d'Italia diretta da Giuseppe Bottai e Giorgio Vecchietti pubblica nel suo numero del 15 luglio XIX: La guerra dei miti», pag. 1 — Dino Del Bo: Gli ultimi beniamini, pag. 2 — G. C.: Veramente inattuale, pag. 3 — Massimo Bontempelli: Musica del cielo, p. 4 — Giovanni Titta-Rosa: Centenario di Martini; pag. 7 — Martini Africanista, pag. 8 — Ferdinando Martini: Viaggio a Massaua, pag. 9 — Alfonso Gatto: Tre arie per la sua voce, pag. 13 — Letture d'oggi (Alfonso Sillipo, Eugenio Galvano, Beniamino Dal Fabbro, Piero Bargellini, Bruno Romani); pag. 14 — Corriere delle lettere (Don Ferrante), pag. 17 — Le arti (Virgilio Guzzi), p. 18 — Corriere delle arti (Mazzafionde), pag. 22 — Carlo Bernari: I loro passi le loro voci (racconto), pag. 23 — Disegni e illustrazioni di G. B. Tiepolo, G. e D. Campagnola, M. Raimondi, F. Bartolozzi, U. Vittorini, A. Salvadori, G. Viviani, A. Cavicchini, M. Marieschi, Il Canaletto, G. B. Tiepolo, A. Longhi, G. B. Piranesi.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

L'Eccellenza Pietro Chiarotti nuovo Prefetto di Udine

Con il movimento di Prefetti di cui diamo notizia in altra parte del giornale, l'Eccellenza Pietro Chiarotti è stato nominato Prefetto di Udine in luogo dell'Eccellenza Vezio Orazi che — assegnato in un primo tempo alla nostra sede — sarà destinato invece ad altro incarico.

Il Prefetto Chiarotti — che attualmente era a disposizione del Ministero per incarichi speciali — è nato a Benevento nel 1883. Laureatosi in legge, entrava nell'Amministrazione degli Interni nel 1908 e disimpegnava varie mansioni di fiducia in alcune Prefetture, nonchè presso importanti Comuni e Opere Pie. Nominato Vice Prefetto nel 1929, fu addetto alle sedi di Frosinone e di Napoli. Prefetto nel 1939, ha disimpegnato le sue alte funzioni ad Aosta, imprimendo un ritmo operoso e costruttivo a quella provincia di confine.

Funzionario di chiaro ingegno ed espertissimo amministratore, il Prefetto Chiarotti si è fatto apprezzare altresì per la sua sensibilità politica sia nelle mansioni prefettizie che negli importanti e delicati incarichi svolti con fervore fascista.

All'Eccellenza Pietro Chiarotti porgiamo il deferente e vibrante saluto del Friuli, di questa terra sacra alla Patria per il suo glorioso passato ed oggi nuovamente in linea — con i suoi figli combattenti valorosi e con tutte le forze della produzione e del lavoro — per la vittoria dell'Italia in armi.

Il Federale ispeziona i mercati di Latisana e Lignano

Il Segretario Federale è giunto a Latisana nelle prime ore del mattino di ieri e, accompagnato dall'Ispettore Federale di Zona, e dal gerarca addetto al controllo ed al coordinamento della disciplina dei prezzi, si è recato immediatamente sul mercato, ove ha assistito alle operazioni di compravendita, soffermandosi ai banchi e nei negozi dei venditori, sincerandosi di persona della applicazione rigorosa del listino prezzi e della osservanza di tutte le disposizioni esistenti e dando precise indicazioni e suggerimenti in merito alla osservanza delle stesse.

Da Latisana, il Federale ha proseguito per Lignano ove ha voluto compiere una particolare ispezione di controllo alle rivendite di generi ortofrutticoli.

Rilevate alcune irregolarità, il gerarca è energicamente intervenuto con opportune disposizioni di carattere perentorio per inquadrare anche quel particolare mercato alle esigenze locali ed in conformità alle norme emanate dal P.N.F.

G. I. L.

Inizio del campo federale per istruttori premilitari

Il giorno 5 corrente ha avuto inizio a Tarcento il Campo federale per istruttori premilitari ed allievi specialisti delle classi 1923 e 1924.

2° raduno ciclo-alpinistico a Maniago - M. Jouf m. 1212

Il Comando Federale GIL, visto il successo del I. raduno di domenica scorsa al monte Chiampon, organizza per domenica 10 corrente il II. raduno. Questo avrà per meta la ridente cittadina di Maniago e la salita al monte Jouf, facile ed attraente.

Vi affluiranno tutti i giovani dei Comandi GIL pedemontani e montani sulla sinistra del Tagliamento da Andreis a Meduno, da Spilimbergo a Aviano, i quali hanno già direttamente avuto le necessarie istruzioni.

Unione Commercianti

Domande importazione e ripartizione dei contingenti dalla Svizzera

Portiamo a conoscenza delle ditte interessate che sono disponibili presso la Federazione nazionale fascista commercianti di prodotti artistici, i seguenti contingenti d'importazione: balocchi (v. d. 912 - G/2) — oggetti da collezione e d'arte (v. d. 940).

Le domande devono essere rimesse entro e non oltre il 10 agosto p. v.

Esportazioni in Dalmazia

Per norma delle ditte associate, comunichiamo che con telegramma del 19 luglio u. s. il Ministero delle Finanze ha disposto, d'intesa col Ministero per gli Scambi e per le Valute, che le Dogane consentano, d'ora in avanti, direttamente l'esportazione di qualsiasi merce dalle vecchie province del Regno per i territori del Governatorato di Dalmazia.

Regime delle esportazioni

Per norma delle ditte associate comunichiamo che con disposizioni di questi giorni il Ministero delle Finanze, d'accordo con il Ministero per gli Scambi e per le Valute, ha disposto quanto segue:

1) - L'esportazione delle merci classificate sotto le seguenti voci della tariffa doganale, già consentita direttamente dalle Dogane, viene sottoposta al regime della licenza: ex 77 ortaggi congelati; ex 79 pomidoro congelati; ex 84 uva congelata; ex 85 frutta non nominate congelate; 87 farina di castagne.

Le domande di licenza per l'esportazione dei prodotti suddetti, devono essere inoltrate al Ministero per gli Scambi e per le Valute per il tramite dell'Istituto Nazionale Fascista per il commercio estero, Via Torino 107, Roma.

2) - Come è noto, le Dogane sono attualmente autorizzate a consentire direttamente l'esportazione dal Regno di bottoni (voce 897 della tariffa doganale). Il Ministero delle Finanze su richiesta del Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra e d'intesa col Ministero per gli Scambi e per le Valute, ha revocata, con circolare del 24 luglio u. s. tale facoltà nei riguardi dell'esportazione dei bottoni di rame e sue leghe (voce ex 897).

L'esportazione dei bottoni di rame e sue leghe è pertanto d'ora innanzi vincolata a licenza ministeriale.

ARTIGIANATO

Dirigenti convocati a rapporto

Come segnalato con apposita circolare, questa mattina, alle ore 10 precise, presso la Casa del Littorio, sarà tenuto il rapporto ai dirigenti artigiani dei Mandamenti di Udine Palmanova, Cividale, Tarcento, San Daniele del Friuli, Gemona e Codroipo. A detto rapporto sono tenuti ad intervenire i fiduciari di zona, i fiduciari comunali, i fiduciari frazionali e gli esperti di mestiere dei suddetti mandamenti, nonchè i capi comunità, i capi mestiere, i consultori, il presidente della SACAF, il presidente ed il direttore del Dopolavoro Artigiano «Ivo Oliveti», il presidente ed i componenti della Commissione di vigilanza della Cassa di Previdenza il rappresentante dell'Enfapi, i fiduciari dell'artigianato presso i Gruppi Rionali.

I dirigenti dovranno trovarsi alle ore 9.45 presso la Casa del Littorio, lato via Dante. E' prescritta la divisa fascista.

La radio-conversazione di questa sera

La Segreteria provinciale dell'Artigianato ricorda agli artigiani che oggi alle ore 19.30 il cons. naz. Piero Gazzotti, presidente della Federazione Nazionale Fascista degli Artigiani, terrà una radio-conversazione dedicata agli artigiani triveneti.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

Comunicato n. 91 del 7 agosto XIX

Mostra delle arti popolari Inaugurazione - Raduni

Domenica prossima, 10 agosto, come già annunciato, alle ore 10, avrà luogo la inaugurazione della «Mostra delle Arti Popolari», interessante rassegna delle Arti, dei costumi e delle tradizioni del Friuli, della Venezia Giulia, della Marca Trevigiana.

Le sale del R. Educandato Uccellis ospiteranno durante tutto il mese corrente pregevoli opere di queste terre, che riuscirà interessantissimo ammirare ed apprezzare.

In occasione della «Mostra» sono stati organizzati vari spettacoli, resi già noti attraverso la stampa, e per i quali la partecipazione di Gruppi dell'O.N.D. farà degna cornice a queste manifestazioni di popolo.

Domenica converranno a Udine i dopolavoristi della nostra Provincia e quelli della provincia di Trieste, che — ospiti graditissimi — avranno modo di constatare, una volta di più, come l'organizzazione dopolavoristica colga tutte le occasioni per valorizzare il lavoratore.

In serata di domenica poi, un concerto tenuto nel prato interno del R. Educandato Uccellis, con la partecipazione di notissimi ed apprezzati artisti lirici, chiuderà la prima giornata della nostra «Mostra».

Assistenza ai camerati alle armi

Spettacoli. — Autocinema sonoro. — Durante le scorse serate l'autocinema del Dopolavoro provinciale ha dato spettacoli cinematografici per i militari dei Comandi presenti nella nostra città.

PONTEBBA - Dopolavoro comunale. — Continuano gli spettacoli settimanali dati nel Cinema dell'O. N. D. a favore dei camerati alle armi.

SACILE - Dopolavoro comunale. — Durante lo scorso mese di luglio sono stati offerti quattro spettacoli cinematografici gratuiti per i militari presenti nella zona.

Segnalazioni

UDINE - Dopolavoro Provinciale. — La Direttrice tecnica per l'economia domestica ha iniziato il secondo ciclo delle lezioni di puericultura ed igiene alle operaie della Fabbrica Fiammiferi Coccolo. Le operaie partecipanti a tali corsi sono in numero di 57 divise in due turni.

Le stesse lezioni si sono iniziate anche presso la Ditta Rezzoli e Rondo.

PORDENONE - Dopolavoro Az. Cotonificio Veneziano Torre. — Domenica 10 agosto avranno svolgimento le annunciate gare di bocce individuali.

POZZUOLO DEL F. - Dopolavoro comunale. — La gara di bocce che avrebbe dovuto aver luogo il giorno 3 agosto u. s. si svolgerà invece domenica 10 corr. con le stesse modalità.

Comando provinciale dell' U.N.P.A.

Denuncia rifugi di circostanza (casalinghi)

In base alle disposizioni superiormente emanate si diffidano i proprietari di case a denunciare entro il 12 c. m., al competente delegato rionale dell'U.N.P.A. gli scantinati od altri locali sistemati a rifugio di circostanza (casalingo).

Nell'Ospedale militare

Dopo quattordici mesi di permanenza nella nostra città, è ripartito alla volta di Roma, in seguito a licenza illimitata, il maggiore medico dott. Gino Amici. Egli lascia nei colleghi e in quanti hanno avuto modo di apprezzarne le sue chiare doti di ufficiale e di medico, gratissimo ricordo. La sua opera quale segretario presso la Direzione dell'Ospedale militare di S. Maria della Misericordia è stata preziosa, particolarmente durante la creazione e l'organizzazione di questo Istituto, ove per lunghi mesi ha profuso con alacrità la sua attività intelligente.

Al maggiore Amici porgiamo un cordiale saluto beneaugurale.

I NOSTRI CADUTI

Capitano Giovanni Lodolo

Volontario della guerra 1915-18, il concittadino Giovanni Lodolo, obbedendo al suo impulso schietto e generoso, al suo grande amor patrio, nel novembre del 1940 indossava nuovamente la sua divisa di ufficiale degli alpini, sulla quale spiccavano i nastrini del servizio prestato e dei valore.

In terra d'Albania col grado di capitano passava al comando della 143.a Compagnia, Battaglione «Aquila» del 9. Alpini, Divisione «Julia». Partecipava a numerose azioni, sempre primo fra i primi dove più urgeva l'esempio, dove il pericolo era più grave, sempre alla testa dei suoi soldati che avevano imparato a conoscerlo e ad amarlo. Il 7 marzo scorso a Chiaf - Metzgorani (Grecia), cadeva colpito in fronte da una raffica di mitragliatrice.

Aveva 44 anni. Benchè egli mancasse da vari anni da Udine, essendosi stabilito con la famiglia a Roma, pur conservava molte amicizie e conoscenze. La sua gloriosa fine è stata appresa con commossa fierezza da quanti lo ebbero amico caro e che ebbero modo di conoscere ed apprezzare le sue doti di cittadino e di soldato.

Alla moglie, ai figlioletti, al fratello, valoroso combattente della R. Aeronautica, alle sorelle, la espressione della nostra solidarietà.

Gruppo Rionale "G. Gentile,,

Gita dopolavoristica

Il Dopolavoro del V Gruppo Rionale «Giuseppe Gentile» organizza per domenica 10 agosto una gita turistico-culturale con meta al Monte Santo (Gorizia). Potranno parteciparvi tutti i dopolavoristi in possesso della tessera per l'Anno XIX. Le iscrizioni si ricevono presso le sedi del Dopolavoro di Cussignacco e Baldasseria. Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi alle sedi dei Dopolavori anzidetti.

Federazione Fasci Femminili

Rapporto al Fascio femminile di Marano Lagunare

Il 5 corrente la Fiduciaria provinciale, accompagnata dalla Segretaria provinciale della S.O.L.D. e dall'Ispettrice di Zona, si è recata a Marano.

Ricevute dal Podestà, dal Segretario del Fascio e dalle Segretarie del Fascio femminile e delle operaie, le gerarche hanno visitato minutamente l'interessante stabilimento industriale per la lavorazione delle sardine, compiacendosi vivamente per la perfetta modernissima organizzazione e per l'efficienza della produzione.

Dopo la visita allo stabilimento le maestranze si sono riunite nel salone del Dopolavoro, dove la Segretaria delle operaie ha porto il saluto del Fascio locale alle gerarche e ha dato una breve sintetica relazione alla attività svolta.

Ha preso la parola la Segretaria provinciale della S.O.L.D., dicendosi lieta di trovarsi in mezzo alle operaie. Ha parlato loro dei compiti della donna operaia in questo particolare momento, del dovere di ognuna di esse di migliorare se stessa e di perfezionarsi in modo che il lavoro degli operai italiani raggiunga la massima perfezione e sia tale da imporsi alla ammirazione del mondo. Ha parlato in seguito dell'attività delle Sezione esprimendo il desiderio di vederla crescere e fiorire e ha dato notizia dei concorsi Proles e Fedeltà, istituiti dalla S.O.L.D. a favore delle operaie iscritte alla Sezione.

Infine la Fiduciaria Provinciale ha parlato alle camerate operaie, esortandole ad affiancare con il loro silenzioso lavoro, con l'adattamento e con le rinuncie il nostro valoroso esercito, costituendo esse l'esercito del fronte interno la cui parola d'ordine è «Lavorare e tacere». Ha chiuso il suo dire esprimendo la certezza nella vittoria finale.

Dopo il saluto al Duce sono stati distribuiti opuscoli di propaganda per la lotta contro gli sprechi, sul modo di lavaro senza sapone, le varie utilizzazioni del riso, pacchi di sementi di ortaggi e caramelle ai bimbi delle operaie.

La riunione si è quindi cambiata in una cameratesca conversazione fra le gerarche provinciali e le operaie a cui queste ultime hanno fatto presenti i loro desideri e le loro necessità.

G. U. F.

Scuola nazionale d'alpinismo sulle Dolomiti di Brenta

Per incarico della Segreteria Centrale dei G.U.F., il Guf di Trento organizza una scuola nazionale di Alpinismo al rifugio «T. Pedrotti» alla Tosa (m. 2554) nelle Dolomiti di Brenta. La durata della scuola è di giorni 24, divisa in tre turni: due si sono già effettuati, il terzo si inizierà il 17 agosto. A tale scuola possono partecipare tutti gli iscritti al Guf.

La direzione tecnica affidata alla guida alpina Bruno Detassis, scalatore di fama europea, ed ai più esperti rocciatori della Sezione Tridentina d'Alpinismo, garantirà agli allievi una preparazione perfetta che consentirà loro di effettuare ascensioni fino al quarto grado come capo cordata.

La quota a carico di ciascun partecipante è di L. 230 con diritto al trasporto dei bagagli da Malvèno al Rifugio «T. Pedrotti» e viceversa. Le iscrizioni si chiudono per il terzo turno al 9 agosto.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Guf in via Carducci 5.

Campo marinaro maschile

Sono aperte le iscrizioni presso la sede del G.U.F. in via Carducci 5 per il secondo turno del Campo Marinaro maschile che avrà luogo a Grado dall'8 al 14 agosto.

Le iscrizioni si chiudono improrogabilmente oggi 7 agosto c. m.

Arturo Malignani

in un volume commemorativo

Udine la più illuminata città del... mondo! - Un passo decisivo dell'elettricità - Una torre colossale in cemento - Cento anni di osservazioni meteorologiche

Quando verso il 1890 la nostra città passò dall'illuminazione a gas a quella elettrica, Udine conquistò un primato in Europa: infatti fu la quarta città europea che adottò il nuovo metodo di illuminazione; quando poi, qualche anno dopo, Arturo Malignani riuscirà, grazie ad alcune innovazioni, a fabbricare nella sua piccola officina delle lampadine che davano una luce bianchissima, allora le vie di Udine furono le meglio illuminate del mondo!



Questi due primati udinesi sono poco noti e di essi la nostra città va debitrice alla attenta ed appassionata attività di Arturo Malignani, al cui ricordo, proprio in questi giorni, l'Accademia di Udine ha dedicato uno splendido volume commemorativo (1) magnificamente illustrato. Con questo omaggio si è voluta ricordare la vita operosa ed esemplare di questo friulano che, sino dalla giovinezza, negli studi, nell'attività pratica, nelle iniziative industriali, portò un notevole contributo di genialità e di lavoro, e sino agli ultimi anni della sua robusta e gagliarda vecchiezza, lavorò, come sempre, con giovanile ardore e con immutato entusiasmo. Inventore e realizzatore, studioso ed sperimentatore, Arturo Malignani con le sue invenzioni, con le sue iniziative e, soprattutto, con la sua fervida potenza di operosità, illustrò la nostra provincia in tutti i campi, nei quali egli ebbe ventura di indirizzare la sua attenzione di indagatore, sempre insoddisfatto e sempre personalmente acuto. Mente aperta a tutti i problemi, si interessò delle più svariate discipline scientifiche, riuscendo, in ognuna, a dare qualche contributo — minimo od essenziale non importa —, e fu in ciò sempre originale ed intuitivamente pratico. La sua opera è vasta e, se si pensa, alla varietà delle sue ricerche dei suoi studi e delle sue conquiste è facile comprendere che egli appartenne a quella minuscola e privilegiata schiera di uomini dall'ingegno duttile e poliedrico, nello stesso tempo, per i quali la brama di sapere è così profonda che nessun campo può o deve restar chiuso alla loro curiosa ed attenta genialità.

* * *

Nato nel 1865 a Udine, compì gli studi nel nostro Istituto Tecnico «Zanon» — con maestri di chiara fama — e poi si iscrisse al Politecnico di Milano, dove compì il solo biennio, dopo il quale, ritornato a Udine, diede sfogo alla sua giovanile ed irrequieta passione per gli studi prediletti e per le ricerche sperimentali. Intelletto portato all'osservazione ed alla applicazione pratica: giovanissimo cominciò la serie delle sue invenzioni nell'ambito della professione paterna. Il padre, pittore di un certo talento, e fotografo, ebbe nel figlio un appassionato collaboratore nel gabinetto; egli tenta applicazioni di ottica e studia formule chimiche per schermi colorati, inventa un teleobbiettivo e tenta persino la costruzione di due grosse lenti di cannocchiale. Fu in quegli anni che, seguendo il progresso scientifico ed industriale moderno, si appassionò all'opera di Edison e pensò di creare a Udine una officina per la produzione della energia elettrica.

Ha 23 anni, e la sua operosità va di pari passo con la sua intraprendenza ed il suo ardire. Un industriale intelligente e lungimirante: Marco Volpe, accetta le idee del giovane tecnico. Dapprima, si crea una piccola centrale termica, poi ad essa si aggiungono alcune centraline idro-elettriche sfruttando le acque della Roggia di Udine. Il problema cruciale per l'illuminazione elettrica, era allora rappresentato dalla durata delle lampadine e dalla difficoltà della loro costruzione, determinata dalla laboriosa e costosa fatica per la «vuotatura» della lampadina stessa.

Necessariamente l'iniziativa della illuminazione elettrica, in una città come Udine, presentava alcuni problemi la cui soluzione dimostra, sin d'allora, la attiva genialità del Malignani. Dato il costo di produzione dell'energia venne in un primo tempo attuata la distribuzione a «forfait», che rappresentava per l'utente, in regime di bassi costi, una certa comodità ma per pure dire che l'utente dovesse usufruire di un numero maggiore di lampade il Malignani ideò un «limitatore spia» di sua invenzione. Le lampade, poi, come si è detto, rappresentavano lo scoglio principale: la loro durata era di cento ore al massimo, ed il costo di produzione molto alto.

Anche le più grandi fabbriche non riuscivano, per le difficoltà del processo nella creazione del vuoto, che a costruirne una quantità irrisoria in relazione alla grande richiesta del mercato. Con perfezionamenti e studi costantissimi, Malignani nella sua piccola fabbrica riuscì dapprima a creare una lampada a luce bianchissima, poi a creare il vuoto con un procedimento semplicissimo e rapido. Inoltre introdusse alcune modifiche di dettaglio, come l'attacco a vite che porta il suo nome. La pompa che permetterà la formazione del vuoto nelle lampade e che rivoluzionò il processo di fabbricazione, portò un grande contributo allo sviluppo della illuminazione elettrica, e mise a contatto con Edison il giovane friulano, del quale lo scienziato americano acquistò i brevetti. E ciò avveniva nel 1896, quando il Malignani aveva appena 31 anni.

Dopo questa affermazione, con la quale il suo nome si univa nel campo dell'elettricità a quello universalmente noto ed ammirato di Edison la sua attività in questo settore non ebbe soste. Ed agli studi di carattere sperimentale unì quella tendenza a realizzare delle importanti aziende. La creazione dell'impianto idroelettrico di Crosis (Tarcento), realizzata qualche anno dopo, è opera sua. Dalle esperienze di gabinetto passa alla costruzione di questa grande diga, ideata e diretta da lui, costruita in calcestruzzo, con uno sviluppo in cresta di 60 metri e una altezza di oltre 38 metri. La mirabile fattura del manufatto è stata collaudata da oltre quaranta anni di vita, senza che vi si dovessero lamentare infiltrazioni, nonostante che la diga posi su di un terreno di rocce non compatte e ricche di sorgive, che resero il lavoro molto difficile. A questa opera si devono aggiungere, nel campo delle industrie elettriche, la centrale idro-elettrica di Vedronza, la tramvia elettrica di Udine e quella Udine-Tricesimo.

Nel fervore degli studi e delle esperienze sull'elettricità, che cadevano durante i primordi dell'automobilismo, Malignani pensò ad una vettura a trazione elettrica. Non solo vi pensò, ma ne realizzò, com'era sua abitudine, il modello. Forse si tratta di una delle prime vetture a trazione elettrica, quella che gli Udinesi poterono vedere sino dal 1891, per le strade della città. Non ha molte rassomiglianze, questa «nonna» delle modernissime vetture aerodinamiche, con le sue tarde e velocissime nipoti, in quanto la vettura ideata da Malignani, raggiungeva la velocità massima di 16 chilometri orari. Non era molto, nemmeno per allora, ma era certo una bella velocità. Di questa vettura a trazione elettrica si occuparono largamente i giornali, come di una affermazione, la quale però, non subì miglioramenti, poichè, dopo qualche anno, il motore a scoppio decisamente soppiantò i tentativi di trazione elettrica per le vetture.

* * *

La sua particolare attitudine al praticismo, portò Malignani, curioso di ogni più moderna industria, dall'elettricità all'industria del cemento. Nel 1905 intravide le possibilità di questa attività in Italia, che, allora, era per questo campo quasi completamente tributaria dell'estero. Con il metodo e la serietà che gli erano particolari, studiò le marne del Friuli, ed i risultati furono brillanti, tanto che un anno dopo aveva già pronto quel progetto che prese consistenza nella Società Cementi del Friuli. Il cemento fu uno degli elementi che lo ebbero studioso appassionato e realizzatore geniale. Fra le sue pubblicazioni vi sono alcune monografie sul cemento e la sua industria, che possono essere considerate fondamentali.

Come in ogni altro problema, nel quale fissava la sua attenzione, anche in quello sull'uso del cemento egli seppe essere teorico e realizzatore nello stesso tempo. Non solo promosse la fiorente società per la produzione dell'importante legante, ma ideò, e solo la guerra sopravvenuta lo arrestò nella sua ardita intrapresa, di costruire una colossale torre in cemento di 332 metri d'altezza. E l'idea, come avveniva sempre per lui, prendeva concretezza, attraverso la propria opera: infatti preparò — dopo attento studio — il progetto di questo colossale manufatto che, trent'anni fa, rappresentava una delle più audaci costruzioni dell'ingegneria moderna, tale che, se portata a compimento la torre, come era sua intenzione ed abitudine per ogni iniziativa progettata, avrebbe dato all'Italia un assoluto primato in questo campo.

Una ultima fatica di realizzatore, Arturo Malignani stava conducendo in porto quando la morte lo piegò sul suo tavolo di lavoro: da qualche anno si era dedicato alla creazione della cellulosa con procedimenti autarchici. Questo problema lo appassionò sino all'ultimo, ed era già riuscito a raggiungere risultati notevoli. Aveva impostato, come sempre, il problema con largo e profondo senso economico ed appassionato spirito di patriottismo. Infatti scriveva, nel 1937: «E' imperioso dovere per gli Italiani di fare ogni sforzo, nel campo delle proprie possibilità, per produrre quanto l'Italia importa dall'estero. In Friuli ci sono migliaia — non dico di ettari — ma di chilometri quadrati di terreni ghiaiosi, con appena 10 centimetri di terra vegetale dove da secoli si gratta il poco fieno, senza porvi una stilla di concime. Perchè non cavarne della cellulosa o delle essenze utili alla trazione meccanica, con impianti su vastissima scala di ailanti in prevalenza e di paulonie, uniche piante che possono allignarvi e redimerle?».

* * *

Gli studi tecnici, portarono così il Malignani all'agricoltura; ma ad essa era giunto anche da un altro settore di studi: dalla meteorologia. Furono appunto i suoi studi di meteorologici (quegli studi per i quali egli deve essere ricordato con viva ammirazione dai friulani, poichè continuò con essi, una tradizione ininterrotta di oltre un secolo di ricerche e di osservazioni, legando il proprio al nome illustre di Girolamo Venerio) che lo portarono a considerare alcuni aspetti dell'agricoltura e l'importanza della meteorologia per l'agricoltura in generale e per quella friulana in particolare. Le sue osservazioni fatte con costanza e con precisione completano quelle classiche dal Venerio, di modo che per Udine ed il Friuli si hanno i dati meteorologici di oltre un secolo.

In appendice al bel volume commemorativo sono contenuti alcuni saggi meteorologici del Malignani, appunto sui suoi quarant'anni di osservazioni, riguardanti la provincia e la città, con acute e diligenti annotazioni. Ma il suo bisogno di «applicazione» lo portò anche in questo campo ad esaminare i danni prodotti alla vegetazione dalle precipitazioni termiche: qui lo sperimentatore e l'osservatore ha potuto raggiungere interessanti risultati facendo degli esperimenti tesi a salvaguardare, durante le gelate, così frequenti in Friuli, la vegetazione.

Ma le varie appassionate ricerche e gli importanti esperimenti agrario-meteorologici, non esaurirono la sua sete di sapere: in un altro campo ancora egli volle penetrare onde soddisfare il suo desiderio di conoscenze e cioè nel dominio affascinatore e abissale dell'astronomia. Con un piccolo telescopio e con pochi modesti strumenti, scrutò — a riposo delle sue fatiche quotidiane — il cielo stellato che, con i suoi grandi problemi ed i suoi inviolati enigmi, ha una forte attrattiva per tutti gli spiriti pensosi. Anche in questo campo i suoi studi furono utili, perchè non tralasciò di segnalare, ogni fenomeno che si verificò sotto i suoi occhi; come ad esempio quello che ebbe occasione di controllare e seguire nella sera del 10 maggio 1923 e che ebbe in lui un osservatore ed un esaminatore attento ed acuto.

Queste, a grandi linee, la vita e l'opera varia e complessa, di Arturo Malignani, quale appare dal volume commemorativo che illustra degnamente e fa conoscere, questo friulano insigne nella sua operosa ed ardita attività industriale e, soprattutto, nel vastissimo campo degli studi e delle ricerche, dove la sua personalità si affermò con la tenacia dello studio connessa ad una felice e fertile genialità inventiva.

Pil.

(1) ARTURO MALIGNANI - Pubblicazione promossa dall'Accademia di Scienze lettere arti di Udine, dal Podestà di Udine, dalla Federazione nazionale fascista degli Industriali, ecc. ecc. Tip. Arti Grafiche, Udine, 1941 XIX.

Il grande concerto alla Mostra delle Arti Popolari

La Mostra delle Arti Popolari che, organizzata dal nostro Dopolavoro Provinciale, sarà inaugurata domenica prossima 10 corrente alla presenza di alte gerarchie ed autorità; come abbiamo già scritto avrà per corollario una serie di manifestazioni artistiche e popolaresche.

Indubbiamente importante sarà quella fissata per la stessa domenica 10 alle ore 20,30, nella quale si presenteranno tre fra i più grandi nomi del campo lirico: la soprano Gabriella Gatti, il tenore Francesco Battaglia ed il baritono Enrico De Franceschi.

Questo eccezionale avvenimento artistico avrà luogo nel cortile dell'Educandato «Uccellis», nel quale si svolge la Mostra, ed in caso di cattivo tempo nel Teatro Puccini.

E' superfluo soffermarsi sull'attività svolta dai tre celebri artisti, noti ed acclamati nei più grandi teatri del mondo.

Il programma che pubblicheremo domani, renderà anche più vivo il desiderio di udirli e di applaudirli. Ed anche i prezzi, pure in una straordinaria manifestazione d'arte, ma organizzata dal Dopolavoro, sappiamo che saranno veramente popolari.

Rubrica della massaia in tempo di guerra

Un pranzo con una minestra. — Tritare della cipolla e farla rosolare con poco burro o lardo insieme a 2 spicchi d'aglio schiacciati, 4 zucchette, 3 carote, 3 patate tagliate a fettine, un cespo di lattuga, mezza verza o un piccolo cavolo, un pugno di tetragonia (spinacio d'estate), uno di bietole tagliate a listerelle, una bella manciata di fagioli freschi, una di fagiolini tagliati a pezzetti, 2 foglie di salvia e 4 di rosmarino, poco prezzemolo tritato. Cuocere lentamente, a pentola ben chiusa, bagnando col sugo di 4 bei pomodori freschi e un bicchiere di latte o acqua. Aggiungere sale e pepe a metà cottura.

Per l'alto valore nutritivo e la ricchezza di sali minerali può dirsi un pranzo completo, specie se vi aggiungerete del formaggio grasso grattato o da mangiarsi separatamente, come complemento, col pane.

Torta di patate e baccalà. — Per 10 persone bastano gr. 500 di baccalà smollato. Si lessa ed, a parte, si fanno pure lessare Kg. 1 di patate. Quando sono cotte si sbucciano e si passano allo schiaccia-patate, mentre si passa alla macchinetta, e si trita finissimo, il baccalà lesso, spinato e spellato. Si uniscono i due alimenti in una terrina e s'impastano bene con un cucchiaio d'olio, 1 di latte, sale, pepe, scorza di limone grattato, un po' di prezzemolo tritato, 2-3 cucchiai di farina di riso o di patate, 3 uova.

Si scalda in una padella un cucchiaio di olio idrogenato e vi si versa il composto facendolo ben colorire o crostare dalle due parti.

Marmellata di pesche o persicata. — Si tagliano in due delle pesche togliendo il nocciolo e via via si tuffano in acqua acidulata con limone. Si asciugano poi al sole mezza giornata, si passano allo staccio di crine e si pongono a cuocere con egual peso di zucchero. Condensare la persicata a fuoco dolce (o a bagno maria, come si fa per ottenere la cotognata bianca). Si stende su piatti e si ritaglia a losanghe che si conservano inzuccherate, in barattoli di vetro.

Pesche sciroppate sterilizzate. — Scegliere delle pesche duracine, a polpa soda, o cotogne gialle. Si tuffano 20 secondi in acqua bollente contenente gr. 20 di bicarbonato di soda per ogni litro, per toglier loro con facilità la buccia. Si dividono a metà, togliendo il nocciolo, e si cuociono a bagno maria per 25-30 minuti, chiuse nei barattoli appositi di vetro (o in altri di stagno con il coperchio saldato con stagno), immerso in uno sciroppo di gr. 500 di zucchero per litro di acqua.

Pane misto con farina di segale. — Come miscela si può adottare la seguente: farina di segale gr. 750, farina di frumento gr. 250. Si lavora come il pane comune ed ha il grande vantaggio di dare un pane di odore gradevole, buono e che si conserva molto più del pane misto con patate.

La farina di segale contiene la stessa umidità di quella di frumento ma è ricca quasi al doppio di grassi ed ha una maggiore percentuale di sali minerali. Pane quindi nutrientissimo, simile a quello che hanno sempre fatto nell'alto Trentino e che dura ottimo anche due settimane, se fatto in grosse forme.

Panificazione mista nella stagione calda. — Quello che è importante è che nella stagione calda si ricorra su vasta scala ai rinfreschi successivi dei lieviti, cioè aggiungendo, ogni tre ore circa, un quantitativo di farina al pastone in fermentazione, per rallentare la lievitazione troppo rapida. Dato l'alto abburattamento delle farine, il fatto che si tratta di frumento non ancora stagionato e, che le farine vengono utilizzate subito dopo la macinazione, tutto ciò influisce sull'accelerazione delle fermentazioni, il che nuoce alla sostenutezza dell'impasto e porta uno spreco di farine. Ricordate, inoltre, massaie, di tenere il lievito e gli impasti in luogo fresco, di aumentare del 25% la percentuale di sale e di impiegare acqua fredda. Con l'attuale farina fresca osservate anche la regola di non infornare a lievitazione completa ma solo quando essa è a buon punto, tenendo le forme di pane più distanziate del normale.

Avevo promesso qualche consiglio tempestivo per l'inverno e, per quanto alcuni non siano del tutto ignoti, li traggo dal libretto «Economie in tempo di guerra».

Mattonelle di polverino. — Impastare con poca acqua Kg. 5 di polverino di carbone con Kg. 2 di polvere di argilla. Versare la poltiglia entro vasi da fiori rovesciati e far essiccare al sole le mattonelle. Si aggiungono nelle stufe e caldaie ad accensione ben avviata.

Palle di carta miste. — Ammollata bene la carta straccia e i pezzi di cartone (al caso con acqua calda, per maggiore rapidità), si strizzano e si impastano con segatura già usata e polverino di carbone. Se ne formano delle palle che si fanno asciugare al sole o in granaio. Ottime per stufe, cucine economiche, termosifoni. Bruciano lentamente e scaldano molto bene.

Accumulate segatura, massaie! Vi insegnerò in quanti modi si può utilizzare.

Aderendo al desiderio di molte lettrici, i giovedì della massaia saranno presto raccolti e pubblicati in forma popolare.

E. B.

Per i macellai

Raduni bovini e vitelli

Il Consorzio Provinciale Macellai rende noto che nei giorni 8 e 9 corrente avranno luogo i seguenti raduni:

Venerdì 8 corrente il raduno vitelli a Pordenone al quale parteciperanno i macellai di: Pordenone, Azzano Decimo, Porcia, Fontanafredda, Sacile, Polcenigo, Budoia, Aviano, Roveredo in Piano, San Quirino, Cordenons, Zoppola, Fiume Veneto, Pasiano di Pordenone, Pravisdomini, Chions, Caneva di Sacile, Brugnera, Prata di Pordenone, Sesto al Reghena.

Venerdì 8 corrente il raduno bovini adulti a Tarcento per i macellai di: Venzone, Gemona, Osoppo, Buia, Artegna, Magnano Riviera, Maiano, Treppo Grande, Colloredo, Tricesimo, Nimis, Attimis, Moruzzo, Fagagna, Martignacco, Faedis, Torreano, Povoletto, Remanzacco.

Sabato 9 corrente raduno bovini adulti a Cervignano per i macellai di: Cervignano, Aquileia, San Giorgio di Nogaro, Porpetto, Bagnaria Arsa, Ruda, Visco, Campolongo, Aiello, S. Vito al Torre, Palmanova, Chiopris, Viscone, S. Maria la Longa, Trivignano, Gonars, Bicinicco, Castions di Strada.

Gli aventi diritto si presenteranno ai raduni muniti dei soliti buoni. L'assegnazione sarà fatta in proporzione alle effettive disponibilità.

Chi non oscura cortili, lucernari ed abbaini proiettanti la luce verso l'alto è un incosciente, e come tale va trattato.

La improvvisa scomparsa del dott. Pasquale Facchini

Da Torviscosa ci è giunta la dolorosa notizia della scomparsa, avvenuta in seguito ad improvviso malore, del gr. uff. dott. Pasquale Facchini, direttore della S. A. Agricola Industriale per la produzione della cellulosa e delegato podestarile del Comune.

Con lui scompare una magnifica figura di lavoratore e di animatore e un tecnico di vaglia che nella Città della cellulosa era il fulcro di ogni attività e il fedele interprete delle direttive di Franco Marinotti.

La sua repentina fine getta nel lutto la grande società industriale che egli dirigeva con fermezza, con fervore e con oculatezza incomparabili.

Stamane autorità, dirigenti, tecnici e maestranze, assieme alla popolazione del nuovo Comune friulano, renderanno alla salma di Pasquale Facchini solenni onoranze.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alla Fondazione Città di Udine 8° Regg. Alpini. — Per onorare la memoria dell'avv. Giorgio Mamoli: dottor Carlo Cantoni di Roma L. 50.

Al Rifugio Bearzi. — Per onorare la memoria del rag. cap. Gino Carini, dott. Mario Dal Dan L. 20.

ALTRE OFFERTE

Alla Croce Rossa Italiana. — Per onorare la memoria del tenente conte Angi Freschi di Cucanea: hanno versato: L. 25 conte Andrea Caratti, L. 25 conte e contessa Emilio Orti-Manara.

Alle Orfanelle di via Rivis. — Edoardo Candussio ed Emilia Ragazzoni hanno offerto L. 10 per onorare la memoria della cara mamma defunta.

Alle Dame di Carità. — Per onorare la memoria della N. D. Elisa Ricci Bottero: Olga Artale L. 20.

Alla Pia Opera Chiese Povere. — Per una lieta circostanza familiare: le famiglie Tami Anitore e Moschini da Macerata, L. 100.

Di chi sono? Biciclette, oche e cani

E' stato depositato presso l'Ufficio di Economato quanto segue:

Una bicicletta da donna; una bicicletta da uomo; due portamonete contenenti del danaro; un guanto in pelle da donna; una zuccheriera in argento lavorato; due vasi in vetro, cinque oche, un cane lupo ricoverato presso Emma Gremese, Dopolavoro S. Domenico, piazza Libia.

I legittimi proprietari sanno ove rivolgersi.

Infortunio ciclistico

La giovinetta Silvana Ciocchiatti, di nove anni, dimorante in via Padova, cadendo accidentalmente dalla bicicletta, si produceva una ferita lacero-strappata all'alluce del piede destro. E' stata medicata al Pronto Soccorso e giudicata guaribile in una settimana.

Ribalta dal triciclo

Il venditore ambulante Francesco Peris di Simeone, di 45 anni, dimorante in via Palermo 12, ribaltando accidentalmente con il proprio triciclo carico di merce, riportava una forte contusione al polso sinistro. E' stato medicato all'Ospedale Civile e giudicato guaribile in pochi giorni.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

6 agosto 1941 XIX

NATI	5
MORTI	4
MATRIMONI	--

Nascite

Francescutti Pietro (II nato) di Italo e di Santa Cosco.
Enriques Federico (III nato) di Giovanni e di Emma Cosattini.
Tosolini Renzo (III nato) di Quinto e di Alice D'Orlandi.
Tarondo Luciano (III nato) di Attilio e di Benedetta Coloricchio.

Pubblicazioni di matrimonio

Matrone Domenico R. G. di Finanza con Nonino Maria casalinga.

Morti

Indri Rosa fu Antonio di anni 74 casalinga.
De Cecco Carlo fu Antonio di anni 38 cementista.
Puppo Luigi fu Bernardino di anni 60 contadino.
Migliorin-Cuccolo Lucia fu Giovanni di anni 38 casalinga.

IL GIORNO

Giovedì, 7 agosto (219-146)
San Gaetano da Thiene

TRATTORIA COMUNALE

Mattino: pasta al sugo, riso o patate, fagioli, coniglio in umido, uova in funghetto, contorni.
Sera: zuppa di verdura, crocchetti, frittate, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8.30, 13: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati; 10.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole italiane; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 17.15: Trasmissione da Ostia dedicata ai Balilla e alle Piccole Italiane della Colonia del Pubblico impiego; 17.35: Trio Ambrosiano; 19.45: Assoli di fisarmonica eseguiti da Vladimir Colob; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Concerto della pianista Freda Fosca; 12.45: Per le donne italiane: trasmissione organizzata in collaborazione con i Fasci femminili; 13.15: Dischi di musica operistica; 14.15: Banda dei RR. CC. diretta dal m. Luigi Cirenei; 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I.; 20.40: Arcobaleno delle canzone, orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 21.20: Banda della R. G. di Finanza diretta dal m. Antonio D'Elia; 22.15: Concerto del pianista Mario Ceccarelli.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Musica varia; 12.35: Concerto della violinista Bruna Franchi, al pianoforte Enrichetta Petacci; 20.30: Musica varia, orchestra diretta dal m. Fragna; 21: I giardini d'Italia: «Villa Borghese»; 21.30: Selezioni di operette dirette dal m. Petralia; 22: Complesso italiano caratteristico diretto dal m. Prat; 22.25: Musica varia.

Mortale caduta da una scala a piuoli

L'agricoltore Domenico Di Bert fu Angelo, di 76 anni, dimorante in via Liguria 178, saliva su una scala a piuoli, per riporre alcune treccie di cipolle sul granaio. Accidentalmente la scala si spostava, provocando la caduta del vecchio, il quale andava a battere con la testa sul selciato del cortile da una altezza considerevole, riportando la frattura della base cranica. La morte del Di Bert è stata istantanea.

La borsetta con le uova

Sante Comuzzi fu Angelo, di 58 anni, da Rivignano, era possessore di una piccola borsetta di pelle, contenente una ottantina di lire e due uova. Detta borsetta egli lasciava appesa l'altro giorno ad un chiodo in cucina; poscia usciva per sbrigare alcune faccende. Al ritorno aveva l'amara sorpresa di non ritrovare più la borsetta. Il furto — come e da chi non si sa — è stato denunciato ai carabinieri.

Cade da un fienile sopra una sega

L'udicenne Bruno Roncali di Francesco, di Cervignano, scivolando da un carro di fieno, andava a finire sopra una sega che stava appoggiata al muro. In tal modo si produceva una ferita alla coscia destra giudicata guaribile all'Ospedale Civile in una quindicina di giorni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

SAVOIA - LO SPECCHIO DELLA VITA - Con C. Golbert.

CECCHINI - D. III 88 - Avventure aviatorie. Ore 17.

CASTELLO DI UDINE - Spettacolo comico in prima visione per Udine — 4 film brillanti: Il caro cugino — Tuo per sempre — Vendesi Albergo — Non invecchia l'amor mio.

DOPOLAVORO FERROVIARIO DELITTO SULL'AUTOSTRADA - Con Walter Steinbeck. Ore 17.

REX - SULLE ALI DELLA CANZONE - Con Grace Moore. Ore 19.

CRONACA DI PORDENONE

(REDAZIONE e PUBBLICITA': piazza Cavour, 5 — Telefono n. 377 - Casella postale 82)

Un' ammirevole istituzione
per l'elevazione culturale dei carcerati

Per concorde iniziativa dell'Autorità Giudiziaria e dell'Autorità Scolastica il 30 gennaio 1939-XVII s'iniziarono, nelle Carceri Giudiziarie di Pordenone, corsi culturali per i detenuti.

La maggioranza della Città ignora l'ammirevole istituzione di tali corsi, i quali costituiscono una provvidenziale opera di solidarietà umana e di elevazione spirituale, dedicata a coloro che più han bisogno di rieducazione sociale, per riportare nella vita quotidiana gli onesti valori del lavoro. Da tre anni dunque un manipolo di valorosi e generosi insegnanti, con quotidiana abnegazione, spezza il pane della scienza nelle Carceri pordenonesi: chè proprio tutti i giorni vi si svolsero lezioni durante l'anno scolastico 1938-1939, divenute poi trisettimanali per le stesse esigenze di guerra, per le quali non s'ebbero esami alla fine dell'anno scolastico 1939-40 (due dei tre insegnanti erano richiamati alle armi).

Durante il primo anno scolastico i frequentanti furono 20, dei quali ben 16 sostennero felicemente l'esame di V^a elementare; nel secondo anno furono 22; e sono stati 25 in quest'ultimo anno scolastico appena decorso, dei quali 5 hanno superato l'esame di V^a e 2 di III^a elementare.

Mirano, questi corsi scolastici, ad assicurare ai detenuti — per il giorno in cui riacquisteranno la libertà — il «certificato di accertamento della cultura» equipollente al diploma di V^a classe elementare, perchè possano concorrere ad ogni impiego o lavoro per il quale sia prescritto il certificato di studi elementari superiori.

Mentre il Patronato per i liberati dal carcere ha provveduto all'arredamento della scuola, gli stessi insegnanti l'han dotata dei testi e di carte geografiche.

Anche in quest'ultimo anno gli esami — sostenuti sotto la Presidenza della R. Direttrice didattica — han confermato il profitto che nello studio dimostrano tutti i reclusi alunni: dagli analfabeti che hanno appreso le prime nozioni di cultura ai diplomati del certificato dell'ultimo corso elementare.

Basterebbe questo successo scolastico a dir la benemerenza dei tre insegnanti che gratuitamente hanno offerto la loro opera quotidiana alla iniziativa che onora la Procura del Re Imperatore e l'Ispettorato Scolastico della nostra città. Ci insistiamo a rilevare l'alto valore umano e sociale di così benefica opera che, mentre rende meno dolorosa la permanenza dei condannati e degli imputati nelle Carceri, assicura loro il più efficace viatico perchè possano riprendere la diritta via nel giorno della sospirata liberazione.

Questi alunni di eccezione benediranno sempre i tre generosi insegnanti, che han dato loro la più squisita prova di fraterna assistenza spirituale: ma a insegnanti di tanto valore devono anche andar la riconoscenza e l'ammirazione di tutta la cittadinanza pordenonese: alla quale è doveroso segnalarli: il prof. Giuseppe Sina, ed i maestri Giovan Battista Morassutti ed Annibale Bassetti.

Questa segnalazione facciamo assai volentieri in questa cronaca che vuol esser piuttosto specchio ed eco di opere buone anzichè delle male azioni che caratterizzavano — in tempi, grazie a Dio, lontani! — la «cronaca nera» e quei complici più o meno necessari che la scrivevano...

Ed oggi siam particolarmente lieti di segnalare un'opera di bene che fiorisce e fruttifica anche su terreno da cronaca nera!

Imper.

Note venatorie pordenonesi

Sta per riaprirsi la caccia

Il giorno dell'apertura rappresenta per l'appassionato cacciatore il miglior giorno di caccia. Molte le soddisfazioni ed anche (perchè no?) le delusioni. Il fucile non va il cane non è allenato, le cartucce non rispondono, la selvaggina è scarsa, la zona non è più quella di una volta ecc.... Con tutte queste incognite, con tutte le chiacchere più o meno riservate, più o meno sballate, il giorno di apertura continua rapidamente ad avvicinarsi. Cerchiamo di fare un quadro, il più reale possibile, per questa pur vasta cerchia di appassionati che da anni coltivano questo nobile sport e, se veri cacciatori, rifuggono l'inutile ed il superfluo per cercare solo quell'intima soddisfazione che in parte, e certe volte completamente, ripaga dalle fatiche e dai sacrifici sopportati sempre con virile slancio anche quando il caldo opprime o la acqua del palude arruginisce i movimenti.

Il pordenonese attualmente non è, purtroppo, la vecchia buona zona del tempo che fù. Quali le cause? Varie e molteplici. La necessità di una coltura intensiva ed il progresso dell'agricoltura sono i fattori dominanti che hanno via via eliminato quello che rappresentava «l'habitat» ideale per varie specie ed in modo particolare per la selvaggina di palude.

I vecchi, cari luoghi, preferiti dai cacciatori quali: «risi», «la vena storta», «el prà de la macia», «el valler», «el viasol», ecc. hanno dovuto cedere gran parte della loro naturale bellezza, favorita dalla zona delle sorgive, dai corsi d'acqua e dai numerosi laghetti, alla redentrice opera della bonifica agraria.

I carnieri di una sola giornata sono, si e no, superati ora dalla caccia di un anno.

I beccaccini e le sottospecie vanno costantemente diminuendo pur essendo ancora questa caccia molto praticata perchè anche un solo capo, unito alla gioia della vita dura, alla rapidità del tiro e completato dall'opera difficile e faticosa del cane, soddisfa.

Per la beccaccia è rimasto tutt'ora, quasi integro, il patrimonio del bosco ceduo. Qui, all'epoca del passo, che varia di anno in anno, le cose possono ancora andar, benino.

Per ultima la campagna. La quaglia, il simpatico gallinaceo, che da noi trova condizioni ideali per la nidificazione, pur essendo da anni in continuo calare, è sempre una delle caccie maggiormente praticate, anche se breve ne è la durata. Al periodo iniziale i carnieri, per coloro che sono pratici dei luoghi e coadiuvati da un ottimo soggetto da ferma, sono ancora allettanti ed il concorso dei cacciatori dalle provincie viciniori è sempre forte, se pur tante volte deprecabile, ed a tutto nostro danno, inquantochè quello che il cacciatore locale può risparmiare non sempre il forestiero rispetta.

Le allodole ancora in numero nelle vaste locali praterie. Al «salto» o con la civetta, il carniere può essere discreto, se il polso e l'occhio non tradiscono il tiratore.

Le lepri, specie con la chiusura anticipata della caccia, stabilita dalla commissione venatoria provinciale, sono ancora in buon numero e la caccia, praticata su vasta scala dà buoni frutti.

Per la restante selvaggina non vi è più alcuna risorsa. Le classiche «starne» sono completamente assenti e qualche raro fagiano, disperso da riserve vicine, capita sotto il piombo.

La locale Sezione Cacciatori da esperimentato, or son tre anni, il lancio di capi ed i risultati furono soddisfacenti e, certamente, come era nel desiderio di tutti, il fatto sarebbe passato dallo stato sperimentale a quello di ripopolamento reale se le contingenze attuali non avessero impedito il rifornimento dei riproduttori.

Queste brevi note dicono quale ancora sia la possibilità di questa zona, che deve e certamente sarà, a conclusione vittoriosa dell'attuale stato, riportata sulle vie del meglio anche se alla già abbondante selvaggina «di passo» si deve sostituire la «nobile stanziale», che è, in fondo, un apporto sia in pace che in guerra alla vita della Nazione tesa ormai verso gli immancabili destini, voluti da Dio, segnati dalla Storia, realizzati dal Duce con il popolo in armi.

Maki.

Il rapporto del Commissario del Fascio
al primo Gruppo Rionale

Martedì sera, alle ore 21, alla sede di Casa Littoria, si è svolto il rapporto delle gerarchie e dei fascisti del I° Gruppo Rionale «Medaglia d'oro Nicolò De Carli», presieduto dal Commissario del Fascio di Combattimento, ispettore federale dott. Bruno Fassetta, presenti anche i Fiduciari degli altri cinque Gruppi Rionali. Prima di iniziare il rapporto, il gerarca ha ordinato il saluto al Duce, cui fece eco l'«A noi!» dei convenuti. Il Fiduciario del Gruppo rionale, squadrista Bonitti, dopo aver letto una breve relazione sull'attività svolta, concludeva inviando un devoto pensiero ai Caduti per la grandezza della Patria Imperiale, il cui glorioso sacrificio è di incitamento a servire incondizionatamente la causa della Rivoluzione. Ha preso quindi la parola il dott. Fassetta, che nel dirsi lieto di prendere contatto con i fascisti del I° Gruppo Rionale del centro, ha indicato ad essi quali sono i precisi doveri dell'ora. Doveri di propaganda e di vicinanza al popolo, al quale devono essere chiarite non solo le ragioni sociali di questa guerra, ma anche le epiche pagine che i nostri combattenti stanno scrivendo su tutti i fronti con il loro eroismo.

Dopo aver stigmatizzato i pochi residui dell'antifascismo in ritardo, il Commissario ha messo in luce le circostanze dure che il Fascismo incontrò e vinse travolgentemente, recando oltre le vittoriose insegne di Roma Imperiale. Il vaticinio di Mussolini si avvera: la gioventù di oggi, formata ed educata alla più dura scuola del Fascismo, alle più alte idealità, illuminata con l'esempio trascinatore dei suoi fulgidi eroi, è ora in prima linea a combattere nel «nome di Roma» che è la fede e la volontà di tutti gli italiani nella certezza della vittoria. L'incitatrice parola del gerarca è stata alla fine coronata dall'unanime applauso, e il rapporto si è chiuso con il saluto al Duce.

Il dott. Fassetta, dopo aver ascoltato i desideri di alcuni camerati, ha tenuto rapporto ai sei fiduciari dei Gruppi Rionali impartendo direttive di carattere organizzativo.

L'approvvigionamento del formaggio di latteria

La podesteria avverte che la prefettura ritenuta l'urgenza di assicurare in provincia il contingente di formaggio di latteria nella misura minima indispensabile ai consumatori, ha decretato

1) Il venti per cento della produzione globale di formaggio di latteria (montasio) prodotto dalle latterie comunque costituite, dai produttori (solati ed associati, dalle malghe, resta, a partire dalla produzione 1. luglio 1940-XIX, vincolato a disposizione della Sezione Provinciale dell'Alimentazione

2) per la formazione della quota del 20 per cento predetta, i Presidenti delle latterie hanno facoltà di variare le quote di prelevamento da conferire ai singoli soci tenendo conto dell'entità della loro produzione e del numero del nucleo familiare di ciascuno di essi

3) il ritiro delle partite di formaggio vincolate dalle presenti disposizioni è affidato al Consorzio Latterie Cooperative e similari produttori latte della provincia di Udine, il quale dovrà provvedere a tutte le incombenze relative al pagamento e alla conservazione

4) la immissione al consumo diretto è affidata alla S.A.D.A.C. — Sezione acquisti collettivi

5) la Sezione Provinciale dell'Alimentazione, in unione alle Organizzazioni Sindacali interessate, è incaricata della esecuzione delle presenti norme e della determinazione dei prezzi e dell'accertamento dei costi dei servizi di ammasso e di distribuzione.

6) all'osservanza del presente decreto vigileranno gli ufficiali ed agenti della forza pubblica. I contravventori saranno puniti a norma di legge.

7) il presente decreto entra immediatamente in vigore.

L'orario dell'oscuramento
anticipato alle ore 21.30

A partire dal 5 corrente e fino a nuovo ordine, l'inizio dell'oscuramento è fissato alle ore 21.30 e dovrà essere osservato fino alle ore 5.30 del mattino.

Al cinema estivo

«Se ti bacia la fortuna» è il titolo del delizioso film che si proietta questa sera, giovedì, al Cinema Teatro Estivo.

Ad un Eroe dell'Ala fascista

La medaglia d'oro
al valore aeronautico alla memoria del capitano Eugenio Miconi



Come è stato già reso noto dalla radio e dai giornali, è stata concessa la medaglia d'oro al valore aeronautico alla memoria del capitano pilota Eugenio Miconi da Piovene Vicentino (attualmente la famiglia risiede a Narni) caduto, come i lettori ricorderanno, in un tragico incidente di volo occorsogli nel cielo della nostra brughiera.

Ecco l'eloquente motivazione che accompagna il massimo riconoscimento della Patria:

«Capo equipaggio di velivolo da bombardamento, verificatasi, durante un volo di addestramento al tiro notturno, una gravissima avaria a un motore che determinava un principio d'incendio e rendeva precaria la stabilità del velivolo, dava ordine all'equipaggio di lanciarsi col paracadute, mentre noncurante della propria salvezza e con alta perizia e sangue freddo si adoperava a mantenere da solo il governo del velivolo. Non riuscendo il lancio dello intero equipaggio per avverse circostanze della drammatica vicenda, deliberatamente rinunciava a fare uso del paracadute nel proposito di cercare, nell'incertissima sorte di un atterraggio notturno di fortuna, la salvezza del personale rimasto a bordo. Sopraffatto da condizioni proibitive di oscurità, di volo, di ambiente ardevano con lui nel rogo la passione che lo aveva animato nei più alti cimenti, la dedizione che l'aveva portato ad alte affermazioni, l'abnegazione per cui non aveva vacillato dinanzi al supremo sacrificio. — Cielo di Aviano, 31 maggio 1941-XIX».

Abbiamo ritenuto doveroso rendere un nuovo, sia pur modesto, tributo d'onore alla memoria di questo fulgidissimo Eroe dell'ala fascista, nella nostra cronaca — l'abbiamo fatto una prima volta dando il resoconto delle imponenti onoranze rese alle sue spoglie gloriose dal popolo pordenonese — non soltanto perchè Eugenio Miconi ha incontrato nel cielo della nostra terra la sua nobilissima fine, ma anche perchè faceva parte di quell'audace schiera di aquilotti dell'Aeroporto «Pagliano e Gori» e perchè da qualche tempo aveva fissato, con la sua famiglia, la dimora nella nostra città dove la sua bella figura di valoroso godeva meritata notorietà e stima.

Eugenio Miconi — caduto a soli 35 anni — era un asso che conosceva tutti gli ardimenti. A bordo del suo apparecchio aveva sfrecciato, combattendo da prode nei cieli d'Africa, di Spagna, d'Albania, di Grecia, di Jugoslavia, sull'Adriatico e sul Mediterraneo, meritandosi due medaglie d'argento, due di bronzo e quattro croci di guerra al valor militare ed una promozione sul campo. Il volo era la sua passione, la sua vita. E per la guerra etiopica come per quella iberica era partito volontario. Delle sue gesta in questa ultima campagna, nella quale aveva sfidato in innumerevoli riprese la morte ritornando sempre vincitore col suo aeroplano e coi suoi avieri alla base, tutta la stampa italiana e alleata aveva ampiamente parlato. Il suo nome aveva ormai una fama gloriosa.

Poi, quando atterrava, era il collega, l'ufficiale più amabile e lieto; se aveva la gioia di prendersi sulle ginocchia le sue due piccole bambine era il babbo più felice.

Purtroppo la sua vita doveva spegnersi fulminea, come fulmineo era stato il suo passaggio nella storia della Patria e dell'Aeronautica italiana. In una notte, mentre era vicino alle stelle, andò secondo il dovere incontro al sacrificio supremo, con grande, ammirevole animo.

Per questo, il più alto onore è stato ben meritato alla sua memoria.

Pro culle povere

Per festeggiare un lieto evento in famiglia, il dott. Gino Giani ha offerto lire 100 al Fascio femminile, pro culle povere.

Un incidente d'auto
nei pressi di Orcenico inferiore

Ieri mattina, verso le 8, sulla strada pontebbana, a circa sei chilometri da Pordenone, nei pressi della borgata di Orcenico inferiore, un'automobile proveniente da Udine, si rovesciava in seguito allo improvviso scoppio del pneumatico di una delle ruote anteriori. Nell'incidente, l'autista Pietro De Marco, di 52 anni, da Udine, dove dimora in via Buttrio, che stava al volante, riportava una ferita lacera alla palpebra superiore sinistra. Ha ricevuto pronte cure al nostro Ospedale civile ed è stato giudicato guaribile in otto giorni. L'auto è rimasta notevolmente danneggiata.

Appiedato

Recatosi al panificio Spadotto in via Molinari per acquistare del pane, l'operaio Ivo Furlan dimorante in via Colonna, lasciata momentaneamente all'esterno ieri mattina la sua bicicletta, un velocipede in ottimo stato. Quando uscì con il cartoccio del pane, dovette amaramente constatare che nei riguardi della bicicletta qualcuno l'aveva preceduto.

Chioccia e pulcini in mano dei ladri

La scorsa notte, i ladri si sono introdotti nel cortile di Maria Gaspardo, in vial d'Aviano — settore della Comina — ed aperta senza alcuna difficoltà la porticina del pollaio, hanno rubato una bella chioccia con dodici pulcini. Quindi, scalando nuovamente la rete metallica di cinta al cortile, i furfanti hanno preso il largo senza suscitare allarmi.

Per gli agricoltori
Disciplina cereali da seme

Il Consorzio Provinciale tra i produttori dell'agricoltura, sezione della Cerealicoltura, ravvisa l'opportunità di richiamare nuovamente la attenzione degli agricoltori sulle seguenti disposizioni relative alla disciplina dei cereali da seme:

1) *Grano da seme.* — *Per il grano da seme esonerato dall'obbligo di conferimento all'ammasso* ai sensi del R. D. 11 giugno 1936-XIV n. 1272 e del D. M. 28 luglio 1936-XIV, poichè l'epoca del suo raccolto è determinata da esigenze tecniche particolari, resta stabilito che i *produttori riceveranno, a carico dello Stato un premio fisso* di L. 30 al q.le indipendentemente dall'epoca di consegna del prodotto alle Ditte selezionatrici.

Per ottenere tale premio i coltivatori di grano da seme dovranno presentare alla Sezione della Cerealicoltura il prescritto certificato degli organi tecnici competenti che attesti la idoneità del prodotto alla sua destinazione.

Per le partite di grano esonerate dall'obbligo di conferimento all'ammasso perchè destinate alla lavorazione per seme presso Ditte od Enti selezionatori, la quota integrativa fissa di L. 20 al q.le, ed il premio per le cure colturali; di cui all'art. 2 del Decreto Ministeriale 28 luglio 1936-XIV, dovranno far carico alle stesse Ditte o Enti di selezionare acquirenti, come già è stato praticato nella decorsa campagna.

Per evitare che il grano selezionato da seme possa avere una diversa destinazione, viene stabilito che gli acquisti di detto grano da parte degli agricoltori possano avvenire soltanto su presentazione di apposito buono, da rilasciare dalla Sezione della Cerealicoltura, previo controllo dell'effettiva necessità dell'acquisto.

In conseguenza i venditori di grano selezionato da seme dovranno tenere apposito registro; nel quale siano elencati gli acquirenti di grano selezionato da seme, con la indicazione, del nominativo del compratore, della qualità acquistata e del numero del buono di acquisto rilasciato dalla Sezione della Cerealicoltura.

2) *Avena, orzo e segale da seme.* — Tutte le partite di avena, segale e orzo riconosciute idonee per seme da apposito certificato rilasciato dall'Ispettorato agrario provinciale, saranno conferite all'ammasso e tenute a disposizione per esigenze di semine.

Di regola esse dovranno essere tenute separate e distinte, e potranno essere conservate in via di massima nei magazzini dei produttori.

La cessione di tutte le partite tenute così distinte e accantonate presso gli ammassi per le esigenze di semina verrà effettuata esclusivamente dalla Sezione della Cerealicoltura a tutti gli agricoltori richiedenti, i quali dovranno presentare regolare domanda alla Sezione stessa.

Il prezzo di vendita delle partite da seme da parte dell'ammasso sarà costituito dal prezzo base di conferimento del cereale, aumentato dalle eventuali maggiorazioni risultanti dall'applicazione delle tabelle di valutazione, e con l'aggiunta della quota per spese di ammasso, rispettivamente stabilita in L. 8 per l'avena e in L 9 per l'orzo e la segale.

Le partite riconosciute idonee con certificato dell'Ispettorato provinciale agrario saranno vendute con un premio di coltivazione di L. 8 al q.le, il cui importo a fine gestione, sarà ripartito fra tutti i conferenti della partita stessa.

I prezzi di cui sopra vanno riferiti a merce nuda, franco magazzino ammasso, intendendosi come tale anche il magazzino del produttore autorizzato a conservare la partita conferita.

Le spese di eventuale selezionatura e di distribuzione nonchè il trasporto andranno aggiunte ai prezzi, provincialmente sarà determinata sentiti gli Enti selezionatori, dalla Sezione della Cerealicoltura, le quali dovranno ottenere preventivamente la notifica del settore.

Cividale

Nuova denominazione del Collegio nazionale

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, con l'approvazione del Duce ha disposto che l'attuale denominazione del Collegio Nazionale Orfani delle Camicie Nere, venga modificata in Collegio Nazionale dei Figli delle Camicie Nere.

Il provvedimento relativo è già in corso.

Per i dopolavoristi

In occasione della Mostra delle arti popolari del Friuli, della Venezia Giulia e della Marca Trevigiana organizzata dal Dopolavoro provinciale di Udine, saranno indette dai Dopolavori comunali gite ciclo-turistiche per partecipare ai grandi Raduni in programma delle manifestazioni provinciali.

Il Dopolavoro comunale di Cividale ha fissato la sua partecipazione per domenica 17 corrente.

Le iscrizioni dei dopolavoristi che intendessero partecipare alla gita ciclo-turistica, si ricevono presso la sede del Dopolavoro comunale (Casa del Littorio) dalle ore 18 alle 19 di tutti i giorni feriali e si chiudono sabato 16 corrente.

La quota d'iscrizione alla gita è stata fissata in L. 0.50. I dopolavoristi che prenderanno parte al ciclo raduno avranno diritto all'ingresso alla Mostra e ad assistere gratuitamente alle grandi manifestazioni in programma.

Lavoratori infortunati

Il muratore Antonio Marinigh fu Giacomo, di 40 anni, da Cividale, occupato alle dipendenze dell'impresa costruzioni Camillo Cefis, mentre stava imbiancando il soffitto di una stanza, scivolò dalla scala e urtò con il braccio sinistro contro la scala stessa riportando una sublussazione al polso sinistro. Il medico curante lo giudicò guaribile in 10 giorni.

— Il manovale Giuseppe Zorzenone fu Giuseppe, di 40 anni, da Cividale, occupato presso lo Stabilimento Estratti Tannici di Cividale, scaricando dei tronchi di castagno da un vagone ferroviario, scivolò sulla pedana lesionandosi il piede sinistro. Dal medico curante gli fu riscontrata una distorsione al piede sinistro giudicata guaribile in 10 giorni.

REMANZACCO
Il fiduciario degli artigiani

Il camerata Umberto Tonutti fu Luigi, dei casali Battiferro Selvis, con provvedimento della Segreteria provinciale degli Artigiani, è stato nominato fiduciario per questo Comune.

Gli artigiani del Comune, per i loro interessi, dovranno quindi rivolgersi al predetto fiduciario comunale.

Messa novella

Domenica scorsa, nella Chiesa parrocchiale, ha celebrato la sua prima Messa padre Ruffino da Remanzacco, al secolo Lino Bugitti. La mistica e solenne cerimonia si è svolta fra la commozione di numerosi fedeli che hanno devotamente assistito al rito religioso.

Padre Gregorio Dalla Vecchia, padrino del novello levita, ha pronunciato un elevato discorso sulla missione del sacerdozio.

Padre Ruffino è stato intimamente festeggiato dai famigliari e dai parrocchiani. La strada percorsa per recarsi in Chiesa era stata adornata di fiori ed all'ingresso del tempio era stato eretto un arco.

Infortunio sul lavoro

L'apprendista Giuseppe Visintini fu Gio. Batta di 18 anni dipendente della ditta Abele Del Fabbro, mentre spingeva un carrello, è caduto accidentalmente a terra producendosi una contusione al polso destro. Visitato dal dott. cav. Del Fiorentino, è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Palmanova

Riunione di gerarchi

Giorni fa ha avuto svolgimento una riunione dei Segretari politici del Mandamento di Palmanova. Presiedeva la riunione l'Ispettore di Zona geom. Romolo Vida. Furono trattati vari argomenti, il più importante il listino dei prezzi.

La riunione è stata aperta e chiusa con il saluto al Duce.

Nella colonia elioterapica

Dopo qualche giorno di maltempo si è ripresa la cura del sole alla nostra Colonia elioterapica Facco Tarcisio ed Italo Balbo che ospita giornalmente 55 fanciulli della G.I.L. Il vitto sano, le cure fisiche e morali fanno sì che in questa Colonia si conduca una vita che rende i bambini più floridi. L'opera assidua della direttrice sig.na Linda Perisutti e delle vigilatrici, fa godere ai nostri piccoli un clima fervido e spirituale che si tramuta in gratitudine verso il Duce che ha voluto le Colonie per i figli del popolo. Mentre notiamo con piacere l'interessamento di tutta la popolazione verso questa nobile istituzione, ci auguriamo di vedere un altro anno sorgere stabilmente la Colonia in un luogo più adatto alle esigenze ed alla libertà dei piccoli elioterapici.

Gesto fascista

In seguito ad accordi presi con le autorità preposte i fratelli Vittorio e Sebastiano Calligaris da Sottoselva hanno stamane iniziata nei locali del mercato coperto la vendita al minuto di frutta e verdure a prezzi popolari. La ditta Calligaris per la produzione e qualità delle frutta di loro proprietà, venne nel Concorso provinciale 1935-40 ed in quello nazionale a Roma premiata per merito speciale.

Il gesto dei fratelli Calligaris torna ad esempio e viene altamente apprezzato dalla cittadinanza intera, la quale potrà acquistare detti generi a minor prezzo del listino.

Il vantaggio che ne deriva alla popolazione tutta ed in special modo alle classi meno abbienti che più sentono la difficoltà del momento, rende maggiormente apprezzata l'opera fascista nel senso più proprio della parola di questi onesti lavoratori.

Grave infortunio

L'operaio Giuseppe Paoluzzi di 39 anni, lavorando nello stabilimento della Montecatini a S. Giorgio di Nogaro, veniva investito da un getto di materiali a base di acido solforico che gli produceva ustioni di primo e secondo grado alla gamba destra e agli arti superiori. Prontamente trasportato al nostro Ospedale civile veniva accolto dal medico di guardia dott. Giorgio Pomessi che lo giudicava guaribile in una trentina di giorni.

CASTIONS di STRADA
Commissione di vigilanza sui prezzi

In conformità alle superiori disposizioni, il Podestà, in pieno accordo col Commissario del Fascio ha insediato la commissione per la vigilanza dei prezzi sui prodotti ortofrutticoli Dopo brevi parole del Commissario del Fascio la Commissione ha iniziato i suoi lavori procedendo alla compilazione del calmiere per le frutta e verdura

Il listino dei prezzi compilato dalla Commissione è stato subito fatto pervenire ai fruttivendoli interessati, i quali hanno l'obbligo di tenerlo esposto nel loro negozio in luogo visibile al pubblico

Nel loro interesse, i consumatori consultino i prezzi fissi stabiliti sul calmiere e denuncino alla commissione, per i provvedimenti tempestivi ed esemplari, i rivenditori che ad essi non si attenessero.

Premi per sollecite consegne all'ammasso

Informiamo che per le sollecite consegne di granoturco, avena, segale e orzo agli ammassi, saranno corrisposti ai conferenti a totale carico dello Stato, premi nella misura di cui appresso: lire 15 al q.le per il granoturco; lire 16 al q.le per l'avena; lire 16 al q.le per l'orzo lire 16 al quintale per la segale che vanno in aggiunta ai prezzi base maggiorati delle quote integrative di cui alla precedente circolare N. 442 del 26 giugno u. s.

E' indispensabile che l'apporto dei prodotti agli ammassi, avvenga celermente, appena le condizioni dei rispettivi raccolti lo consentano.

BAGNARIA ARSA
Audace furto

Ignoti malandrini, penetrati nottetempo nel cortile di Mario Minighetti servendosi di una scala a piuoli, salirono su di un annoso gelso e dai rami si calarono nella abitazione dell'agricoltore Giovanni Menossi fu Antonio, di 64 anni, dalla quale, dopo aver messo indisturbati a soqquadro tutte le stanze del pianterreno, asportarono una bicicletta e vari generi alimentari, causando al derubato un danno di circa mille lire.

Tanto i familiari del Menossi che quelli del Minighetti, nulla avvertirono dell'audace impresa se non a operazione compiuta.

ARTA
Vittorio Longhino caduto per la Patria



Dopo essere stato dichiarato disperso nel maggio scorso, è giunta in questi giorni notizia della morte avvenuta in seguito ad un'azione di guerra nel Mediterraneo centrale la notte del 16 aprile 1941, del fuochista motorista navale Vittorio Longhino di Ettore della frazione di Cedarchis di Arta.

Giovane fascista della classe 1921, disciplinato, cosciente del proprio dovere, si arruolava come volontario, nel settembre 1939 all'età di 18 anni. Frequentava con ottimi risultati la Scuola C.R.E.M. di Pola e dal principio dell'attuale guerra prestava servizio su uno dei più audaci cacciatorpediniere della nostra gloriosa Marina. Un carattere docile, una intelligenza pronta, una estrema bontà, un grande affetto per i suoi genitori e tutti i suoi cari, per i suoi camerati ed i suoi superiori, lo distinguevano; è caduto nell'adempimento del suo più alto dovere, e la sua memoria si manterrà imperitura nel cuore di tutti quelli che lo conobbero.

Domenica prossima 10 corrente alle ore 10.30 nella chiesa di Cedarchis, alla presenza delle autorità civili e politiche, di tutti i suoi camerati della GIL e del Fascio, sarà celebrata una solenne messa di suffragio.

Alla famiglia giunga l'espressione della nostra fiera solidarietà.

PONTEBBA
Beneficenza

Il cav. Diego Schiavi, in occasione dell'undicesimo anniversario della morte della consorte Licia Ragazzoni, ha versato L. 150 a favore del locale comitato Maternità ed infanzia.

MOGGIO UDINESE
Vivo successo del concerto ai soldati

Una nuova riuscita manifestazione musicale, accolta con viva simpatia dalle autorità e dalla popolazione, è stata organizzata, giovedì 31 luglio dal locale Fascio di Combattimento a beneficio delle Forze Armate.

Un elogio particolare va rivolto al m° Renato Paradisi che con amorosa sollecitudine ha curato la preparazione del concerto e l'istruzione degli esecutori i quali hanno saputo abilmente prodigarsi, sì da coronare col più bel successo la propria fatica e quella del maestro.

Interprete fine ed appassionata di brani di difficile esecuzione (quali «Il bacio» di Arditi) si è rivelata — con un debutto che è una promessa — la gentile signorina Italia Franz, che ha saputo dare alla sua voce calda, espressioni di grande sentimento ed intelligenti modulazioni. Il pubblico le ha manifestato la sua ammirazione, applaudendo senza fine e chiedendo ripetuti «bis»

Calorosi applausi hanno pure meritato due ottimi elementi che il pubblico moggese già conosceva ed ha questa volta maggiormente ammirati il tenore Antonio Allegro e il baritono Piero Prazzoli, interpreti brillantissimi del duetto del *Barbiere di Siviglia*

Per merito anche della efficace interpretazione del Prazzoli, piena di forza e di slancio, ha ottenuto vivissimo successo la nuova canzone patriottica «Vinceremo» composta dal m° Renato Paradisi, su versi di Walter Faglioni.

RESIUTTA
Mostra di lavori di cucito

Fino alla prossima domenica resterà aperta la mostra dei lavori eseguiti presso la scuola di cucito (piano superiore dell'asilo infantile) diretta dalle R.R. Suore.

Pur essendo limitato il numero delle frequentanti, la mole dei lavori (esposti con senso d'arte e con molta proprietà), è abbastanza rilevante e quel che più importa, di squisita fattura

Si sono davvero raggiunti brillanti risultati, quali forse non si sarebbero potuti supporre in un ristretto ambiente quale Resiutta viene a rappresentare.

Una lode alle Suore la cui opera alacre e benefica è pure venuta a risaltare dal saggio finale dei bimbi dell'Asilo.

FONTANAFREDDA
Girolamo Moras caduto per la Patria

E' pervenuta la notizia che il nostro concittadino Girolamo Moras di Giuseppe, della classe 1913, dimorante nella frazione di Ronche, è caduto valorosamente combattendo sul fronte greco

E' questo il decimo giovane del Comune caduto nell'adempimento del suo dovere per l'Italia fascista durante questa guerra

Il giovane camerata era particolarmente amato e stimato da tutti per il suo carattere mite, servizievole, e per il suo costante attaccamento al lavoro ed alla famiglia.

A cura del Fascio e del Comune, sarà celebrata una solenne Messa funebre a suffragio dell'anima sua nella chiesa parrocchiale di Fontanafredda, alla quale interverranno le autorità e le organizzazioni.

Prendiamo viva parte al fiero dolore della famiglia, e rinnoviamo ai parenti tutti le espressioni della nostra solidarietà.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia ERNESTO ZAVAGNO, ringrazia sentitamente tutti i commercianti del Mercato coperto, i Civici Pompieri, i frazionisti di Rizzi, l'ing. Mario Bosco e tutti coloro che, con ogni mezzo, hanno concorso a rendere omaggio alla memoria del loro indimenticabile

GUIDO

Udine, 7 agosto 1941 XIX.

S. DANIELE
Il mercato

Ieri ha avuto svolgimento il mercato settimanale di animali suini da cortile, derrate agricole e merci varie. Il mercato è stato poco animato nelle sole ore antimeridiane a cagione del maltempo.

FAGAGNA
Rapporto dei capi settore e capi nucleo

Alla sede del Fascio, il Commissario straordinario ha tenuto rapporto ai Capi nucleo e Capi settore intrattenendoli su vari ed importanti argomenti posti all'ordine del giorno. Il rapporto ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce.

Nella colonia elioterapica

Anche quest'anno la nostra Colonia elioterapica raccoglie un centinaio di piccoli ospiti, che trovano quello svago e cura tanto benefica ai loro corpicini adolescenti.

Giorni fa visitava la Colonia l'Ispettrice di zona, che accolta dalla Segretaria del Fascio femminile, vice Segretaria e dalla Fiduciaria delle Massaie rurali locale, si interessava dell'andamento dei servizi, elogiando la direttrice, assistenti e collaboratori.

Offerte

Per onorare la memoria della compianta Rosa Pagnutti ved. Ceccone, hanno offerto pro Colonia elioterapica: Remigio Spizzo L. 5; Emilio Drasler 5; Valentino Ciani 1; Mario Zoratti 5; dott. Angelo Burelli 10; Bruno Cecone 3; Giovanni Canor 5; Antonio Travani 5; Altero Toniutti 5; Celestino Sciabi 3; Ernesto Pagnutti e famiglia 5; Nello Marcuzzi 3; dott. Gino Munari 10; Domenico Monaco 3; cav. Tullio Biasotti 5; Giuseppe Pappalettera 3; Virginio Basso 3.

MERETO DI TOMBA
L'arresto di un ladro

Abbiamo dato notizia, giorni or sono, di un furto di L. 1100 perpetrato ai danni di Giustina Furlano vedova Zoratti di qui. Mediante l'opera solerte e intelligente del maresciallo Luigi Longo, Comandante la Stazione dei carabinieri di Basiliano, è stato scoperto il colpevole nella persona di Ebli Casasola di Ferdinando, di 20 anni, del luogo, il quale, mantenutosi sulle prime negativo, per le prove schiaccianti risultanti a suo riguardo, ha finito col confessare.

Si è proceduto al sequestro di un orologio e di un grammofono comperati a Udine col frutto del furto, mentre in seguito a minuziosa perquisizione domiciliare, si sono potute ricuperare lire 450 nascoste in un pagliericcio.

SEDEGLIANO
VALORE FRIULANO
La croce di guerra a Pietro Zoratto

ROMA, 6.

Per operazioni di guerra sul fronte greco è stata conferita la croce di guerra al valor militare al sergente maggiore Pietro Zoratto di Giuseppe nato a Sedegliano, Reggimento Lancieri di Milano:

«Durante aspro combattimento, sprezzante del pericolo riusciva recapitare un ordine ad un reparto avanzato. Vista una pattuglia seriamente impegnata si univa ad essa e con lancio di bombe a mano cooperava alla cattura di prigionieri». — Gogana Greca di Scalo Sajada (fronte greco), 24 novembre 1940-XIX».

IL PRESIDENTE ed il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE della S. A. AGRICOLA INDUSTRIALE per la PRODUZIONE ITALIANA DI CELLULOSA, annunciano l'improvvisa morte del

Gr. Uff. Dr.

PASQUALE FACCHINI

DIRETTORE GENERALE
DEI SERVIZI AGRARI

avvenuta il giorno 5 corrente.

Torviscosa, 6 agosto 1941 XIX.

IL PODESTA' del Comune di Torviscosa, Consigliere Nazionale FRANCO MARINOTTI, annuncia con dolore l'improvvisa morte del

Gr. Uff. Dr.

PASQUALE FACCHINI

DELEGATO PODESTARILE DEL COMUNE

avvenuta il giorno 5 corrente.

Torviscosa, 6 agosto 1941 XIX.

I DIRIGENTI e gli IMPIEGATI della GESTIONE AGRICOLA della S. A. AGRICOLA INDUSTRIALE per la PRODUZIONE ITALIANA DI CELLULOSA, comunicano la morte del loro amatissimo direttore

Gr. Uff. Dott.

PASQUALE FACCHINI

avvenuta ieri improvvisamente.

Torviscosa, 6 agosto 1941 XIX.

Le MAESTRANZE della GESTIONE AGRICOLA della S. A. AGRICOLA INDUSTRIALE per la PRODUZIONE ITALIANA DI CELLULOSA, comunicano la morte del loro amatissimo direttore

Gr. Uff. Dr.

PASQUALE FACCHINI

avvenuta ieri improvvisamente.

Torviscosa, 6 agosto 1941 XIX.

ULTIME NOTIZIE

Il piano del "Times" continua a suscitare scalpore in Turchia

La peurile giustificazione dell'Ambasciata inglese

Occupandosi del piano in base al quale l'est-europeo dovrebbe essere affidato all'Unione sovietica, Megerle scrive sul *Voelchiscker Beobachter* che l'articolo pubblicato al riguardo dal *Times* ha deciso finanche un giornale turco, notoriamente filo-britannico, a domandarsi se gli inglesi vogliono consegnare la Turchia ai bolscevichi del Cremlino. «Finora — scrive il giornale turco — la Turchia ha considerato l'Inghilterra come protettrice dei piccoli Stati ma di fronte ad una possibilità di predominio sovietico dobbiamo mutare radicalmente le nostre idee».

Come la Turchia, commenta la *Börsen Zeitung*, molti altri Stati neutrali in Europa hanno lungamente esitato prima di rendersi conto in tutta la sua portata del pericolo mortale rappresentato da una collaborazione anglo-sovietica.

Dopo la pubblicazione dell'articolo del *Times*, autentico documento del cinismo britannico, conclude il giornale berlinese, non sussiste alcun dubbio delle mete cui tende il complotto anglo-sovietico.

L'insurrezione dell'opinione pubblica e dei circoli politici turchi, non esclusi quelli più favorevoli al governo di Londra, è stata unanime e vivacissima. La situazione ha preoccupato senza dubbio il governo inglese poichè esso, con la consueta inabile e ipocrita tattica, sta adesso correndo ai ripari.

Si apprende infatti che l'ambasciata britannica ad Ancara ha sentito la necessità, non certo di propria iniziativa, di dichiarare ai giornalisti turchi che l'articolo in questione «non è troppo felice e che comunque non riguarda la Turchia Paese prevalentemente asiatico».

Inutile dire che questa spiegazione, venuta parecchi giorni dopo la pubblicazione dell'articolo, non ha persuaso nessuno. C'è di peggio: esso non ha fatto che accrescere il malumore contro la alleata Inghilterra poichè la Turchia non tiene affatto a passare per un paese prevalentemente asiatico mentre tiene moltissimo a non essere dissociata dagli interessi europei.

Il giornale *Son Posta* dice che la Turchia ha saputo sempre difendere la propria indipendenza e lo farà anche contro le mene anglo-sovietiche.

Il *Wadad* sottolinea che l'alleanza turco-britannica può anche non essere eterna. Il *Waskit* si chiede se esiste qualche accordo segreto anglo-sovietico e rileva che l'Inghilterra non potendo dare un aiuto efficace all'U.R.S.S. cerca di indennizzarla accordandole un cambiamento dell'influenza sovietica negli altri paesi europei.

Ripiego tardivo

ROMA, 6.

In seguito alla pessima impressione suscitata in Europa dall'articolo del «Times», «Pace e potenza» e alle gravi preoccupazioni manifestate specialmente in Turchia la quale si è vista direttamente minacciata di finire sotto la dominazione russa, il corrispondente diplomatico dello stesso «Times» tenta oggi di calmare lo scalpore provocato dalla pubblicazione.

Con un ripiego tardivo quanto inconcludente e giocando sul significato della parola «Leadership», il redattore diplomatico afferma che essa non implicherebbe una «dominazione» da parte della Russia sull'Europa orientale. Non potendo però rimangiarsi l'articolo scritto soltanto tre giorni addietro, il redattore diplomatico sostiene che alcune piccole Nazioni dell'Europa orientale avrebbero bisogno di un'azione direttrice dall'esterno nel senso britannico, senza naturalmente specificare che tale azione direttrice si risolverebbe in una vera e propria dominazione.

Subito dopo, con la impudenza tutta propria della sua razza, egli si affretta a dire che la Turchia, essendo uno Stato potente con vasti territori ed alte tradizioni, non ha affatto bisogno di un'azione direttrice. E nella illusione di ingraziarsi il popolo turco e di far dimenticare l'incauto articolo, arriva fino al punto di dire che al contrario la Turchia deve avere una parte di collaboratrice in qualsiasi azione direttrice che si paleserà necessaria nell'Europa orientale come nell'Asia occidentale.

I podestà svedesi contro il bolscevismo

OSLO, 6.

I podestà di tutti i comuni della Norvegia hanno sottoscritto un appello contro il pericolo bolscevico in favore del popolo fratello di Finlandia invitando la popolazione a prender parte attiva alla lotta decisiva per il destino degli Stati nordici nei secoli futuri.

La stampa annuncia che reparti norvegesi del reggimento nord-Land hanno già avuto il battesimo del fuoco sul fronte orientale distinguendosi in varie occasioni.

Una nota germanica sulle mene provocatorie degli anglo-americani

BERLINO, 6.

La Corrispondenza politico-diplomatica dedica una nuova nota alle mene anglo-americane volte ad attentare alla integrità territoriale di altri Paesi estranei a questi Stati.

Osservato come grazie alla tempestiva azione del Giappone di accordo con la Francia i piani anglo-americani sono falliti per quanto riguarda la Indocina e come a Tahiti gli elementi anglo-degaullisti stiano provocando altri disordini che disturbano la piena sovranità francese, così come questa fu già gravemente colpita in Siria, la nota stigmatizza le minaccie formulate dagli Stati Uniti contro la Francia a proposito dei suoi possedimenti di oltre mare.

Ciò non è in fondo dissimile da quanto l'America sta facendo nei riguardi del Portogallo e delle Azzorre. Nessuna smentita è venuta alle voci che sono corse a proposito dei progetti volti ad attentare alla integrità territoriale dei possessi portoghesi e il nervosismo con cui sono considerati i provvedimenti militari decisamente presi dal Portogallo per garantire contro ogni sorpresa sono uno delle migliori conferme alla fondatezza delle stesse voci.

Oggi è la volta di una vasta campagna di menzogne scatenata dagli anglo-americani allo scopo di dimostrare che il Portogallo è minacciato dalla Germania e che è necessaria una protezione brasiliana sulle Azzorre.

Nessuna occasione, nessun pretesto, sono tralasciati da Roosevelt — conclude la nota — per cercare di mettere in guerra gli Stati sud-americani contro quelli europei, per cercare nuove basi strategiche su tutti i punti del globo e ciò allo scopo ultimo e vero di servire il più efficacemente possibile la causa dell'imperialismo nord-americano.

Croazia e Bulgaria

Dichiarazioni di Re Boris al ministro croato

SOFIA, 6.

Re Boris rispondendo alla allocuzione pronunciata al momento della presentazione delle lettere credenziali dal nuovo ministro di Croazia Jidovez, ha detto tra l'altro che il popolo bulgaro ha seguito con vivo interesse e simpatia la lotta eroica dei croati per la libertà e l'indipendenza politica. Noi conserviamo un riconoscente ricordo dei servigi che ci hanno resi i croati, ha soggiunto il Sovrano, al tempo del nostro rinascimento come pure il contributo prezioso dato al nostro Paese dalla loro cultura. Ecco perchè la restaurazione dello Stato indipendente croato è stata salutata con vera gioia da tutti i bulgari.

Dopo aver detto che le relazioni tra la Croazia e la Bulgaria si ispireranno a sentimenti di amicizia, Re Boris ha così concluso: «Rafforzando i loro legami economici, politici, culturali, Bulgaria e Croazia consacreranno i loro sforzi per una collaborazione fruttuosa e durevole avente per scopo la prosperità reciproca ed il consolidamento del nuovo ordine in Europa stabilito dai grandi Capi dell'Italia e della Germania».

Prosegue la vigorosa azione razziale bulgara

SOFIA, 6.

L'azione della polizia prosegue vigorosa contro gli ebrei estromessi dalla vita nazionale in seguito alla applicazione delle leggi razziali e contro i profittatori delle attuali eccezionali circostanze. I primi benefici di tale epurazione cominciano già a farsi sentire con legittima generale soddisfazione del popolo bulgaro. I calunniatori, i parassiti e gli strateghi da caffè vengono ricercati e puniti.

Degna di nota è infine la crescente diminuzione degli elementi comunisti, un anno fa ancora numerosi nel Paese, i quali invocavano follemente un'alleanza con la Russia bolscevica onde facilitare la realizzazione dei piani del Cremlino che dovevano, altrettanto sciaguratamente rimire sotto l'emblema della falce e del martello, tutti i popoli slavi. In questa generale e salutare epurazione nove deputati comunisti sono stati dichiarati decaduti dal mandato parlamentare e arrestati. La stampa dal canto suo, svolge una appassionata opera di propaganda per la formazione di una forte e salda coscienza nazionale, seguendo le orme programmatiche e morali della stampa fascista.

La Bulgaria si organizza sul piano dei regimi fascista e nazionalsocialista

SOFIA, 6.

L'organizzazione politica interna delle Potenze dell'Asse è attualmente oggetto di viva attenzione in tutta la Bulgaria. I grandiosi risultati realizzati in Italia ed in Germania dai regimi fascista e nazionalsocialista i contatti sempre più frequenti e stretti della Bulgaria con le Potenze dell'Asse hanno indotto il Governo di Sofia a dare un nuovo e più vigoroso ritmo alla vita interna del Paese.

In questo quadro di rinnovamento nazionale, l'Unione giovanile bulgara denominata «Brannik» raccoglie quotidianamente adesioni sempre più numerose ed è costantemente seguita dalle cure particolari del Governo che vede in essa un'importantissimo fattore per la rinascita della Bulgaria. Prossimamente un gruppo dell'«Unione Brannik» si recherà in Italia ed in Germania per prender contatto coi camerati fascisti e nazionalsocialisti.

La vittoria del mar Giallo sarà celebrata domenica a Tokio

Intensi bombardamenti di obiettivi cinesi

TOKIO, 6.

Il 36° anniversario della vittoria riportata dal Giappone sulla Russia nella battaglia del mar Giallo, sarà celebrato il 10 agosto nel tempio di Tokio dedicato all'Ammiraglio nipponico Togo.

Alla cerimonia assisteranno 500 persone tra ufficiali e marinai, che parteciparono alla battaglia navale che decidette la vittoria giapponese nella famosa battaglia nel mar del Giappone (battaglia di Tsushima).

Per quanto riguarda gli avvenimenti bellici, un comunicato ufficiale informa che l'aviazione navale giapponese ha lanciato nel pomeriggio di oggi tonnellate di bombe sugli obiettivi militari della provincia cinese dello Hunan e specialmente su Themgsha, Sian, Tang e Chutchow. Sono stati centrati in pieno le sedi dei comandi della 9a zona cinese a Themgsha, mentre nelle altre città vari depositi sono stati incendiati. Tutti gli aeroplani nipponici hanno fatto ritorno alle proprie basi.

Si comunica inoltre che il Giappone ha risposto al congelamento dei crediti da parte inglese col blocco della concessione di Canton. Un pontone giapponese ancorato all'estremità della concessione, controlla tutti i traffici. Sembra che analoghe misure di rappresaglia saranno prese contro altre concessioni inglesi in Cina.

La medaglia d'oro al console Secondo Meneghetti e al capitano Bernardino Biagini

ROMA, 6.

Sono state concesse le seguenti medaglie d'oro al Valor Militare «alla memoria»:

Console M.V.S.N. Secondo Meneghetti: «*Comandante di una legione CC. NN. di riserva divisionale determinatasi una sacca nella prima linea in seguito a preponderante attacco nemico, prontamente si lanciava alla testa dei suoi uomini ed animosamente contrattaccando volgendo in fuga l'avversario. Mentre esposto alle offese nemiche impavidamente ed abilmente guidava le sue Camicie nere all'inseguimento cadeva mortalmente ferito.*

Durante il trasporto al posto di medicazione, dando prova di magnifico stoicismo, rivolgeva ogni suo pensiero all'azione in corso ed alla sua legione. Nell'imminenza della fine si dichiarava lieto del suo sacrificio ed inneggiava alla Patria. Figura di comandante intelligente ed ardimentoso esempio delle più alte virtù militari. — Karakol Struda Ohrida (fronte greco), 7-11 aprile 1941-XIX».

Capitano Bernardino Biagini: «*Comandante di una compagnia di fucilieri in 27 giorni di epica lotta, dava continue prove di ardente entusiasmo, di eroico valore sempre animatore sempre primo fra i suoi bersaglieri. Nella difesa di importanti posizioni attaccate da forze soverchianti conteneva per intere giornate con tenace resistenza e con travolgenti contrassalti l'impeto nemico.*

Ferito gravemente da una raffica di mitragliatrice rifiutava ogni soccorso e continuava a dirigere l'azione finchè, caduto nel generoso sforzo ed esausto, veniva portato all'ospedale. Decedeva serenamente il giorno successivo dopo avere espresso la sua soddisfazione pel dovere compiuto. — Pontificato (fronte greco), 24 novembre 1940 XIX».

La feconda opera dei lavoratori italiani in Germania

Un discorso di Alfieri

BERLINO, 6.

In occasione della visita in Germania del commissario alle migrazioni interne e per la colonizzazione, eccellenza Lombrassa, si è svolto oggi nella sede dell'Ambasciata d'Italia un ricevimento offerto dall'ambasciatore Alfieri, al quale sono intervenute numerose autorità tedesche, fra le quali il Capo del Fronte del Lavoro germanico dott. Ley e gerarchi italiani. L'ambasciatore Alfieri ha pronunciato un discorso, in cui, dopo aver rilevato come le autorità germaniche assicurino ai lavoratori italiani adeguate condizioni di vita, ha sottolineato che il cuore del Duce è dovunque si trovi un lavoratore italiano. L'ambasciatore Alfieri ha affermato poi che l'Italia fascista ha inviato nella grande amica ed alleata Germania oltre 300 mila lavoratori con la comprensione delle necessità della stretta collaborazione in tempo di guerra e perchè sapeva che essi avrebbero portato in Germania il loro efficace contributo a questa guerra che non si combatte soltanto sul fronti di battaglia ma anche sul fronte del lavoro.

«Noi tutti, ha concluso l'ambasciatore Alfieri, dobbiamo rivolgere ogni cura alla situazione dei nostri camerati lavoratori perchè ciò corrisponde alle precise direttive del Führer e del Duce, i quali, essendo usciti essi stessi dalle file del popolo lavoratore, ne conoscono le necessità e le aspirazioni».

Ha parlato quindi il Capo del Fronte del Lavoro germanico. «I lavoratori italiani in Germania, ha detto il dott. Ley, si distinguono magnificamente per animosità e diligenza nella esecuzione dei compiti d'importanza bellica loro affidati. L'attività dei lavoratori italiani in Germania è essenzialmente militare ed essi debbono quindi beneficiare della stessa assistenza e dello stesso trattamento di cui godono i soldati tedeschi».

Sul monte degli Ulivi si è pregato per i senza Dio

ROMA, 6.

Sul monte degli Ulivi a Gerusalemme è stato officiato un servizio religioso propiziatorio per l'esercito russo e per quello britannico.

La cosa sarebbe esilerantissima se non recasse in sè il più stolto affronto verso il mondo religioso e civile. I negatori di Dio, coloro che coi metodi più raffinati e brutali, ricorrendo alla propaganda più appariscente e alla pseudo scienza più perniciosa, hanno operato per ben 25 anni al solo fine di cancellare in tutto il popolo il sentimento religioso; e gli altri coloro che forse nella medesima ora, nella medesima terra, ai piedi dello stesso monte, facevano crepitare le mitragliatrici per imporre il loro dominio al popolo palestinese, hanno imbastito questa mascherata blasfema per ostentare sentimenti contro i quali la loro morale ha sempre lottato. E sono andati là, su quel Monte degli Ulivi che vide la sovrumana passione del Cristo.

Questo rito propiziatorio sembra più che altro la scalata dei giudei dal muro del pianto al raccolto orto di Getsemani. Ma anche se un prezzolato pope ha celebrato, e alcuni agenti della GPU in servizio oltre i confini si sono improvvisati coristi, il mondo cristiano non potrà mai credere che gli atei di Mosca e gli ebrei di Londra, si siano avvicinati a Dio (sia pure per impetrare una grazia che avrebbe del miracoloso) non solo con devozione ma con serietà.

Essi, da buoni giudei, hanno recitato ancora una volta.

Quando le Armate dell'Asse avranno conseguito la completa vittoria questi moderni farisei saranno scacciati anche da quella terra cara al cuore di ogni essere civile scelta da loro come teatro per le loro farse blasfeme.

Crimini e servilismo

MADRID, 6.

Il giornale *Madrid* pubblica un violento articolo contro l'Inghilterra che come è noto ha suggerito a Stalin di usare come combattenti i prigionieri polacchi. Il giornale scrive che ciò costituisce una delle più grandi infamie commesse da Londra e che se la Gran Bretagna conta di giustificare il proprio operato con le poche comparse polacche al suo soldo, sbaglia di grosso, poichè nessuno può credere ai rappresentanti di un pseudo governo asservito agli interessi inglesi.

L'Inghilterra, conclude il giornale, commette un nuovo crimine del quale dovrà rispondere dinanzi alla coscienza universale e alla storia.

Il servilismo dei circoli dirigenti inglesi di fronte ai sovieti sta raggiungendo — rivelano i giornali portoghesi — delle forme che provocano il disgusto e la reazione di tutte quelle persone che nelle attuali gravissime contingenze, non hanno perso il senso della propria dignità e assistono con dolore alla degradazione morale del loro paese.

Maisky, l'ambasciatore sovietico, secondo quanto viene qui riferito, è diventato l'uomo del giorno a Londra. Egli è stato recentemente invitato a entrare al «Saint James Club» definito dagli inglesi il circolo più aristocratico del mondo Quando l'Inghilterra non si era alleata ai sovieti essi tenevano a metter in rilievo che fra i soci di questo circolo vi erano state, in un solo tempo, fino a 6 teste coronate.

Ora il rappresentante di quel governo bolscevico che ha mandato in pegno a Washington i gioielli della corona degli Zar, è invitato a diventare socio del circolo dove si troverà accanto ai nobili Lords che, non molti anni or sono, hanno finanziato le spedizioni di Denikine e di Colciak contro gli assassini dei Romanov.

Forze creatrici contro plutocrazie

RIO DE JANEIRO, 6.

«*Novas deretrizes*» scrive che Roma, Berlino e Tokio rappresentano gli anelli di una catena di energie umane animate dalla fede più pura ed orientate circa il rinnovamento del mondo sopra le basi della libertà e della giustizia, mentre Londra, Washington e Mosca rappresentano la concentrazione di quegli interessi che mirano solo al guadagno usuraio ed alla schiavitù dei popoli. Questo conflitto tra la triplice delle forze umane rinnovatrici e la triplice della finanza anglo-giudaica si stende a tutti i piani della attività e delle sfere del pensiero.

Contro le forze creatrici che lottano per la giustizia ed il benessere dei popoli stanno le oligarchie plutocratiche del mondo anglosassone e le oligarchie burocratiche della Russia sovietica associate in una criminosa cospirazione contro l'umanità.

Alte personalità americane contro l'intervento

WASHINGTON, 6.

Alte personalità americane capeggiate dall'ex presidente Hoover, hanno pubblicato un manifesto nel quale si dichiara che l'alleanza delle democrazie col bolscevismo rappresenta una inconfutabile prova del fatto che la guerra nella quale Roosevelt sta trascinando gli Stati Uniti non si basa affatto sui principi della libertà democratica e del diritto dei popoli sbandierati dalla Gran Bretagna e dai guerrafondai nord-americani.

Il manifesto continua facendo rilevare che i recenti avvenimenti sono tali da togliere ogni illusione a chi credesse ancora che la guerra condotta dagli anglo-sassoni abbia un contenuto ideologico ed invita il Congresso a rendersi conto di questa verità ed a fermare in tempo la corsa verso l'intervento.

Tale manifesto è firmato, oltre che da Hoover, dal governatore Lowden, dal sindacalista John Lewis, dall'ex vice presidente Dawes, dallo ambasciatore Clarck e da molte altre notissime personalità americane.

I rinforzi portoghesi partiti per Madera

LISBONA, 7.

Il primo contingente di truppe portoghesi destinato a rafforzare la guarnigione di Madera, è partito ieri per quest'isola a bordo del piroscafo «Lima».



Un aeroplano sovietico fracassato. Uno dei tanti...

Il Duce riceve Bruno Biagi

ROMA, 6.

Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Bruno Biagi, il quale Gli ha riferito sul lavoro svolto dal comitato dei rappresentanti le Confederazioni sindacali, comitato da lui presieduto per l'esame del libro del lavoro nel nuovo codice civile.

Il Führer fregia Antonescu del cavalierato della Croce di ferro

BERLINO, 6.

Dal Quartiere generale del Führer si apprende che per celebrare la liberazione della Bessarabia dal giogo bolscevico il Führer, Capo supremo delle Forze Armate tedesche, ha concesso al Conducator dello Stato romeno e comandante delle truppe tedesche e romene, generale Antonescu, la croce di cavaliere della Croce di Ferro.

Adolfo Hitler ha in tal modo reso omaggio alla vittoriosa campagna sul fronte orientale ed all'indomito e valoroso comando del generale Antonescu. Il Führer ha personalmente consegnato l'onorificenza al generale Antonescu nella zona sud del fronte orientale.

Cortei patriottici a Serajevo in occasione della visita del ministro croato

ZAGABRIA, 6.

In occasione dell'arrivo a Serajevo del ministro dell'Interno dottor Artukovic, accompagnato dal capo della polizia ustascia e da altre autorità, ha avuto luogo un imponente corteo che ha sfilato per le vie della città acclamando al Poglavnik e al loro Stato croato. Alla manifestazione hanno preso parte migliaia di cittadini e moltissimi operai.

Sotto la presidenza del ministro degli Affari Esteri dott. Mladen Lorkovic presente il ministro delle Corporazioni dott. Susic ed il capo del gruppo etnico tedesco Tgayer, si è tenuta ieri alla Dieta croata una conferenza alla quale ha preso parte il ministro tedesco a Zagabria. In questa occasione sono state discusse le relazioni del gruppo etnico tedesco col popolo croato e con lo Stato indipendente croato. Erano presenti i rappresentanti di tutti i Ministeri.

Su diversi argomenti sono state prese decisioni di massima che garantiscono la collaborazione armonica fra il gruppo tedesco e la popolazione croata.

Premio "Luigi Razza,,

La celebrazione a Vibo Valentia

CATANZARO, 6.

Stamane nel salone dell'Amministrazione Provinciale, alla presenza dell'ispettore del Partito cons. naz. Salvatore Gatto che presiedeva la commissione giudicatrice, ha avuto inizio il conferimento del premio «Luigi Razza» bandito dalla rivista «La Terra» e riservato agli allievi diplomati dei corsi provinciali di preparazione politica.

I lavori si sono iniziati con l'intervento del segretario federale, delle maggiori autorità locali e di folto pubblico, che ha seguito con vivo interesse le relazioni dei 15 giovani autori dalle monografie già selezionate. L'argomento del tema si riferiva ad una frase tratta da uno scritto di Luigi Razza che precisa come la corporazione deoba rappresentare un metodo di vita oltrechè un istituto giuridico.

Domani il vice segretario del Partito presenzierà alle discussioni che si inizieranno nel pomeriggio di oggi.

Avranno quindi luogo a Vibo Valentia la celebrazione del sacrificio di Luigi Razza tenuta, su designazione del Segretario del Partito, dal littore Lino Tripodi e la premiazione dei tre vincitori del premio.

Enrico Toti commemorato nel 25° dell'eroica morte

ROMA, 6.

Nel 25° annuale della gloriosa morte di Enrico Toti avvenuta a quota 85 di Monfalcone, per iniziativa del Battaglione dei Volontari di guerra che s'intitola al nome dell'Eroe, si è svolta nella Cripta dei Caduti a Magnanapoli una solenne funzione religiosa officiata da mons Rubino alla presenza di gerarchie militari, politiche e civili e con l'intervento delle rappresentanze di tutti i gruppi rionali fascisti dell'Urbe e delle organizzazioni combattentistiche e d'arma.

Assistevano pure i congiunti dell'Eroe.

Al termine della funzione il vice comandante reggente della Legione Volontari d'Italia «Giulio Cesare», accompagnato dai dirigenti del Battaglione volontari dell'Urbe e dai congiunti dell'Eroe, ha deposto a nome di tutti i volontari d'Italia grandi corone di lauro raccolto sul Palatino, sulla tomba al Verano e sul monumento al Pincio.

Fervore organizzativo a Venezia per la rassegna del tessile e dell'abbigliamento

VENEZIA, 6.

Nelle sale del palazzo Giustiniani ferve il lavoro di preparazione della rassegna del tessile e dell'abbigliamento autarchico che, indetta ed organizzata dal Comune di Venezia, si aprirà nella seconda decade di agosto e si chiuderà nella prima di settembre.

I serbi propagandavano il comunismo

ZAGABRIA, 7.

Il *Hrvatski Narod* rileva con dati precisi come i serbi, negli ultimi anni dell'ex Jugoslavia, seminassero i germi del comunismo specialmente fra i gruppi di religione musulmana in Bosnia, naturalmente allo scopo di indurli ad abbracciare il serbismo.

Questo lavoro deleterio ha ottenuto solo un successo parziale nelle città e non ha potuto prendere profonde radici.

Il capo della Marina russa sostituito da Orlov

STOCCOLMA, 7.

Lo *Stockholm Tinig* ha da Sciangai che il capo della Marina russa ammiraglio Kusnetzov è stato sostituito da Orlov. Il capo della flotta baltica Haller si sarebbe dimesso.

L'imponente programma di opere pubbliche per la provincia di Lubiana

LUBIANA, 6.

L'alto commissario ha comunicato alla stampa l'inizio del programma di lavori approvato dal Governo fascista per la provincia di Lubiana, di cui a suo tempo fu dato l'annuncio del finanziamento.

Questi lavori consentono un insieme ben coordinato di opere urgenti intese a soddisfare i bisogni più sentiti della popolazione, come il completamento degli edifici universitari, l'ampliamento dell'ospedale, l'ultimazione del palazzo delle arti moderne, il completamento di vari edifici scolastici in provincia, un gran bagno pubblico nella periferia della città, numerose sistemazioni idrauliche e lavori di bonifica in tutta la provincia, acquedotti in otto comuni, importanti sistemazioni stradali fra cui quelle di asfalto della nazionale che porta da Lubiana al vecchio confine italiano, numerose sistemazioni ferroviarie e strade provinciali e comunali in tutto il territorio.

I giornali commentano molto calorosamente la notizia che costituisce nella provincia un autentico avvenimento.

Lo *Slovenec* rinnova le sue espressioni di gratitudine già altra volta espresse per il Duce ed aggiunge: «L'amore che proviamo noi sloveni della nuova provincia per il nostro paese trova motivo di soddisfazione nei nuovi progetti rivolti al bene della nostra cultura, ed al miglioramento delle comunicazioni. La popolazione della provincia esprime la sua profonda gratitudine al Duce per le cure che egli dimostra per i nostri bisogni e all'alto commissario per il suo interessamento. La lealtà della popolazione offrirà la prova di questa gratitudine».

Anche lo *Jutro* pone in grande risalto la gratitudine per il Duce e rileva che si era abituati a vedere trascorrere molto tempo fra le parole e i fatti. Questa volta, — prosegue il giornale — l'esecuzione supera le promesse. La benevolenza del Duce ha permesso alla provincia di Lubiana di entrare in una nuova epoca di attività e di prosperità.

Nomi italiani alle vie di Lubiana

LUBIANA, 6.

Ad un primo gruppo di una trentina di vie di Lubiana è stato imposto un nome italiano scritto nelle due lingue.

In questo primo gruppo figurano tra gli altri nomi, quelli di Verdi, Puccini, Petrarca, Marconi, la data del 3 maggio ed il nome della Divisione Isonzo che giunse prima coi suoi reparti nella città.

Ispezioni di Tarchi ad alcuni mercati toscani

LUCCA, 6.

L'ispettore del Partito cons. naz. Angelo Tarchi, accompagnato dal federale, ha ispezionato il mercato all'ingrosso della frutta e verdura rendendosi conto dell'applicazione delle norme emanate dal Partito circa il funzionamento del mercato stesso.

Successivamente il gerarca si è recato a Viareggio dove ha conferito con le autorità comunali e i dirigenti del mercato viareggino.

Nelle sue visite, che si sono estese a Camaiore e a Lido di Camaiore il cons. naz. Tarchi si è lungamente ed affabilmente intrattenuto con le popolazioni informandosi dei loro bisogni e delle loro necessità.

Esenzione imposta di confine per gli olii per aziende elettriche

ROMA, 6.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale col quale è concessa la esenzione dalla imposta e dalla sovrimposta di confine agli olii di petrolio, altri olii da gas e residui della lavorazione impiegati per generare energia elettrica, da aziende le quali si trovano nella impossibilità di sostituire l'energia termica con quella idroelettrica.

Insegnanti dalmati ad un corso di perfezionamento

VENEZIA, 6.

Oggi, provenienti da Trieste, sono arrivati 55 insegnanti dalmati alloglotti delle scuole medie e primarie, guidati dal capo manipolo prof. Vucemillo, per seguire un corso speciale di lingue e cultura italiana presso il R. Istituto universitario di economia e commercio.

Gli ospiti sono stati ricevuti nella sede del massimo istituto veneziano di cultura, dove il Magnifico Rettore, alla presenza delle autorità, ha porto loro un cordiale saluto ed augurio dicendo che i corsi si svolgeranno nel modo più proficuo e che il buon ricordo di Venezia accompagnerà gli ospiti anche nell'altra sponda dell'Adriatico.

Ha risposto al gentile saluto, ringraziando, un componente della comitiva.

I prezzi della paglia

ROMA, 6.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha stabilito per la campagna 1941-42 i prezzi base della paglia all'azienda del produttore che restano determinati come segue:

a) Piemonte, Liguria, Lombardia Venezia Tridentina, Venezia Euganea, Venezia Giulia, Emilia: paglia sciolta lire 17 al q.le, entro il raggio di chilometri 15 dal centro di raccolta intendendo per centro di raccolta lo scalo ferroviario, lo stabilimento industriale che si approvvigiona del prodotto, oppure la località di deposito di raccolta più vicina all'azienda produttrice.

Per la paglia dislocata oltre il raggio di chilometri 15 dal centro di raccolta è ammessa una riduzione progressiva per quintale chilometro fino a raggiungere il prezzo minimo di lire 16;

b) Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzi e Molise, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna: prezzo della paglia lunga lire 11 al quintale; per la paglia corta, per il solo Molise, lire 6 al q.le. Oltre i chilometri 15 i suddetti prezzi subiscono una riduzione complessiva fino ad un minimo rispettivamente di lire 8 e lire 4 al quintale;

c) Lucania, Puglie: prezzo della paglia lunga lire 6.50 al q.le, per la paglia corta lire 4 al q.le. Oltre i chilometri 15 i suddetti prezzi subiscono una riduzione progressiva fino al minimo rispettivamente lire 5 e 2.50 al quintale.

Sono stati determinati inoltre per le zone come sopra raggruppate, i prezzi nazionali della paglia abbicata sempre posta all'azienda del produttore con la maggiorazione di lire 2.50 al q.le, per abbicatura e scatto mensile fisso del 2.50 per cento.

Ne risultano quindi i seguenti prezzi: per le zone del gruppo a) da lire 19.50 per il mese di luglio 1941 a lire 25 per il mese di giugno 1942; per le zone del gruppo b) per le zone rispettivamente da lire 13.50 a lire 17.85 per la paglia lunga mentre, per la paglia corta del Molise da lire 8.50 a lire 10.70; per le zone del gruppo c) rispettivamente da lire 9 a lire 11.20 per la paglia lunga, mentre per la paglia corta da lire 6.50 a lire 8.15.

Per la paglia di avena i prezzi sopra riportati subiranno una maggiorazione del 33 e 23 per cento rispettivamente per la prima e seconda qualità.

Host Venturi ad Atene

ATENE, 6.

E' qui giunto il ministro delle Comunicazioni Host Venturi, per esaminare sul posto, con le autorità civili e militari italiane, i problemi delle comunicazioni ferroviarie, marittime, postali e radiotelegrafiche. Il ministro è ripartito quindi per Roma.

Oltre 8 milioni di scolari hanno frequentato le scuole del Reich

BERLINO, 6.

Secondo una statistica le 200.876 classi delle 57.813 scuole elementari del grande Reich, marca orientale e sudeti compresi, furono frequentate nel 1940 da 8 milioni 243 mila 77 scolari.

Raddoppio del debito pubblico britannico

BERLINO, 6.

I giornali pubblicano che il debito pubblico britannico in breve tempo è salito da 1167 a 3162 milioni di sterline.

La crisi mineraria in Inghilterra

ROMA, 7.

Il deputato conservatore inglese Thotson ha espresso la propria preoccupazione per il prossimo inverno, facendo rilevare che il morale del popolo inglese durante la cattiva stagione dipenderà dalla possibilità o meno di avere combustibili per il riscaldamento. Tale preoccupazione è motivata dal fatto che scarsissimo è il personale attualmente addetto alle miniere.

In proposito il deputato laburista Smith ha dichiarato che dovrà essere individuato il responsabile, se, a causa di tali imprevidenze, molta gente dovrà morire di freddo ed ha aggiunto che è inutile mandare nelle miniere dei vecchi i quali sono particolarmente soggetti agli infortuni del lavoro.

Lo stesso deputato, a dimostrazione dell'attuale crisi mineraria inglese, ha citato il caso di una ditta il sul fabbisogno di personale sarebbe di circa 17 mila uomini e che, lanciato un appello, ha visto presentarsi solo 4 operai abili al lavoro.

Greta Garbo... antibolscevica

Un film proibito in Inghilterra

ROMA, 7.

Il *Daily Herald* propone la proibizione di un film di Greta Garbo che ha per titolo «Ninotchka» perchè, asserisce il giornale, «senza alcun tatto dileggia la Russia e il comunismo».

Dopo l'ibrido connubio con Mosca è giusto che il moralissimo popolo inglese non tolleri più che si tocchi la sacra dottrina bolscevica per la cui salvezza egli stesso sta lottando.

Le perdite svedesi di naviglio

STOCCOLMA, 6.

Una statistica ufficiale informa che, dall'inizio della guerra, la Svezia ha perduto 190 navi mercantili, per un tonnellaggio complessivo di 427 mila tonnellate; 357 uomini di equipaggi risultano scomparsi.

In tutto il periodo della guerra 1914-1918, i marinai svedesi, morti per cause di guerra, furono in totale 794.

Prossima riunione delle commissioni per le frontiere fra Thailandia e Indocina

SAIGON, 6.

La prima riunione delle delegazioni del Giappone, nella Thainlandia e dell'Indocina francese per la delimitazione della frontiera tra la Thainlandia e l'Indocina, avrà luogo il 12 agosto a Saigon.

Giunge notizia da Bankaw che il Governo della Thainlandia in seguito al riconoscimento del Manciuquò mantiene un atteggiamento estremamente attento nei confronti della Gran Bretagna, degli Stati Uniti e di Chiung King. Si apprende inoltre che questi tre Governi hanno inviato già violenti proteste al Governo della Thainlandia per il fatto che esso ha riconosciuto il Manciuquò.

Importanti scoperte archeologiche presso Budapest

BUDAPEST, 6.

Gli scavi archeologici condotti già da alcuni mesi nel territorio del comune di Poma, vicino a Budapest, hanno dato eccezionali risultati, che hanno destato non soltanto il vivo interessamento del mondo scientifico, ma anche dell'opinione pubblica. Infatti, sono venuti alla luce un castello fortificato che apparteneva al principe Arpad, il quale alla fine del primo secolo aveva condotto gli ungheresi del Caucaso nel territorio attuale, inoltre una fortificazione illirica, che risale a 3000 anni fa ed un cimitero dell'epoca delle trasmigrazioni dei popoli.

Ma la scoperta più importante è quella di una tomba di enormi proporzioni scavata nella roccia. Dalla iscrizione scolpita in antichi caratteri runici è stato accertato trattarsi della tomba del principe Arpad.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»